Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 marzo 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3827 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 450(2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Le docce scozzesi

Le conclusioni del viaggio di Macmillan si possono trarre anche senza leggere il comunicato conclusivo degli accordi con Kruscev. In sostanza si può cominciare a dire che ormai è chiaro dove vuole andare a finire Kruscev: il modo come si è comportato durante la visita del Premier britannico nei territori sovietici, le scortesie, le umiliazioni inflitte all'ospite, le spettacolari mosse per indorare la pillola al rappresentante di S. M. Elisabetta, le note consegnate agli ambasciatori occidentali, il viaggio a Lipsia, le trattative ufficiose o ufficiali con la Germania di Pankow, tutto ha contribuito a rendere evidente il fine del Cremlino.

E' un obiettivo vecchio, che ripete i motivi della diplomazia zarista. Passano al Cremlino i padroni ma la politica non cambia. La politica degli zar era sempre di avere un «vuoto» al centro dell'Europa; la politica di Kruscev è la stessa.

Allora c'erano i dragoni a cavallo, adesso ci sono gli squadroni di missili; ma lo orientamento è sempre il medesimo.

Per gli uomini del Cremlino ci sono due sole possibilità di uscita dalla difficile, pericolosa situazione in cui ci troviamo; o la neutralizzazione del Centro Europa o lo statu quo.

Si può e si deve pensare che tutto quel che è accaduto negli ultimi due o tre anni non avesse altro scopo che creare una diversione allo obiettivo finale della politica sovietica; impedire il formarsi al centro del Continente europeo di una forza in grado di mettere in pericolo non solo le posizioni esterne del mondo comunista, ma anche le sue strutture interne.

Pur essendo un bolscevico convinto, Kruscev certamente preferirebbe che la Germania fosse come un secolo fa o poco più: un insieme di stati e staterelli senza forza, in mano a re, duchi, principi e via dicendo. D'altra parte uno degli obiettivi della politica sovietica è già una realtà: lo status quo. A Kruscev non resta che consolidare, eventualmente, una simile situazione, ciò che avverrebbe al termine di un lungo negoziato, di una interminabile serie di trattative, qualora queste non pervenissero alla neutralizzazione del centro del Continente.

A distanza di tre mesi dal 27 maggio possiamo avventurarci, dopo il viaggio di Macmillan in Russia, in un pronostico: passeremo vicino al conflitto ma non l'avremo. Invece avremo un lungo, snervante, interminabile negoziato nel quale, come è accaduto in questi ultimi anni, arriveremo al diapason della guerra fredda, alla guerra dei nervi, in una parola, al gioco delle docce scozzesi fatto sistema. E' un sistema che ormai conosciamo ma che Kruscev ha affinato nella tecnica, e alla quale ha sottoposto ripetutamente Macmillan durante il «turistico» soggiorno nell'URSS. Basti riandare agli ultimi dieci giorni per avere un'idea del trattamento inflitto al Primo Ministro di S. M. Britannica.

Dopo i cortesi colloqui nella «dacha», Kruscev fece un discorso violentissimo, inducendo l'ospite a prendere in considerazione l'ipotesi di un anticipato ritorno a Londra. Poi ci fu il «mal di denti» che impedì a Kruscev di accompagnare a Kiev l'ospite ma non gli impedì di ricevere subito dopo alcuni delegati iracheni, nonostante nessuno tra costoro fosse noto come... dentista. Infine ci fu la scortesia di Mikoyan, di rivelare una parte dei colloqui tra Kruscev e Macmillan, quando questo non aveva nemmeno concluso le sue conversazioni con il leader dell'URSS. Umiliazioni, quindi, inflitte a josa come a josa furono a Macmillan offerte delle gentilezze, anche se solo formali, come la cordialità nei colloqui della «dacha» presso Mosca, l'improvvisa visita di Mikoyan a Leningrado, e infine l'accettazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri, sia pure sottoposta a parecchie condizioni.

Il dilemma: guerra o pace, previsto per il prossimo maggio, sembra aprirsi, pertanto, a un difficile dialogo. Più che i discorsi di Kruscev, lo fanno presumere quelli di Macmillan, e la sua insistenza sulla necessità di negoziati.

Macmillan nonostante le smentite, le precisazioni, le minimizzazioni, si è recato in Russia come rappresentante dell'Occidente, o almeno come rappresentante degli americani, oltre che degli inglesi. Basti ricordare la sua nota linea di condotta, per una politica strettamente parallela a quella degli Stati Uniti, per capire la sua vera veste di «negoziatore» a Mosca.

La sua insistenza sulla necessità di negoziati, di trattative, dà impressione di un avvio al compromesso; la nota sovietica sembra accentuare tale impressione. Ci si sta avviando, vogliamo dire, verso una conferenza dei Ministri degli Esteri preparatoria dell'incontro al vertice. Non sembra d'altra parte, che vi siano altre possibilità nella situazione in cui ci troviamo; vi è, in effetti, una sola altra possibilità, il ricorso all'ONU, carta che occidentali e sovietici tengono in serbo probabilmente per l'ultimo tentativo di negoziato, qualora tutti gli altri fallissero.

Senza dubbio il viaggio del Premier britannico nelle terre sovietiche è stato proficuo; ha avuto il merito di chiarire la situazione in tutti i suoi termini. Ora non resta che prendere la strada dei negoziati che saranno lunghi e condotti attraverso conferenze, incontri, sondaggi, ma sempre in un clima di guerra fredda, in un continuo ricorso da parte dei sovietici alla guerra dei nervi.

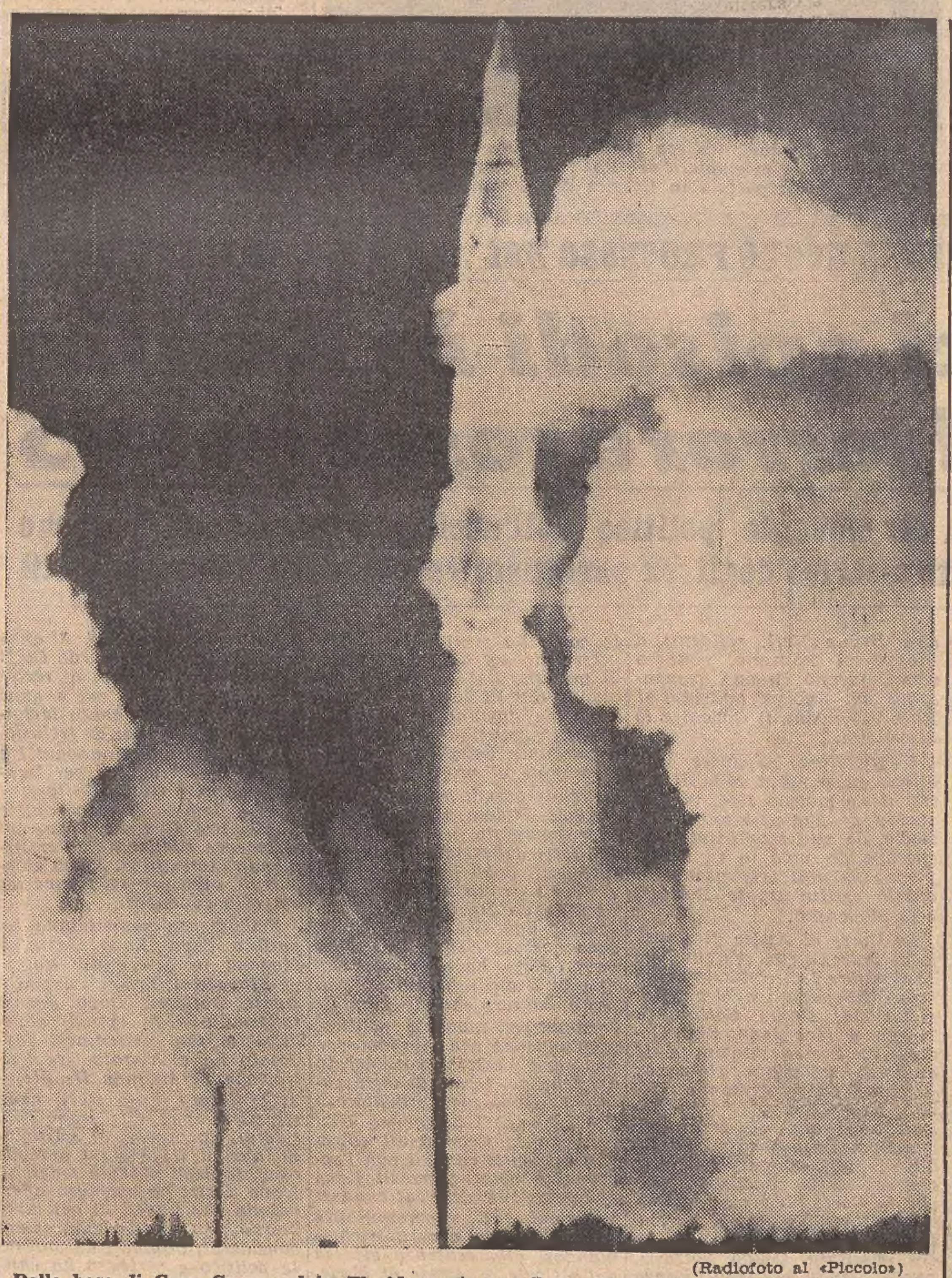
Molto probabilmente Kruscev conta su questa «guerra» come su un'arma psicologica potentissima per tentare di far soccombere gli avversari. Nel suo piano deve avere inoltre un certo rilievo l'ipotesi di una crisi, oltre che psicologica, anche economica dell'Occidente. E' vero che negli Stati Uniti la recessione è in fase di superamento ma non è detto che a una recessione non debba seguirne un'altra, a breve scadenza. La tensione mondiale, con il suo dilemma della guerra o della pace, va oltre il 27 maggio, data in cui potremo passare vicino al conflitto ma non entrarci. Il prossimo maggio sarà solo una tappa, purtroppo; è inutile illudersi che la guerra dei nervi, la guerra fredda possa terminare quel giorno. Le prospettive offrono lunghi e snervanti negoziati, nei quali occorrerà ancora una volta che l'Occidente sia unito e compatto, per impedire all'URSS il ricorso allo scontro in campo aperto.

Bruno Vildi

UN'IMPRESA AMERICANA CHE UGUAGLIA I SUCCESSI SPAZIALI DEI SOVIETICI

SUPERERÀ LA LUNA IL «PIONEER IV» PER ENTRARE IN ORBITA ATTORNO AL SOLE

Lanciato nello spazio da un missile «Juno II» a quattro stadi, il nuovo pianeta artificiale viaggia lungo una traiettoria che si allontana solo di pochi gradi da quella prevista dai tecnici



(Radiofoto al «Piccolo»)

Dalla base di Cape Canaveral in Florida parte per il suo lungo viaggio nello spazio il missile «Juno II» che porta nella sua parte terminale la nuova sonda solare «Pioneer IV»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 3

Werner von Braun questa volta ce l'ha fatta: il «Pioneer IV» è ormai inesorabilmente in marcia verso lo spazio ed entrerà in un'orbita ellittica attorno al sole, dopo aver sfiorato la Luna. Come il «Lunik» sovietico che lo ha preceduto, il «Pioneer» sarà di immensa utilità per la scienza trasmettendo i dati tecnici raccolti nello spazio durante le prime 56 ore di viaggio, in cui sarà possibile mantenere col satellite il contatto radio.

I calcoli degli scienziati, i calcoli della vigilia per intenderci, prevedevano il passaggio del «Pioneer IV» a 24 mila km. dalla Luna: uno spostamento di pochissimi gradi nella rotta del «Juno II» che trasportava il «Pioneer» nello spazio ha invece fatto sì che il minuscolo satellite si allontanasse dalla traiettoria prevista. Di poco, ma passando a 54 mila chilometri, le cellule fotoelettriche installate sul satellite non funzioneranno passando in prossimità della Luna per effetto della luce riflessa dalla medesima, ed il mondo non avrà la trasmissione dell'istante esatto in cui il passaggio si verificherà.

Ed ecco i dati tecnici del «Pioneer IV»:. E' interessante, attraverso la lettura di essi, seguire l'incredibile lavoro di precisione, degno dei più famosi orologiai svizzeri, che deve aver guidato i costruttori del minuscolo e perfettissimo «Pioniere» lanciato dagli americani verso l'ignoto. Il peso complessivo del satellite è di sei chilogrammi e 78 grammi, la forma è quella di una specie di fuso, con altezza di 50 cm. e diametro di 22,5: costruito in lega speciale metallica con rinforzi rappresentati da involucri successivi di lana di vetro e resine sintetiche, il «Pioneer IV» è un piccolo ma perfetto laboratorio in movimento nello spazio. All'interno funzionano una radio trasmittente azionata a pile, che funzionerà per quattro giorni, strumenti per la misurazione della radioattività delle «fasce spaziali» che circondano la terra, un avvisatore a cellula fotoelettrica ed un dispositivo stabilizzatore, destinato a rallentare la velocità di rotazione del fuso, di 700 giri al minuto nella fase iniziale.

I contatori Geiger-Muller per misurare la radioattività non sono più grandi di mezzo sigaro: la radioattività attorno alla Terra è stata scoperta nei lanci precedenti dei satelliti artificiali russi e americani e gli studi attuali serviranno ad avere un quadro maggiormente esatto della sua pericolosità.

La conferma che il razzo vettore «Juno II» aveva portato fuori dall'attrazione terrestre la sonda cosmica statunitense è stata data personalmente a Washington dal generale John Medaris, capo del comando missili dell'Esercito: le stazioni speciali di tutto il mondo, tra le quali la perfettissima degli inglesi a Joddrel Bank, hanno simultaneamente comunicato che i segnali del «Pioneer» erano chiari, percettibilissimi. «Il lancio ed i calcoli inerenti ad esso sono stati perfetti» ha dichiarato un portavoce dell'Esercito a Cape Canaveral: nessuno ne dubitava, dopo che i segnali erano stati captati, ma la notizia ha costituito la conferma definitiva.

Alle 6.10 (ora italiana) di questa mattina si è avuto il momento emozionante del lancio, al termine del «conto alla rovescia», indispensabile perchè un razzo si elevi dalle sue incastellature d'acciaio. Il «Juno» era composto da quattro stadi (l'ultimo per il satellite) dei quali il primo era un «Jupiter» modificato a carburante liquido. Il secondo stadio era costituito da undici razzi «Sergeant» del peso complessivo di 300 kg., ed il terzo stadio da tre «Sergeant». Questa notte il razzo raggiungerà la distanza di 100 mila miglia dalla Terra ed il passaggio in prossimità della Luna è previsto per le ore 23.24 di domani (in un primo tempo era stato annunciato che esso sarebbe avvenuto alle 20, ma successivi calcoli hanno indicato un certo ritardo nella marcia del razzo).

Un minuzioso sistema per captare i segnali del «Pioneer IV» è stato messo a punto nel deserto meridionale della California. Si tratta di una antenna gigante a forma di parabola con un diametro di circa trenta metri e capace di captare i segnali radio entro un raggio di 640 mila km. Durante le prime sei ore del suo tragitto, la sonda lunare è stata seguita dalla stazione di Mayaguez (Portorico), e quindi dal radiotelescopio del deserto Mojave. Alle 12.47 (ora italiana) i tecnici di questo radiotelescopio comunicavano di avere captato un «ottimo segnale».

L'antenna gigante del deserto di Mojave è l'unica in grado di captare i segnali del razzo alla distanza in cui quest'ultimo si trova presentemente. Questa antenna nel deserto Mojave costituisce l'elemento principale di tutto un sistema comprendente diversi radiotelescopi, tra i quali principalissimo quello di Jodrell Bank, in Inghilterra. Quest'ultimo ha ricevuto segnali del satellite appena dodici minuti dopo la sua partenza. Le stazioni di ascolto «si danno il cambio» man mano che il razzo si trova a passare al di sopra di esse.

L'attrazione terrestre continuerà ad esercitare la sua forza sul satellite, anche se ormai non in maniera tale da farne provocare la caduta: la velocità iniziale diminuirà tuttavia, ma il satellite entrerà egualmente in orbita attorno al Sole, ed impiegherà circa un anno per completarla. Gli apparati radar di tutto il mondo non registreranno però mai più il passaggio del piccolo «Pioneer», in quanto l'orbita solo casualmente e chissà fra quanti decenni o millenni potrà riavvicinarlo al nostro pianeta.

La portata di questo lancio coronato dal successo è enorme soprattutto per quanto riguarda il problema dei carburanti. Von Braun ha riscattato il prestigio della missilistica americana, ma lo stesso scienziato ha avuto pochissime parole di compiacimento per il tentativo: «Abbiamo fatto qualche cosa di buono, ora dovremo studiare di fare di meglio» ha detto diplomaticamente lo ex tedesco, «padre» delle «V 2». L'entusiasmo negli Stati Uniti è però grande, soprattutto per quanti consideravano gli USA irrimediabilmente battuti dai russi nella corsa allo spazio. Una differenza a vantaggio dei sovietici esiste, ma indubbiamente dal primo «Sputnik» ad oggi si può dire che gli americani abbiano compiuto passi da gigante, reagendo al periodo di strano ed ancor oggi criticato immobilismo.

Il prof. Lovell, direttore dell'Osservatorio di Jodrell Bank, ha dichiarato che il razzo americano lanciato stamane da Cape Canaveral supererà certamente la Luna e si porrà su una orbita attorno al Sole. Il professore ha d'altra parte affermato che segnali di grande intensità erano stati captati sino alle 13.23 (italiane), ora in cui il razzo è scomparso nello altro emisfero. Lo scienziato ha aggiunto che è senza dubbio all'Osservatorio di Jodrell Bank, dove sono riuniti scienziati americani e inglesi, che sono stati captati i segnali più precisi. Egli ha poi affermato che le osservazioni riprenderanno non appena il razzo ricomparirà all'orizzonte e si spera di poterlo seguire sino a 800.000 chilometri di distanza dalla Terra.

Il prof. Lovell ha d'altra parte dichiarato di ritenere che gli americani, con questo lancio abbiano ottenuto più dati sullo spazio di quanti ne abbiano ottenuti i sovietici con il «Lunik». Facendo un raffronto tra il successo odierno degli Stati Uniti e quello conseguito dai sovietici con il lancio del «Lunik» Lovell ha affermato: «Il mio punto di vista è che la bilancia sia abbastanza alla pari».

Naturalmente si deve dire obiettivamente che il lancio non costituisce che la prima fase verso la conquista dello spazio nel senso reale della parola. Prima che un uomo raggiunga gli altri pianeti o soltanto la Luna dovranno trascorrere dei decenni, e ciò nonostante le previsioni ottimistiche di molti tecnici americani e le «sparate» propagandistiche dei russi. Eisenhower ha sottolineato la soddisfazione della Casa Bianca inviando un messaggio di congratulazioni ai tecnici dell'Esercito: anch' a Washington però, come von Braun, si pensa che «il meglio» sia ancora da sperimentare.

U. P. I.

Il «Discoverer» in orbita?

Washington, 3

Un portavoce della Divisione dell'Aeronautica per i missili balistici ha reso noto che la scorsa notte sono stati captati, da una stazione di ascolto ad Annette, nell'Alaska, altri segnali sporadici, molto probabilmente emessi dal satellite «Discoverer», lanciato sabato dalla costa occidentale degli Stati Uniti. «Ciò — ha detto il portavoce — conforta il nostro precedente convincimento, secondo cui il «Discoverer» si trova collocato in un'orbita polare intorno alla Terra». Il Dipartimento della Difesa prevede di poter entro oggi, sulla base dei dati pervenuti, precisare se il «Discoverer» sia veramente entrato in orbita.

ERHARD RINUNCIA
alla candidatura a Presidente

Bonn, 3

Al Gruppo parlamentare cristiano - democratico, appositamente convocato questo pomeriggio, il presidente del partito Cancelliere Adenauer ha reso noto ufficialmente che il Ministro dell'Economia Erhard ha rifiutato la candidatura per la Presidenza della Repubblica, offertagli dalle più importanti personalità del suo partito. Adenauer ha subito dopo comunicato all'Assemblea il testo di una lettera ricevuta in merito dal Ministro.

«Sono perfettamente conscio — scrive il Ministro — dell'alto onore che, con la candidatura, mi è stato reso e lo apprezzo con riconoscenza, anche perchè so che proviene da tante alte personalità del mio partito e dal suo Presidente. Tuttavia dopo aver soppesato tutte le ragioni politiche, economiche e sociali e i possibili sviluppi della cosa, sono giunto alla conclusione che io devo porre le mie forze, il mio sapere e la mia pratica al servizio della Repubblica federale e del popolo tedesco nel campo della politica attiva, anche perchè ciò mi è richiesto in maniera inequivocabile, dall'atteggiamento dell'opinione pubblica e di molti amici del mio partito».

«Ringrazio per la grande fiducia che mi è stata manifestata da tutti gli strati della popolazione. Essa è diretta all'uomo politico e al Ministro dell'Economia, e perciò credo d'interpretare i principi della vera democrazia, quando, alle richieste della stragrande maggioranza della popolazione, io rispondo rinunziando alla candidatura per la più alta carica dello Stato. Sono certo che anche i miei amici politici comprenderanno e riconosceranno giustamente la validità di questa mia decisione».

La situazione

Gli americani hanno lanciato un razzo verso la Luna, che passerà a circa 50-60 mila chilometri dal nostro satellite naturale per diventare poi un piccolo pianeta intorno al Sole, come a suo tempo avvenne per il «Lunik» sovietico. Siamo di fronte a un'altra meravigliosa prova della scienza umana che assume un significato storico che trascende gli aspetti tecnici, politici, militari, scientifici. Come i russi anche gli americani sono riusciti a superare l'ostacolo della forza di gravità ed è appunto questo fatto che pone l'impresa del «Pioneer IV» sullo stesso piano di quella del «Lunik». Lowell, che è uno dei più apprezzati scienziati spaziali, ha posto sullo stesso piano l'impresa americana e quella sovietica. Ha anzi avanzato l'ipotesi che gli americani, forti delle precedenti esperienze, abbiano ricavato dalla loro impresa più dati sulla situazione spaziale di quelli ottenuti dai russi. Lo stesso Lowell ritiene che il «Pioneer IV» entrerà in una orbita solare della durata di 14 mesi con una velocità variante tra i 96 mila e i 115 mila chilometri orari. Da ogni punto di vista l'impresa degli Stati Uniti eguaglia quindi quella russa e non si può dire che i sovietici abbiano più quel vantaggio che si riteneva nel settore tecnologico. Probabilmente godono ancora di qualche piccolo vantaggio tecnico. La velocità che hanno impresso al loro razzo per vincere la forza di gravità è forse stata superiore leggermente a quella americana. I sovietici sono indubbiamente ancora in vantaggio nella preparazione e fabbricazione dei missili intercontinentali, ciò che riguarda l'aspetto puramente militare della competizione spaziale. Ma è evidente che gli americani hanno fatto passi da gigante e che ormai a Mosca non possono più cullarsi nell'illusione di una superiorità tecnologica sullo Occidente.

Un comunicato e alcune dichiarazioni ottimistiche hanno concluso il viaggio di Macmillan in Russia. Ognuna delle parti è rimasta sui suoi punti di vista, ma ha convenuto sulla necessità di negoziare.

Adenauer e De Gaulle si incontreranno per rafforzare la unione dei loro due paesi. Ormai è chiaro che i francesi sostengono la politica di Adenauer in cambio di agevolazioni economiche.

In Africa, nel Nyassaland gli inglesi hanno decretato lo stato di emergenza per fronteggiare i nazionalisti locali.

OTTIMISMO FINALE PER LA MISSIONE DEL PREMIER BRITANNICO IN RUSSIA

MACMILLAN HA LASCIATO MOSCA CON NUOVE SPERANZE PER LA PACE

Pur non avendo portato ad alcun accordo sulla questione germanica i colloqui con Kruscev hanno aperto la strada a future trattative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 3

Con un mazzo di fiori in una mano, e agitando con l'altra l'ormai famoso copricapo d'agnello bianco, Harold Macmillan ha salutato dalla scaletta dell'aereo Nikita Kruscev e gli altri personaggi venuti all'aeroporto di Mosca. Ha esclamato in russo «arrivederci» e «tanti auguri», poi è salito sull'apparecchio. Alle 16.40 il «Comet» si è levato in volo, destinazione Londra.

Così si è conclusa la visita del Primo Ministro britannico nell'Unione Sovietica. E' terminata in una splendida giornata di sole, e in un'atmosfera di cordialità che fa bene sperare. Quel che è più, ha portato — secondo il comunicato ufficiale e le dichiarazioni fatte in una conferenza stampa, prima della partenza, dallo stesso Macmillan — a risultati positivi, che non pareva lecito prevedere dopo la crisi provocata dal discorso elettorale di Nikita Kruscev, martedì scorso. In quell'occasione, Kruscev attaccò aspramente gli occidentali, quando i colloqui confidenziali con la delegazione britannica erano appena iniziati.

Gli esperti ritengono questa sera che Macmillan abbia senza dubbio raggiunto lo scopo che si prefiggeva con la sua «ricognizione» a Mosca; il successo più appariscente della missione esplorativa è dato dall'accettazione condizionata, da parte sovietica, di una conferenza dei Ministri degli Esteri ad aprile: un'idea che Kruscev aveva respinto nel suo esplosivo discorso di una settimana fa. Si riapre la porta alle speranze, praticamente svanite sette giorni or sono, di una sospensione dell'«ultimatum» sovietico in scadenza il 27 maggio per il trapasso dei poteri su Berlino Est e sulle vie di comunicazione fra la città e il resto della Germania dall'URSS al Governo di Pankow.

Ora Macmillan dovrà consultarsi con gli alleati sulle preziose informazioni attinte a Mosca, in merito alle intenzioni sovietiche. Vi è un punto oltremodo delicato, ed è quello dell'assenso dato dalla Granbretagna ad uno studio di una eventuale iniziativa di parziale sgombero delle forze (occidentali e comuniste) dall'Europa centrale, e di ritiro da quella zona delle armi nucleari, anch'esso in proporzioni da stabilire. Si tratta di un accordo procedurale, come è evidente, e non di merito; di discutere la possibilità delle riduzioni, che non è data affatto per scontata. Ma è certo che a Bonn e a Washington si leveranno espressioni di malumore per l'assenso britannico. I tre Grandi Occidentali avevano respinto una proposta di «neutralizzazione» dell'Europa centrale avallata dall'URSS dopo la sua presentazione da parte polacca. Ora qualcuno accuserà probabilmente Macmillan di avere indebolito, con il suo gesto, il fronte alleato.

Ma il Premier britannico ha chiaramente fatto intendere che non interpreta così la sua posizione. Nella sua conferenza stampa, egli ha confermato che il piano di riduzione delle forze e degli armamenti sarà oggetto di ulteriori studi («i problemi dell'Europa orientale debbono essere urgentemente risolti, e vi è speranza di progresso») ma ha aggiunto: «Nostro primo dovere è consultarci con gli amici francesi, tedeschi e americani, ed è ciò che ci proponiamo di fare».

Quanto al comunicato congiunto, esso ammette esplicitamente che i due Primi Ministri ed i loro Ministri degli Esteri «non son riusciti a raggiungere un accordo» sulla questione tedesca. Secondo più di un osservatore, questo significa che — contrariamente all'interpretazione più ottimistica dei colloqui di Mosca — Kruscev è fermamente deciso, conferenza dei Ministri o no, a consegnare Berlino Est al regime di Pankow il 27 maggio, qualora gli occidentali non abbiano preso per quell'epoca la «decisione» richiesta dalla nota sovietica del 27 novembre.

Dice il comunicato che i due capi di Governo «non sono riusciti a raggiungere l'intesa sugli aspetti giuridici e politici» dei problemi di Berlino e della pace con la Germania. «Al tempo stesso, essi riconoscono che è di grande importanza per il mantenimento ed il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa, e in tutto il mondo, che questi problemi siano urgentemente risolti. Riconoscono quindi la necessità di solleciti negoziati fra i Governi interessati, perchè sia stabilita una base per l'appianamento delle divergenze». E ancora: «I due Primi Ministri sono giunti alla conclusione che simili trattative possano stabilire la base di uno stabile sistema di sicurezza per l'Europa». Di qui la decisione di un ulteriore studio del problema delle forze e degli armamenti, compresi quelli nucleari, nell'Europa centrale; che potrebbe equivalere all'accettazione britannica di prendere in esame il «Piano Rapacki». Nella sua versione originale, il progetto presentato dal Ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki chiede il ritiro di tutte le forze straniere dalle «due Germanie» e da altre zone dell'Europa orientale e il divieto di dislocare armi nucleari in quei territori. Il comunicato odierno parla però di «un utile studio delle possibilità di aumentare la sicurezza con qualche metodo di limitazione delle forze e delle armi, convenzionali e nucleari, in una zona dell'Europa da concordarsi, e con un adeguato sistema di ispezione».

Per il resto, il comunicato afferma che il libero scambio di vedute ha creato una migliore intesa dei rispettivi punti di vista e delle ragioni che li determinano, ed ha così «dato un utile contributo alle prossime discussioni internazionali in più ampio circolo». I Primi Ministri hanno convenuto che un progresso verso una soluzione dei problemi del disarmo sarebbe un grande contributo alla conservazione della pace, aumenterebbe la fiducia internazionale e ridurrebbe le gravose spese militari.

Dicono i due Premier che comune obiettivo rimane, a lunga scadenza, la proibizione delle armi nucleari e l'applicazione dell'energia nucleare esclusivamente a scopi di pace. Riconoscono l'importanza di un accordo sulla sospensione degli esperimenti con armi nucleari, sulla base di un efficace sistema di ispezione e controllo internazionale, ed esaminato lo andamento dei lavori alla conferenza di Ginevra, hanno deciso di continuare i tentativi di soddisfacente accordo.

Si è stabilito che una missione guidata da un Ministro si rechi quanto prima dalla Granbretagna a Mosca per discutere le possibilità di un incremento degli scambi commerciali. I rappresentanti dei due Governi si incontreranno a intervalli di non oltre un anno, alternativamente a Londra e a Mosca, per discutere l'espansione dei rapporti culturali. Su questo punto Macmillan e Kruscev hanno firmato un apposito accordo.

La firma del comunicato conclusivo delle conversazioni è stata ritardata di due ore, poi di altre due per un «malinteso fra le delegazioni»; a quanto pare, non si era d'accordo sulla terminologia di alcuni punti. Così Macmillan, che era già arrivato al Cremlino alle dieci di stamane, ne è uscito quasi subito, per ritornare alle due del pomeriggio. Dopo la firma, Macmillan e Kruscev si sono stretti energicamente la mano, e altrettanto hanno fatto Selwyn Lloyd con Gromiko e i funzionari britannici con quelli sovietici. Ha detto Kruscev ridendo: «E' compito del Ministro degli Esteri redigere queste faccende. Io firmo e basta».

La conferenza stampa tenuta da Macmillan al circolo della stampa sovietico ha raccolto oltre duecento giornalisti sovietici e stranieri. Macmillan ha dichiarato che i colloqui con Kruscev non hanno rivestito carattere di negoziato: «Non ero venuto qui per trattare, ma ho l'impressione che questa visita abbia agevolato i negoziati che dovranno aver luogo nei prossimi mesi. Il vero valore di queste discussioni è stato di rendere possibile una migliore comprensione delle reciproche posizioni». Ed ha ribadito che è suo dovere consultarsi con gli alleati.

Più tardi, ad una delle numerose domande postegli dai corrispondenti, ha risposto: «Credo che il signor Kruscev converrà con me che non è buona norma di vita farsi dei nuovi amici con l'abbandono di altri amici». Al corrispondente dell'«Izvestia», che gli chiedeva se la posizione britannica sulla cessazione degli esperimenti nucleari sia mutata a seguito della visita ha detto: «Nossignore, abbiamo però fatto suggerimenti che sono sembrati attraenti e proficui». A un altro giornalista sovietico, ha dichiarato che alla nota occidentale del 16 febbraio, in cui si propone che i rappresentanti delle «due Germanie» siano invitati come osservatori a una conferenza dei Ministri degli Esteri sul problema tedesco, non implica riconoscimento di entrambi gli Stati tedeschi, ma solo del punto di vista che, su base di fatto sarebbe utile ascoltare i pareri delle due parti. A un altro giornalista russo ha detto che la posizione occidentale per Berlino resta immutata. Il corrispondente lo ha interpellato sulle parole di Dulles, secondo cui l'Occidente ricorrerebbe, se necessario, pure alla forza per tutelare i suoi diritti a Berlino Ovest: «Sono lieto che me lo abbiate chiesto», ha risposto Macmillan. «La situazione ha lati pericolosi, e l'unica cosa sensata da fare è sistemarla mediante negoziati».

Altre parole il Premier britannico ha pronunciato all'aeroporto di Vnukovo. Ha detto a Kruscev: «Avete detto l'altro giorno che vi piaceva la franchezza con cui parlavamo. Siamo venuti per questo, per dirvi il nostro punto di vista, ma siamo venuti anche per ascoltare. In qualche caso, il fatto stesso che la discussione fosse franca ha sottolineato le divergenze di vedute. Ma torneremo in Granbretagna in grado di meglio trattare le questioni da cui dipende il futuro della umanità». E Kruscev ha detto a sua volta: «Vogliamo assicurarvi che siamo guidati dal desiderio di collaborazione con voi, e di fare tutto il possibile per contribuire alla pace. Se insistiamo per la stipulazione di un Trattato di pace tedesco e per la sistemazione di Berlino è solo per far sparire le vestigia dell'ultima guerra mondiale».

Domani Kruscev giunge a Lipsia, per una visita di quattro giorni alla città. Visiterà la Fiera, ma pronuncierà anche importanti discorsi: uno un'ora dopo l'arrivo, alla folla radunata sulla Wilhelm Leuschner Platz, l'altro sabato, a una conferenza denominata «Convegno dei lavoratori della Germania Occidentale e Orientale». Circola voce che possa portare a Lipsia nuove proposte per Berlino e per il Trattato di pace tedesco. Ma non se ne ha conferma, come non è confermato che sulla via del ritorno egli intenda visitare il congresso del partito comunista polacco a Varsavia.

Henry Shapiro

Terminati i colloqui tra Tito e Karamanlis

Rodi, 3

Un comunicato comune pubblicato questa sera a Rodi, dopo due giorni di colloqui tra il Maresciallo Tito e il Primo Ministro Karamanlis, sottolinea gli «stretti rapporti» tra i due paesi. Il comunicato afferma che i rapporti tra i due paesi si sono rafforzati in modo tale da offrire numerose possibilità di giungere ad accordi su questioni specifiche.

Si tratta di un riferimento ai compiti delle quattro commissioni comuni che l'anno scorso hanno esaminato a Belgrado e a Salonicco questioni finanziarie, culturali e di frontiera.

Gli osservatori hanno rilevato che il comunicato non accenna al Patto balcanico firmato nel 1953 dalla Grecia, Jugoslavia e Turchia.

NUOVI APPOGGI DALLA PERIFERIA ALL'EX SEGRETARIO DELLA D. C.

FANFANI AVREBBE DECISO DI TORNARE ALLA VITA POLITICA

Ripresi i contatti con alcuni dirigenti regionali? - Sturzo sottolinea la necessità che bisogna ridare fiducia al Paese - Nenni rilancia la teoria cinese dei «cento fiori»

Roma, 3

Il comitato centrale del PSI ha tenuto seduta per tutta la giornata con una relazione di Nenni sulla situazione e l'inizio del dibattito. Ma l'attenzione generale dei circoli politici ancora una volta è puntato sulla situazione interna della Democrazia cristiana. Il lavoro di preparazione del Consiglio nazionale del partito che dovrà portare ad una definizione dello attuale equilibrio delle forze all'interno del partito, sta diventando sempre più intenso. Oggi c'è stato al riguardo un lungo colloquio tra i quadrumviri del partito, Zoli, Gui, Piccioni e Rumor. Si è discusso tra i quattro sulle prospettive che si offrono per il prossimo Consiglio nazionale e, secondo una indiscrezione che proviene da fonte attendibile, sarebbe stato deciso di insistere per una candidatura del sen. Piccioni, anche se questo appare riluttante a prendere il pesante fardello della segreteria. C'è però un'altra indiscrezione che proviene da altre fonti ugualmente attendibili e che insiste invece nell'asserire che i quadrumviri si sono trovati in aperto disaccordo e che mentre Zoli e Rumor si sarebbero espressi per un invito a Fanfani a ritirare le dimissioni, Piccioni e Gui si sarebbero espressi in senso contrario.

E' difficile conoscere la situazione, che è estremamente fluida in questo momento; la unica cosa chiara è che Fanfani ha deciso di ritornare alla vita politica. Egli oggi ha cominciato a ricevere gente a casa; ha veduto, se le voci sono esatte, alcuni dirigenti periferici emiliani, toscani e campani. Si è incontrato anche con l'on. Radi, uno dei suoi amici più fedeli; infine, qualcuno asserisce che avrebbe avuto anche un lungo colloquio telefonico con il sen. Zoli. La unica cosa precisa è che egli pensa di tornare alla politica. Come, però, non è chiaro. Sta infatti procedendo ad una specie di sondaggio nel partito per rendersi conto di come stanno le cose; è difficile quindi asserire che è propenso a ritirare le dimissioni e a tornare alla segreteria. Potrebbe darsi che pensi di fare così, ma può darsi anche che i suoi contatti abbiano solo lo scopo di preparare adeguatamente il suo ritorno alla politica in sede congressuale. Insistenti sono, a questo proposito, le voci circa la sua intenzione di dare vita ad una corrente in seno alla DC, che propugni una politica di centro-sinistra.

Fanfani, comunque, oggi era soddisfatto; anche dalla Campania è venuto un appoggio in suo favore. Infatti, il Comitato regionale della DC campana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che esprime piena solidarietà per Fanfani e invita il Consiglio nazionale a respingerne le dimissioni di segretario politico. Così anche la Campania si è schierata con buona parte dei dirigenti periferici del Veneto, Lombardia e Toscana. Ma tutto questo non dimostra che per Fanfani la via del successo sia riaperta. La situazione continua a essere estremamente fluida e d'altra parte è in seno al Consiglio nazionale che le opposizioni maggiori si manifesteranno nei confronti di un suo ritorno. Bisognerà vedere, inoltre, che cosa decideranno gli andreottiani che si riuniranno nei prossimi due giorni a Roma per decidere la linea da seguire in vista del prossimo congresso. Se gli andreottiani non collaborassero con gli attuali dirigenti del partito, Fanfani probabilmente avrebbe qualche «chances» in più.

Ostilità al ritorno di Fanfani, comunque, non mancano anche da parte di altri ambienti della DC. C'è oggi, anzi, un sintomatico articolo del sen. Sturzo al riguardo.

Ecco in sintesi cosa scrive il vecchio senatore sulla formula di Governo: «Ripiegando sul centro democristiano e con voto composto dei liberali e delle destre, si è avuta la costituzione di un Governo maggioritario. Non facciamo profezie; prendiamo la realtà come essa si presenta; alla Camera 333 voti contro 248. La maggioranza dc non rinuncia al passato nè può nutrire orientamenti reazionari; si può e si deve parlare solo di rettifica. Neppure i partiti che, senza partecipare al Governo, han dato il voto di appoggio sono disposti ad una reazione e, con più o meno chiarezza di idee, accettano o richiedono la rettifica. Per me e per tutti gli italiani che non fanno politica di professione, ma professione di lavoro, la rettifica si definisce con il motto: ridare fiducia».

Sulla situazione in seno alla DC Sturzo scrive: «La scelta del segretario politico che succederà a Fanfani (il cui ritiro sotto la tenda, sia pure temporaneo, fa onore all'uomo e al cristiano), è di una eccezionale delicatezza; perchè non solo non deve recare disturbo all'attuale azione governativa, ma deve sostenere una delicatissima politica estera (senza scosse sismiche nei vari Colli romani di nome storico), contribuendo a ridare fiducia al Paese che lavora. A questo scopo è di una urgenza eccezionale che cessino le agitazioni dei comitati provinciali e delle sezioni dc, non solo circa la formazione del Governo (e Zoli quale Presidente ha fatto bene a diramare la circolare di richiamo sull'argomento), ma anche per la formazione delle delegazioni al congresso di Firenze».

A proposito dei partiti di maggioranza, il vecchio uomo politico così si esprimeva: «I partiti di appoggio al Governo abbiano la bontà di fare meno politica, o politichetta che sia, mettendo impegno nel concorrere col Governo ad avviare a giusta soluzione i problemi della disoccupazione oggi e non domani, in vista del Mercato comune e non in vista del vantaggio locale e campanilistico, chiedendo a gara Prefetture, case da gioco e impianti... siderurgici».

Visto che abbiamo fatto sentire tante diverse campane, ricordiamo anche che la base sulla sua agenzia insiste perchè il Governo e la DC tornino alla politica «naturale» che, naturalmente, secondo i basisti, sarebbe quella di centro-sinistra.

Il movimento per il ritorno di Fanfani alla segreteria dc non sembra comunque minacciare per ora il Governo Segni. Uno dei promotori del movimento, il bolognese Ardigò, ha oggi telefonato al Presidente del Consiglio assicurandolo che pur essendo fautore di una politica di centro-sinistra, non intende porre in dubbio il suo appoggio al Governo attuale.

Passiamo al PSI, dove oggi al comitato centrale Nenni ha tenuto la sua relazione. Egli ha affermato che il Governo Fanfani era già in crisi prima del congresso di Napoli, ed ha poi ribadito l'opposizione del PSI alla nuova formazione governativa. Il leader socialista ha precisato che compito del PSI sarà quello di sostenere le rivendicazioni che le varie categorie porranno sul tappeto. «Alla crisi del Governo Fanfani — ha affermato — è stata data una soluzione di destra». L'attuale momento — secondo l'oratore — presenta grosse perplessità, tali da imporre ai socialisti una chiara presa di posizione, per scoraggiare i tentativi di far slittare ulteriormente la situazione.

Passando ad esaminare le prospettive per un nuovo schieramento «democratico», il leader del PSI ha osservato che esistono potenzialmente nel Paese forze tali da creare una valida alternativa. «Quando i comunisti ci propongono la soluzione unitaria dei problemi italiani — ha detto Nenni — dimenticano la teoria che non è più di moda, ma che ci piace tanto allorchè fu enunciata da Mao Tse-tung, la teoria cioè dei «cento fiori» che possono, anzi debbono germogliare naturalmente, poichè altrimenti non crescerebbero». In sostanza, Nenni ha inteso dire che bisogna lasciar libero lo sviluppo delle forze democratiche di sinistra, senza imporre loro delle aprioristiche etichette o dar loro la sensazione che non esistano altre soluzioni oltre quelle offerte dalla DC o dal PCI. Saper convogliare e sollecitare queste forze significa — a parere di Nenni — gettare le basi di una nuova grossa alternativa «democratica e progressista», in grado di sottrarsi alle operate influenze.

Nenni, ha dichiarato anche che il MUIS non ha ancora avanzato alcuna richiesta di confluenza nel PSI. La soluzione del problema dell'ingresso degli esponenti di quel movimento nelle file socialiste è stata quindi dilazionata in attesa di una precisa richiesta. «Comunque — ha detto — la unità socialista si fa nel PSI e sulle basi politiche approvate dai congressi di Venezia e Napoli, congressi che si sono pronunciati favorevolmente alla unificazione socialista e che hanno indicato le linee fondamentali della nostra politica. Esistono i precedenti di Unità popolare e dell'USI che indicano la strada da percorrere. Ad ogni modo, tutti i problemi di linea e di confluenza saranno sempre affrontati o decisi dal comitato centrale».

Nenni, dopo aver previsto il prossimo ritorno ad un Governo quadripartito, ha invitato il Comitato centrale a pronunciarsi sulla nuova maggioranza parlamentare, indicando una linea di opposizione impostata sulle «cose concrete e risolute».

Venendo a parlare della politica estera, il leader del PSI si è detto favorevole ad ogni sforzo diretto a trovare soluzioni negoziate per gli spinosi problemi del Nordafrica, dell'unificazione tedesca e della controversia di Berlino.

Nel pomeriggio è cominciata la discussione. Il primo è stato Santi, che ha auspicato l'unità di azione sindacale con i comunisti, ribadendo la necessità per i socialisti dell'appartenenza alla CGIL. «Poichè — ha detto — la CGIL è l'organizzazione che, nelle condizioni pregiudiziali di assoluta autonomia dal padronato, opera più conseguentemente di ogni altra per la tutela degli interessi dei lavoratori. La nostra risposta ai lavoratori socialdemocratici della UIL non deve essere tuttavia — ha proseguito l'on. Santi — puramente difensiva e burocratica, ma deve tendere a fare in modo che questi lavoratori, che guardano con simpatia al congresso di Napoli, operino all'interno della loro organizzazione per una linea unitaria e di autentica difesa degli interessi operai e contadini».

I funerali a Pianezza di mons. Angelo Bartolomasi

Torino, 3

Si sono svolti questa mattina a Pianezza i funerali di mons. Bartolomasi, che fu il primo Ordinario militare d'Italia e il primo Presule italiano di Trieste. Il feretro, che era stato posto in una camera ardente allestita nel nuovo oratorio di Pianezza dove negli ultimi anni il Presule aveva trascorso molte ore in preghiera, è stato trasportato a spalle dai cappellani militari sino alla chiesa parrocchiale. Il corteo funebre, preceduto da due battaglioni di formazione in armi con banda e bandiera, è sfilato per le vie del paese tra due ali di folla.

La bara, scortata da un picchetto di carabinieri in alta uniforme, era seguita dai familiari, dal Cardinale di Torino Maurilio Fossati, dal Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, dall'on. Savio, dai Vescovi di Casale e Vercelli, dai Vescovi ausiliari mons. Bottino, Pinardi e Rostagno. Rappresentava le Forze armate il gen. Lorenzotti, comandante la Regione militare Nord-Ovest. Dopo le esequie officiate dall'Ordinario militare mons. Pintonello, il Cardinale Fossati ha impartito l'assoluzione alla salma. Quindi il feretro è stato deposto in una cripta della chiesa parrocchiale di Pianezza.

Il risparmio postale s'avvicina a 1657 miliardi

Roma, 3

Al 28 febbraio scorso il totale del risparmio postale ammontava a lire 1.656 miliardi 907 milioni 471.220 di cui lire 1.399 miliardi 847 milioni 663.168 di buoni postali fruttiferi; lire 217 miliardi 771 milioni 894.541 di libretti nominativi ordinari e lire 25 miliardi 356 milioni 979.534 di libretti al portatore.

Il commovente incontro fra l'ufficiale francese Cacciaguerra e la madre. Già prigioniero del F.L.N. nel Nord Africa, l'ufficiale era stato riportato in Corsica dal Sultano del Marocco

UNA NOTA DI «ESTERI» SUL PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE

Invito al Governo austriaco a far opera di moderazione

Nessuna conferma alle voci di un viaggio del Ministro Pella a Vienna Ricorso alla Corte costituzionale per un provvedimento provinciale di Bolzano

Roma, 3

Un aperto invito al Governo austriaco affinchè svolga opera di moderazione nella questione dell'Alto Adige è contenuto in una nota ufficiosa apparsa sull'ultimo numero della rivista ufficiosa «Esteri». Secondo l'editoriale, il Governo austriaco solo in questo modo potrebbe contribuire al raggiungimento dell'obiettivo dell'accordo De Gasperi - Gruber.

La nota afferma che occorre abbandonare le manifestazioni di piazza e tornare all'esame obiettivo, pacato e sereno, compiuto nelle sedi competenti, dei problemi concreti, nell'obiettivo di una reciproca cooperazione, e così conclude: «Se il Governo austriaco vuol dare un effettivo contributo al raggiungimento di tale alto obiettivo di cooperazione e di distensione ne ha i mezzi, e una sua azione moderatrice di certe individuali intemperanze potrebbe essere oggi quanto mai opportuna e risponderebbe pienamente agli amichevoli rapporti fra Italia e Austria».

A Palazzo Chigi, intanto, non trovano alcuna conferma le voci relative ad un prossimo viaggio del Ministro Pella a Vienna, riprese da qualche giornale. Un noto quotidiano austriaco aveva annunciato, infatti, che il Ministro italiano Pella starebbe preparandosi per un viaggio a Vienna. Il giornale, che è l'unico che porta questa informazione, trae questa deduzione da «fonti vicine a Palazzo Chigi» e ritiene che un tale viaggio si renderebbe necessario per cercare ad un tavolo comune dei due Ministri degli Esteri la formula per la soluzione del conflitto. Il giornale osserva poi che un Pella a Vienna potrebbe rivelarsi più conciliante di un Pella che parla da Roma. A Vienna questa notizia non è stata nè confermata nè smentita da alcuna fonte ufficiale nè dalla nostra rappresentanza diplomatica.

Oggi, a Roma, il Consiglio dei Ministri ha deciso di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale il provvedimento del Consiglio provinciale di Bolzano per l'assunzione di competenza in materia di case popolari. Il Governo Fanfani lo aveva rinviato avendolo ritenuto non ortodosso. Il Consiglio provinciale di Bolzano lo riapprovò nello stesso testo. Di qui la decisione dell'impugnazione di oggi.

Il Presidente della Regione Trentino - Alto Adige, Odorizzi — che è intervenuto alla riunione consiliare —, interpellato dai giornalisti, ha precisato che il provvedimento della provincia di Bolzano fu approvato nello stesso giorno in cui il Consiglio dei Ministri approvò il noto provvedimento Togni recante norme di attuazione in tema di edilizia popolare dello Statuto regionale; non teneva perciò conto della deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Al Consiglio Trentino-Alto Adige

FALLITO IL TENTATIVO della S.V.P. di creare la crisi

Bolzano, 3

Sotto la presidenza del dott. Silvius Magnago, è tornato a riunirsi il Consiglio della Regione Trentino - Alto Adige, dopo la ripulsa delle due mozioni di sfiducia alla Giunta regionale presentate nelle sedute precedenti rispettivamente dalla Suedtiroler Volkspartei e dalle sinistre. L'ordine del giorno prevedeva tra l'altro una interpellanza dei consiglieri Lorandi e Ceccon del MSI, così concepita: «Presa conoscenza che il presidente del Consiglio regionale, insieme ad alcuni consiglieri, ha compiuto un passo presso un Governo straniero onde sollecitarlo ad intervenire nelle questioni politiche che si dibattono nella Regione Trentino-Alto Adige; ravvisando nel gesto un atto incompatibile coi doveri del suo ufficio e contrario al giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica italiana, a norma dell'art. 23 della legge costituzionale n. 5, i consiglieri firmatari interpellano il presidente del Consiglio per conoscere non ritenga di dover rassegnare le proprie dimissioni, per evitare che il Consiglio faccia uso della facoltà di revoca dalla carica, prevista dall'art. 26 dello statuto, avendo egli compiuto un atto incompatibile coi doveri del suo ufficio».

Illustrando l'interpellanza, Ceccon ha dichiarato che la distinzione fra l'incarico di presidente del Consiglio regionale e quello di presidente della SVP sostenuta da ldott. Magnago è capziosa.

In risposta il dott. Magnago ha detto testualmente: «Non ho compiuto quale presidente del Consiglio regionale alcun passo presso un Governo straniero onde sollecitarlo ad intervenire nelle questioni politiche che si dibattono nella Regione Trentino-Alto Adige, come viene affermato dall'interpellanza. Mi sono rivolto nella mia qualità di presidente della SVP, che rappresenta politicamente tutta la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, al Governo austriaco, perchè, quale firmatario del Trattato di Parigi, si adoperasse in tutti i modi affinchè i colloqui in atto sull'attuazione del Trattato stesso tra l'Italia e l'Austria venissero portati ad una soddisfacente e rapida conclusione».

I due consiglieri insoddisfatti della risposta hanno preannunciato di trasformare l'interpellanza in mozione per richiedere con un voto le dimissioni del dott. Magnago.

E' stata poi aperta la discussione sull'elezione di altri tre assessori del gruppo etnico tedesco in sostituzione dei consiglieri Benedikter, Kapfinger ed Unterichter, dimissionari. Il capogruppo della S.V.P., Brugger, ha precisato subito che, non essendosi modificata la situazione, per la quale la S.V.P. ha deciso l'opposizione alla Giunta regionale, non sarebbe stata presentata alcuna candidatura da parte del gruppo di lingua tedesca e che ogni eventuale candidatura proposta da altri gruppi sarebbe stata respinta. Anche nel fatto che — secondo l'interpretazione dei gruppi italiani — la Giunta regionale può sopravvivere al ritiro degli assessori di lingua tedesca, Brugger ha constatato una manchevolezza dello statuto, non certo interprete in questo caso delle garanzie sancite dall'accordo De Gasperi-Gruber.

In risposta il capogruppo della DC, Kessler, ha ribadito come sia stato ammesso dalla stessa S.V.P. e dal suo presidente Magnago, la legittimità della sopravvivenza del Governo regionale anche senza la presenza degli assessori del gruppo etnico di minoranza, cui è riconosciuto il diritto di partecipare alla Giunta, ma non certo quello di condizionare con una specie di diritto di veto la funzionalità dell'organo esecutivo. Gli incarichi lasciati volontariamente liberi dalla S.V.P. resteranno vacanti, come precisa l'art. 30 dello statuto, ma la Giunta regionale continuerà il suo mandato, finchè sarà sostenuta dalla maggioranza del Consiglio.

Con un ordine del giorno suppletivo, comunicato questa sera ai membri del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige, il presidente Magnago, ha aggiunto ai lavori della prossima seduta del 10 marzo prossimo la proposta di impugnativa delle norme di attuazione in materia di case popolari dinanzi alla Corte Costituzione.

Secondo fonti solitamente bene informate, la proposta di impugnativa delle norme sull'edilizia popolare emanate dal Presidente della Repubblica verrebbe accettata dal Consiglio regionale anche con i voti del Gruppo dc. Sarebbe infatti intenzione della DC giungere ad un giudizio completo dell'Alta Corte sulla contrastata materia.

INIZIATO A FIRENZE IL NUOVO PROCESSO DEL «TRIANGOLO DELLA MORTE»

Tragici episodi in Emilia sotto il terrore rosso nel '45

Escluso dal P. M. il movente politico nell'uccisione di cinque persone Gravi pene richieste a carico degli ex partigiani responsabili dei vari delitti

Firenze, 3

Su rinvio della Corte di Cassazione, la Corte di Assise di appello di Firenze, presieduta dal dott. Serra, ha iniziato stamane l'esame del processo per alcuni dei quarantaquattro omicidi che si verificarono nella zona di Castelfranco Emilia, nel cosiddetto «triangolo della morte».

L'orefice Ferdinando De Stefani, da Castelfranco Emilia, nei giorni immediatamente successivi alla fine della guerra si recò al CLN locale per avere spiegazioni in merito ad alcuni prelevamenti di denaro e di generi alimentari che erano stati effettuati nella sua abitazione ad opera di sconosciuti. La sera del 15 maggio 1945, ricevette, in casa, la visita di tre individui che lo invitarono a seguirlo. del De Stefani non si seppe più nulla. La Corte di Assise d'appello di Bologna ritenne responsabili della sua fine il Cotti, il Govoni, il Vanzini e il Fiorini.

Un sacerdote, don Giuseppe Tarozzi, parroco di Riolo, scomparve il 25 maggio 1945, dopo essere stato «prelevato» in canonica da alcuni sconosciuti, che si appropriarono anche di centomila lire. Per la soppressione del parroco furono condannati il Govoni il Vanzini, lo Stopazzini e il Melotti. Bianca Rosa Neri e il suo figliastro Bruno Neri, residenti a Pioppa di Panzano, vennero uccisi: furono ritenuti responsabili del duplice omicidio il Roli, il Vanzini, il Govoni e lo Stopazzini.

L'agricoltore bolognese Vito Savoia fu ucciso a colpi di mitra, il 1.o maggio 1946, in una strada di San Giovanni Persiceto, da uno sconosciuto che sparava da un'auto in corsa: furono ritenuti responsabili di questo delitto Dante Bottazzi e lo Stopazzini.

La Corte di Assise d'Appello di Bologna con sentenza del 22 dicembre 1955 condannò Giuseppe Stoppazzini a 30 anni di reclusione; Dante Bottazzi a 24 anni di reclusione; Rino Govoni ed Ermes Vanzini a 16 anni di reclusione ciascuno; Riccardo Cotti, Armando Fiorini, Lauro Roli e Renato Melotti a 14 anni di reclusione ciascuno, in quanto responsabili di tali episodi. Le pene vennero tutte condonate, perchè la Corte bolognese sentenziò trattarsi di episodi derivati da movente politico. Un altro imputato, Guido Bottazzi, venne assolto per insufficienza di prove.

Il Procuratore generale della Corte d'Appello di Bologna, dottor Angelo De Mattia, e gli stessi imputati ricorsero in Cassazione. Osservò fra l'altro, il magistrato, che la sentenza accomunava «eroi e delinquenti, autentici fatti d'arme e volgari delitti», lamentando che non si fosse fatta distinzione fra «quello che fu dettato da una necessità di guerra o comunque ispirato, anche errando, da un interesse generale. e le più basse azioni di rapina, di vendetta e di ricatti che gruppi irresponsabili, perfettamente consapevoli della illiceità del loro comportamento, commisero spadroneggiando e seminando il terrore».

Il ricorso del Procuratore generale venne accolto mentre quello degli imputati fu respinto. Di qui il processo davanti ai giudici fiorentini.

Davanti ai giudici fiorentini la Pubblica Accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore generale dott. Padoin; siedono ai tavoli della difesa diversi avvocati. I giudici di appello fiorentini, in base alla decisione della Corte di Cassazione, dovranno decidere in ordine alla motivazione del fatto politico.

Degli imputati sono presenti Armando Fiorini e Renato Melotti, che dopo la relazione del giudice «a latere» dott. Cappellini, vengono brevemente interrogati. Melotti: «Io insisto nel dichiararmi innocente come ho sempre fatto. Ho presentato un alibi e su quello insisto». Dal canto suo Armando Fiorini dice di non aver nulla da aggiungere alle precedenti deposizioni. Nessun rappresentante della Parte Civile è presente al processo.

Prende quindi la parola il P. M. dott. Padoin, il quale, dopo aver compiuto una disamina dei fatti soffermandosi soprattutto sul modo in cui vennero prelevati e fatti scomparire Ferdinando De Stefani, il sacerdote don Giuseppe Tarozzi, Bianca Rosa Neri e suo figlio Bruno Neri, ha affermato che non vi è alcun motivo valido per dichiarare che gli imputati agirono per movente politico, soggiungendo che tale movente non può essere considerato neanche dal punto di vista putativo. Dopo aver dichiarato che gli imputati debbono essere pertanto riconosciuti colpevoli di delitti comuni con l'aggravante della premeditazione e l'esclusione delle attenuanti generiche, il rappresentante della Pubblica accusa, richiamandosi alla sentenza emessa dalla Corte di Assise di Modena, ha formulato le seguenti richieste: per Rino Govoni ed Ermes Vanzini 22 anni di reclusione ciascuno (di cui 8 anni condonati) e 6 mila lire di multa ciascuno; per Giuseppe Stopazzini 20 anni e 10 mesi di reclusione (di cui 8 anni condonati); per Riccardo Cotti e Lauro Roli 20 anni di reclusione ciascuno (di cui 8 anni condonati); per Renato Melotti 18 anni e 6 mesi di reclusione (di cui 8 anni condonati) e 4 mila lire di multa; per Dante Bottazzi e Guido Bottazzi 4 anni e 6 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa (pene interamente condonate). Per Armando Fiorini il P. M. ha chiesto 15 anni di reclusione di cui otto condonati.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Enzo Gatti di Modena in difesa di Giuseppe Stopazzini, Ermes Vanzini e Dante Bottazzi. Dopo essersi soffermato sugli episodi addebitati ai suoi patrocinati l'avvocato ha dichiarato, fra l'altro, che Ferdinando De Stefani e Bianca Rosa Neri, nelle rispettive zone, non erano considerati favorevoli ai partigiani, anzi il De Stefani avrebbe ospitato degli ufficiali tedeschi. L'avv. Gatti ha concluso affermando che i fatti di cui all'odierno processo debbono essere considerati originati da movente politico e pertanto ha chiesto la conferma della sentenza di Bologna.

Il processo riprenderà domani mattina per la prosecuzione delle arringhe defensionali. La sentenza è prevista per giovedì.

IL SECONDO VOTO DI FIDUCIA È PREVISTO PER VENERDI'

PRIMI INTERVENTI AL SENATO SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Richieste per l'assistenza sanitaria avanzate dal d. c. Bonadies L'opposizione socialcomunista rinnova le critiche sui vecchi motivi

Roma, 3

Il nuovo Governo si è presentato oggi a Palazzo Madama a chiedere la fiducia del Senato dopo che la scorsa settimana aveva ottenuto quella della Camera. La discussione che si è iniziata oggi si concluderà quasi sicuramente giovedì sera, per dar modo al Presidente del Consiglio di replicare venerdì e per dar modo ai senatori di votare nella stessa giornata la fiducia. Anche al Senato non vi sono dubbi sull'esito del voto, in quanto in appoggio del Governo si avranno più di 140 suffragi contro un centinaio di contrari.

Il democristiano BONADIES ha richiamato l'attenzione del Governo sull'importante problema dell'assistenza sanitaria, l'organizzazione degli ospedali e i rapporti fra gli enti mutualistici e i medici, e ha concluso raccomandando un potenziamento del Ministero della Sanità.

Il socialista MARIOTTI, pur riconoscendo le doti dell'on. Segni, ha sostenuto che il suo Governo condizionato ai voti delle destre sarà distaccato dal Paese. Il comunista SPEZZANO ha affermato che il programma del Governo rappresenta un passo indietro rispetto allo stesso immobilismo dei Governi precedenti, specie nella politica meridionalista e nella politica agraria.

Il monarchico popolare FIORENTINO ha detto invece che il nuovo Governo merita l'appoggio perchè ha posto fine al tentativo di creare confusione fra cattolici e marxisti: è il Governo migliore che la situazione poteva consentire; il suo successo dipende solo dalla capacità della DC di rimanere unita.

Infine, il democristiano GIRAUDO ha affermato dal canto suo che la DC non ha compiuto alcuna svolta politica: essa tiene fede ai suoi principi e ai suoi impegni elettorali; l'oratore ha poi richiamato la attenzione del Governo sulle necessità degli enti locali e sulla esigenza d'un sano decentramento.

Il dibattito riprenderà domani mattina.

Si schianta un aviogetto alla periferia di Pordenone

Pordenone, 3

Poco dopo le 9 di oggi un aviogetto F. 100 facente parte delle squadriglie dell'Aviazione statunitense dislocate alla base aerea Nato di Aviano si è schiantato al suolo in località Brentella di San Quirino alla periferia di Pordenone. L'aereo era decollato pochi secondi prima e stava ponendosi in linea di volo quando per cause imprecisate perdeva improvvisamente quota manifestando delle noie al motore. Il pilota, un giovane ufficiale di 27 anni, del quale le autorità americane non hanno ancora comunicato il nome, si lanciava con il paracadute facendo funzionare il dispositivo del seggiolino catapultabile. Il paracadute però non si è aperto e il pilota piombava su un terreno incolto decedendo all'istante per la frattura della base cranica. Una apposita commissione di ufficiali americani ha subito dato inizio a un'inchiesta per appurare le cause del sinistro.

A Città di Castello

Vano tentativo notturno di rubare il tesoro del duomo

Città di Castello, 3

Ignoti ladri hanno tentato la notte scorsa di impossessarsi del tesoro del Duomo custodito nella sacrestia della cattedrale e non essendoci riusciti hanno asportato oggetti minori per un valore di circa 200 mila lire.

Scavalcato un muricciolo e divelta un'inferriata, i ladri sono entrati nella stanza adiacente a quella del tesoro accingendosi a forzare la porta. Fortunatamente, non sono riusciti nell'intento, sia perchè la porta ha delle serrature speciali, sia perchè probabilmente hanno sentito rumore di passi. Infatti, alle 1.30 di stanotte il parroco della cattedrale, don Giuseppe Brizziarelli è sceso in sacrestia dovendo portare il Viatico ad un moribondo. Il sacerdote non si è accorto di nulla, ma la sua presenza è servita a mettere in fuga i ladri sacrileghi.

ALLO SCOCCARE DI UNA SCINTILLA ELETTRICA?

SCOPPIO IN UN APPARTAMENTO DI BOLOGNA INVASO DAL GAS

Una donna è morta - Strage di vetri nella zona

Bologna, 3

Una violenta deflagrazione è avvenuta verso le 18 in un appartamento sito al pianterreno di via Turati 43. Una donna è rimasta uccisa. La vittima è Norma Branchini, di 53 anni, che era sola in casa. L'esplosione ha fatto crollare un muro divisorio ed il soffitto della cucina dove la donna si trovava. Si suppone che la stanza si fosse riempita di gas e che una scintilla elettrica ne abbia provocato la improvvisa accensione e di conseguenza lo scoppio.

Nell'appartamento devastato dalla esplosione abitano, insieme alla Branchini, la figlia con suo marito e la nipotina di 4 anni. Al momento dello scoppio, tutti i congiunti della vittima erano fuori casa. La deflagrazione e il conseguente spostamento d'aria sono stati fortissimi, tanto che sono andati in frantumi vetri delle finestre di molte case, anche nella vicina piazza Volta.

I primi ad accorrere nell'appartamento, subito dopo lo scoppio, sono stati Gianfranco Kolletzek, di 16 anni, ed un altro ragazzo. Entrati dalla finestra, essi hanno spento il fuoco che si era appiccato alle tendine, hanno chiuso i rubinetti del gas ed hanno soccorso la Branchini, che era seduta su una sedia, appoggiata al tavolo.

Subito dopo è accorso un medico che ha fatto avviare la donna all'ospedale, dove però essa è giunta cadavere. Ancora non è stato possibile precisare quale sia stata la causa della morte se l'asfissia, o lo spostamento d'aria, o le ferite (che però ad un primo esame non sembravano così gravi da provocare il decesso).

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora intonato e sostenuto, specie sui titoli primari, sui valori finanziari e sugli elettrici meridionali. Tuttavia, dopo una apertura ferma che ha permesso ai titoli di registrare i massimi della giornata, il mercato è calato leggermente di tono dedicandosi al consolidamento delle basi raggiunte. Chiusura ai prezzi intermedi, con buone plusvalenze per numerosi valori, tra cui Dalmine, Finsider, i due mercuriferi, Anic, Miralanza, Aedes e Risanamento. Ben tenute e resistenti le Edison, leggermente migliori Fiat e Catini. Dopoborsa ancora più calmo. Nei valori di Stato migliori i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 13 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 77 milioni, Obbligazioni 233 milioni 350.000, Azioni 1 milione 244.415.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,95 (—0,05), 3,50% 69,50 (—), Red. 3,50% 87,40 (—), 5% 99,40 (—), Ric. 3,50% 83,55 (+0,20), 5% 97,50 (+0,45), Rif. fon. 5% 95,10 (+0,15), Trieste 5% 95,10 (+0,25).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,85 (+0,05), '60 5% 102,20 (+0,10), '61 5% 101,30 (+0,075), '62 5% 100,20 (+0,10), '63 5% 100,10 (+0,15), '64 5% 100,05 (+0,075), '65 5% 99,95 (+0,125), '66 5% 99,95 (—0,10), '68 5% 99,925 (+0,050).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29900 (+50), Bastogi 2625 (+12), Breda 3000 (—300), Finelettrica 1519 (+9), Finmare 549 (+7), Finsider 739,50 (+10,50), Gim 7210 (+50), Invest. 3813 (+3), Centrale 16675 (—300), Sviluppo 2485 (+5), Sifir 2429 (—1), Generali 43350 (+155), Fond. Inc. 7380 (—15), Assicuratrice 17550 (—50), Ras 17300 (—200).

Trasporti: N. Milano 4380 (+25), Ausiliare 2480 (—), Mittel 5610 (—40), Veneta 1640 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5640 (+70), Cotoniere 329,50 (+0,50), Cantoni 15140 (+240), Val Ticino 51,75 (+1), Olcese 955 (+20), Cucirini 9550 (+50), Stampati 3250 (+20), Cascami 7000 (+50), Fisac 251 (+16), Gavardo 3610 (+15), Lanerossi 4750 (—), Tilane 7000 (—), Scotti 189 (—), Linificio 790 (+1), Rossari 19925 (—), Rotondi 22100 (—), Man. Tosi 4060 (—20), Pacchetti 650 (—), Viscosa 2535 (—10), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 41950 (+325).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 930 (—), Dalmine 2118 (+93), Ilva 504,50 (+1), Magona 640 (—10), Metalli 5505 (—35), Amiata 6235 (+125), Catini 2855 (+9), Monteponi 1300 (+2), Siele 7000 (+160), Falck 5200 (—75).

Meccanici e automobil.: Bianchi 394 (—6), Fiat 1674 (—), Nebiolo 16,95 (+0,05), F. Tosi 523 (+11), Westingh. 952 (—0,06).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1675 (+5), Cieli A 3480 (+5), Cieli B 3150 (+95), Dinamo 3230 (—20), Edison 3338 (—13), Bresciana 3303 (—88), Caffaro 276 (+3,50), Calabrie 1900 (+71), Campania 1979 (+46), Sarda 5455 (+5), Valdarno 3520 (+35), Emiliana 3580 (+10), App. Centr. 4000 (+250), Al. Veneto 2230 (+10), Subalpina 3965 (+25), Sit 1170 (—), Lucana 2100 (+160), Magneti 1230 (—), E. Marelli 507 (+3), Orobia 2602 (+12), Pugliese 1760 (+50), Romana 3419 (+19), Sesso 3245 (+23), Sip 1790 (—), Sme 1663 (+14), Stet 3118 (+10), Tecnomasio 2750 (—), Volta ord. 2167 (—8), Volta pref. 2565 (—), Teti A 3680 (+50), Teti B 3695 (+45), Terni 301 (+0,50), Unes 939,50 (+4,50), Vizzola 4350 (+55).

Alimentari: Certosa 2480 (—20), Distillati 4520 (+15), Eridania 4580 (+20), Es. Molini 2020 (—), Motta 12250 (+200), R. Zuccheri 561,50 (+3,50).

Chimici: Anic 2735 (+28), Nap. Gas 1300 (—), Erba 8300 (—50), Italgas 1796 (+1), Larderello 646 (+1), Liquigas 520 (+2), Miralanza 13400 (+550), Ossigeno 2312 (+12), Pibigas 219 (+1,50), Rumianca 1962 (+14), Saffa 3200 (—), Solgas 1210 (+10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3500 (+210), Beni Stab. 3600 (+30), Bon. Ferr. 1149 (+4), Edificio 3640 (—), Imm. Roma 730,50 (+1), Sagi 2280 (+50), Iniziativa 1900 (+5), Milano C. 9700 (—), Risanamento 7915 (+315), Sylos 4910 (—).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 30300 (—), Burgo 16950 (+120), Cementir 783 (+8), Cer. Pozzi 652 (+3), Ginori 650 (—5), Ciga 4940 (—2), Elettrocarb. 19200 (—), Eternit 5520 (+30), Italcementi 15540 (—10), Cond. Acque 710 (+30), Rinascente 255,50 (+0,50), Linoleum 2350 (—50), Pirelli S. p. a. 4299 (+1), Pirelli e C. 3715 (+20), Rejna 1100 (—), Smeriglio 412 (+7), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 637,75, franco svizzero libero 143,61, sterlina 1744,30, franco francese 126,56, marco Germania Occid. 148,46, franco belga 12,475, fiorino olandese 164,35, corona danese 90,025, corona svedese 119,93, corona norvegese 87,04, scellino austriaco 23,9475.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,30, franco svizzero 143,85, sterlina 1745, franco belga 12,30, franco franc. 123,75, marco 148,35, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,55, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 635, fiorino olandese 164,375, corona danese 89,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,70, lira egiziana 1235, lira egiziana taglio picc. 1255.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 704-708, argento p. 19,20-19,60.

TRIESTE

Mercato azionario resistente con buoni guadagni per alcuni valori più in vista della quota: Bastogi, Generali, Ras, Beni Stabili migliorano rispettivamente di 15, 400, 200 e 70 punti. Oscillanti gli statali.

Titoli trattati: 4000 Finsider a 739, 500 Snia Viscosa a 2548, Montecatini 1000 a 2859.

Bastogi 2625, Finmare 540, Finsider 740, Generali 43400, Assicuratrice 17300, Ras 17500, Istria-Trieste 400, Lussino 9900, Martinolich 7000, Tripcovich 22200, Snia Viscosa 2548, Montecatini 2860, Crda 180, Meridelettrica 1660, Terni 300, Stet 3110, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 518, Beni Stabili 3570, Immobiliare 730, Pirelli it. 4300.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord occidentali aumento della nuvolosità con isolate piogge. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile stratiforme con accentuazione sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Foschie ed isolati banchi di nebbia lungo il Litorale e la Val Padana. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare di Sicilia, di Sardegna, Alto e Medio Tirreno mossi; gli altri mari calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.5, 17.5; Trento 4, 18.2; Trieste 1.5, 13.5; Venezia 5.2, 11.6; Milano 3, 17; Torino 3.4, 14.7; Genova 8.7, 14.9; Bologna 6, 19.2; Firenze 2.2, 18.4; Pisa 2.9, 17; Ancona 8.6, 17.4; Perugia 7.9, 16.4; Pescara 3.2, 16.2; L'Aquila 3, 19.5; Roma 3.6, 18; Campobasso 8.2, 17.8; Bari 4.8, 15.6; Napoli 4.8, 16.6; Potenza 6.4, 18.8; Reggio Calabria 6.3, 16.2; Messina 10.6, 17.8; Palermo 8.5, 16.4; Catania 5.4, 18; Alghero 5.2, 18.5; Cagliari 5.4, 15.7.

Il «posto»

UN arguto e acuto ingegno, mancato poco più di un anno fa all'affetto dei suoi amici e, osiamo dire, al piacere intellettuale di tutta Italia, quando si era dinanzi a qualche crisi ministeriale, e alla costituzione di qualche nuovo Ministero, soleva osservare: «Ma non vi accorgete, voialtri, che, in fondo, la sola cosa che preme agli italiani, e la sola che essi domandano ad un nuovo Governo, è quella di avere un posto? E, in fondo, essere Ministri degli Esteri o Ministri degli Interni, essere alla Difesa o essere alle Comunicazioni, è sempre la stessa faccenda. In un paese come il nostro, l'importante è essere in condizione di potere dare posti. E, caso mai, la graduatoria vera, nella dignità dei vari Ministri è proprio costituita dalla possibilità di essi di dare posti a tutti coloro che li domandano...».

C'era una punta di paradosso in queste osservazioni, come sempre in quelle che faceva il povero Longanesi; ma, in sostanza, c'era un grande fondo di verità. E noi, oggi, pensando alla situazione dei membri del nuovo Governo, pensiamo anche a questa faccenda del «posto». Noi non abbiamo mai, mai, invidiato la posizione di Ministro. Ma meno che mai la invidiamo, quando la nomina a Ministro è recente; e quando perciò sul tavolo del nuovo nominato si accumulano ogni mattina le lettere di tutti coloro che gli chiedono sempre la stessa cosa, e glie la chiedono su tutti i toni, da quello della speranza confidente ed ingenua a quello della minaccia; e in tutti gli stili, da quello della domanda burocratica a quello della supplica sentimentale; e con tutti i mezzi di comunicazione, da quello della povera lettera in carta protocollo e chiusa in busta gialla, a quello del telegramma; il posto, e sempre il posto...

* * *

Queste richieste che affluiscono sul tavolo, prima di tutto, dei Ministri, ritenuti, nella mente della maggioranza, detentori di un misterioso ed arcano potere, e poi sul tavolo di tutti coloro che occupano una posizione niente niente in vista del pubblico — ne sappiamo qualcosa anche noi — sono l'espressione di un fenomeno sempre vivo e presente in Italia, ma che in questi ultimi tempi ha preso forme assillanti. E certo, nella massa di quelle domande v'è una percentuale, magari elevata, di richiedenti per cui nessun posto andrà mai bene, nel senso che sono o simulatori del bisogno, o privi di qualunque seria volontà di lavorare. Ma è certo del pari, che la grande maggioranza di coloro che scrivono sono premuti dal più terribile dei bisogni, quello del trovare lavoro; e che l'insieme delle loro domande costituisce la testimonianza più diretta di quanto sia grave, e pressante, e crescente, la piaga della disoccupazione.

Questa piaga, sempre esistita in un paese di forte tasso di natalità come il nostro, e in cui ancora troppa gente è ancorata allo slogan di un tempo, che «il numero è potenza», s'è aggravata in questi ultimi tempi, oltre che per l'andamento generale della produzione in tutto il mondo, per due fattori che si fanno sentire specialmente in Italia: uno che si presenta nelle campagne, e l'altro che occorre nelle città.

Nelle campagne c'è, in atto, come tutti sanno, un processo di trasformazione nei metodi di produzione, che ha conseguenza di grande rilievo sull'impiego di mano d'opera. L'agricoltura deve trasformarsi; i tempi della coltivazione condotta, press'a poco, come all'epoca delle *Georgiche*, sono passati, e dovunque e appena possibile, la vanga deve cedere il posto al trattore. Questo, d'altronde, è il solo modo che assicuri una produzione agricola a costi capaci di resistere alla concorrenza straniera, e di dare una buona remunerazione al produttore. Ma ciò ha, per conseguenza fatale, la riduzione progressiva della manodopera agricola: e colpisce una percentuale sempre più elevata di rurali, che sono costretti dal bisogno a rifluire sulle città, e sui centri industriali.

Ma nelle città, e nei centri industriali, è in corso di sviluppo una trasformazione analoga degli impianti. Bisogna produrre di più e più a buon mercato; e per questo bisogna introdurre metodi di lavorazione sempre più perfezionati, e che culminano nella automazione. Ma ciò vuol dire ancora e sempre, ridimensionamenti degli impianti; e si sa che in pratica, la parola «ridimensionamento» è parola di tetro suono, che significa licenziamenti con percentuale più o meno alta.

La gravità di questi due processi concomitanti è aggravata, nel nostro paese, da un fatto che purtroppo, in Occidente è peculiare suo. Oggi solo alla mano d'opera qualificata si offre, con relativa facilità, impiego; e l'Italia, purtroppo, è letteralmente popolata di brava gente volenterosa ma sprovveduta di qualsiasi qualificazione; gente che è idonea sì al lavoro, ma ad un tipo di lavoro analogo a quello che era in uso, press'a poco, ai tempi dei rilievi faraonici, nei quali non si vedono altro che poveri «faticatori» intenti a trascinare massi o a trasportare a spalla carichi di ogni dimensione...

* * *

Queste le spiegazioni del fenomeno che affligge un po' tutti i paesi, ma che grava con particolare durezza sul nostro. Ma sono spiegazioni che, valide da un punto di vista tecnico, sono insufficienti da un punto di vista umano. Ad un padre di famiglia ansioso per il pane dei propri figli, ad un giovane preoccupato del proprio avvenire, e timoroso di ridursi ad uno straccio umano, che chiedono lavoro, è inutile, è crudele rispondere che la loro disoccupazione dipende o dal fatto che essi non hanno nessuna «qualifica» lavorativa, o dalla meccanizzazione dell'agricoltura, o dalla automazione nell'industria. Bisogna rispondere diversamente. Bisogna rispondere con un interessamento personale sempre vigile, da parte di chi ha qualche possibilità di essere utile al prossimo. Bisogna che tutti, autorità, amministratori pubblici e privati, uomini in posizioni di responsabilità e di comando, abbiano costante la preoccupazione di coloro che cercano il posto, il famoso posto, o sono timorosi di perderlo. Noi conosciamo un prelato, situato ad un grado molto elevato della gerarchia ecclesiastica e della cura delle anime, che, quando è visitato da personalità dell'industria e del commercio, dopo pochi minuti di conversazione tronca i convenevoli di maniera, e chiede al visitatore quanti posti di lavoro possa mettere a sua disposizione; avvertendolo che una sua buona risposta gli farà più piacere di tutte le frasi di omaggio. Ed egli riesce sempre ad aiutare così qualcuno. Nessuno può lusingarsi di avere l'autorità di questo prelato; ma se la preoccupazione di lui fosse la preoccupazione di tutti, in tutte le condizioni sociali, qualche lenimento all'angosciosa questione potrebbe anche essere apportato.

* * *

Quanto ai Ministri, ai poveri Ministri che in questi giorni vedono accumularsi sul tavolo le richieste di posti, essi hanno certo, come tutti, l'obbligo di intervenire personalmente caso per caso, se ciò è loro possibile. Ma in verità, la pratica del «caso per caso», e della distribuzione di lettere «a pioggia» sugli uffici dipendenti, e le raccomandazioni a colleghi, è troppo inadeguata alle loro responsabilità. Il modo vero e serio con cui essi possono rispondere alla moltitudine di tutti gli angosciati e disperati che chiedono loro un posto di lavoro con lo stesso accento con cui chiederebbero, nella gran tempesta alla vita, un posto in una scialuppa di salvataggio, è un altro. Ed esso consiste nel reggere i loro dicasteri con oculatezza e fermezza, così da imprimere a tutti i servizi da essi dipendenti un andamento più regolare, più efficiente, e diremo pure più indenne da accuse di corruzione, di quanto oggi non sia; e nel contribuire ad una azione collegiale di Governo che ricrei nel paese e soprattutto nel campo produttivo, un senso di stabilità e di fiducia, propizio a nuovi investimenti e a nuove iniziative. Per un paradosso che è soltanto apparente, il modo migliore in cui essi possono rispondere a tutti i cercatori di posto, è quello di rinunciare ai grandi piani palingenetici, che promettono «la piena occupazione», anzi la fine della disoccupazione, anzi l'inizio dell'età dell'oro per tutti; ma quello di fare della seria, della ferma, della buona amministrazione.

Giovanni Ansaldo

Congresso di diritto penale militare

Verona, 3

Indetto dal «Gazzettino Forense» di Padova, in collaborazione con gli Ordini forensi di Verona, avrà luogo a Verona nei giorni 9-10-11 maggio il secondo congresso internazionale di diritto penale militare che tratterà il tema: «Codice penale militare integrale». Il primo congresso ebbe luogo a Padova nel 1956.

Il comitato organizzatore è presieduto dall'avv. Luigi Buffatti, presidente del consiglio forense di Verona, e dall'avv. Giovanni Bianco-Mengotti, direttore del «Gazzettino Forense» di Padova, ed è composto di vari noti avvocati. Relatori al congresso sono il prof. Remo Pannain, professore di diritto penale all'Università di Napoli, il consigliere di Cassazione dott. Luigi Bianchi d'Espinosa, i magistrati della Giustizia militare dott. Piero Pantano e dott. Saverio Malizia.

Al comitato d'onore hanno aderito: il Presidente del Senato sen. Merzagora, il Presidente della Camera on. Giovanni Leone, il Presidente del Consiglio on. Antonio Segni, il Presidente della Corte costituzionale Azzariti, i Ministri della Giustizia Gonella e della Difesa Andreotti, il Ministro Giuseppe Bettiol, professore di diritto penale alla Università di Padova, De Nicola, il Presidente della Corte di cassazione Eula, il Procuratore generale della Corte di cassazione Giglio, il Presidente del Consiglio di Stato Pio Petrilli, il Presidente della Corte dei Conti Carbone, l'avvocato generale dello Stato Scoca e il Capo di Stato maggiore generale Mancinelli.

Agli studi milanesi della TV Luciano Alberici ed Elena Zareschi stanno provando la commedia «Le tre sorelle» di Cecov

SI E' SPENTO STOICAMENTE VITTIMA DELLE SUE TEORIE

Quasi un martire dell'empirismo il celebre guaritore Bruno Gröning

Per non tradire la causa della «medicina libera» ha rifiutato ogni soccorso della scienza - Un singolare congresso a Parigi

Si sono riuniti, di questi giorni, nella capitale francese, i «guaritori» di mezza Europa; tra non molto, a Sanremo, se ne potranno conoscere anche alcuni dell'altra metà, cioè una rappresentanza dei non patentati sacerdoti di Esculapio di oltre cortina; il che è consolante, tra l'altro al pensiero che possa consolidarsi la «tesi» di Salvador de Madariaga, secondo cui, la Dio mercè, se il galoppante progresso della scienza atomica è universale, non meno universale è il ritorno, pure galoppante, a un empirismo primordiale. Ma forse ciò obbedisce semplicemente a una specie di legge naturale che non ammette eccessivi squilibri. Certo è che rispetto alla «bomba al cobalto» può agire da corretto equilibratore un decotto a base di rane tritate, al bisturi nucleare l'agopuntura, alla roentgenterapia una ben dosata stregoneria medianica. Che in altri campi accadda qualchecosa del genere è motivo d'altro conforto: il vedere, soprattutto, come la qualità venga egregiamente compensata dalla quantità: come, per esempio, alcune centinaia di versi sublimi di eccelsi poeti siano facilmente rimpiazzabili con milioni di rime liquorose di ignoti parolieri; come a un microsolco con l'«Eroica» se ne oppongano vittoriosamente centomila con la voce armoniosamente avvinazzata di Armstrong; come una valanga di rebus colorati riesca a cacciare nell'ombra anche la Madonna più bella di Antonello da Messina.

Disperata lotta

Ma non divaghiamo. Nella Ville Lumière si è svolto dunque il primo congresso di «medicina libera»; la stampa e la radio ne hanno dato notizia, più o meno diffusamente, e qualcuno ha avuto perfino il coraggio di commentarlo con irriverente ironia, mentre nessuno ha voluto o saputo dire e spiegare come mai nel corso del memorabile convegno non siano stati dedicati tre secondi di silenzio commemorativo a un pietoso evento verificatosi pochi giorni addietro, il 25 gennaio, proprio a Parigi: la scomparsa di Bruno Gröning, già astro di prima grandezza nel mondo dei guaritori, che con supremo stoicismo troncò prematuramente il filo della propria vita, pur di non tradire la causa della «medicina libera».

Gröning, il famoso *Wunderdoktor* tedesco, si è spento tra le braccia della giovane, graziosissima moglie francese, simbolo vivente di una eroica gratitudine. Da tre anni il poveretto lottava con tutte le risorse della sua «arte» contro un tumore maligno che si era annidato nella tiroide, sviluppatissima fin dall'adolescenza; dal gozzo, lo implacabile male s'era esteso allo stomaco, a un polmone, all'intestino, e tuttavia aveva impiegato un tempo inverosimilmente lungo per dare all'organismo il colpo di grazia. Alla prima diagnosi reagì con quasi allegra iattanza, e al primo suggerimento di un intervento chirurgico (che, in quella fase iniziale, avrebbe potuto essere risolutivo) rispose con un categorico rifiuto. La vedova ha spiegato: «Era convinto di domare la tremenda malattia, e forse avrebbe vinto, se con gli anni le sue risorse di guaritore non si fossero affievolite e logorate. Bruno operò incredibili miracoli, ed io, una delle miracolate, posso bene attestarlo; non fu in grado di compiere l'ultimo, pur essendo riuscito a rallentare in maniera quasi sbalorditiva l'avanzata implacabile dell'atroce tarlo. Respinse qualsiasi palliativo, perfino la morfina che avrebbe potuto alleviare le terribili sofferenze. Ebbe, poi, una lunga serena agonia».

Il suo ultimo desiderio venne esaudito: le sue ceneri riposano nel cimitero di Traberhof, presso Rosenheim (al confine bavaro-tirolese): riposano dove dieci anni or sono un fanatico ebbe a dire: «Dove trionfava la morte, d'ora innanzi trionferà la vita. Il condottiero vittorioso si chiama Bruno Gröning, e noi abbiamo la somma fortuna di ospitarlo, ma io penso anche che lui abbia la fortuna di aver trovato, sotto il nostro cielo, la atmosfera più adatta per mettere le sue magiche facoltà di guaritore al servizio dell'umanità sofferente».

Era nato a Danzica, nel 1906. Suo padre era falegname, ma, prima di impratichirsi con la sega e la pialla, aveva girato il mondo facendo tutti i possibili mestieri e raccattando via via tutte le possibili superstizioni. Poichè Bruno, il settimo dei figli, era nato con i capelli eccezionalmente lunghi e strillava giorno e notte come un ossesso, il genitore ebbe ben presto un orribile sospetto: che il bimbo fosse una incarnazione del demonio. Il sospetto divenne certezza, quando il piccolo, all'età della ragione, fu preso dal male di San Vito e, più tardi, colpito da un ingrossamento pauroso della gola. Tutte le cure furono vane, e inutili perfino gli esorcismi e le botte. Per fortuna, il piccolo satana sotto umane spoglie un bel giorno scomparve, e per sua fortuna nessuno si preoccupò di vedere cosa dietro quelle spoglie ci fosse.

Anche Bruno girò il mondo, esercitò tutti i possibili mestieri, ma, invece di superstizioni, badò a studiare ciò che queste potessero fruttare. Si sarebbe spinto perfino nel Tibet e, secondo altri biografi, nelle Ande dove sarebbe riuscito a impadronirsi di millenarie ricette e ad apprendere i segreti di famosi guaritori indiani. Poi, carico di tanti tesori, fece ritorno in patria dove trovò subito un mestiere sufficientemente retribuito — carpentiere — e una giovane moglie; già si apprestava a sfruttare i frutti dei suoi avventurosi viaggi (i tempi erano propizi, poichè Hitler aveva più fiducia di un guaritore che di Sauerbruch), quando scoppiò la guerra e, nonostante il vistosissimo gozzo, egli venne chiamato alle armi. Arrivò sulla linea del fuoco giusto in tempo per farsi catturare dai russi che avevano iniziato la loro prima grande offensiva. La prigionia non fu pesante, anzi in un certo senso gli riuscì vantaggiosa. Per due anni ebbe le mansioni di sottufficiale di sanità nell'infermeria del campo d'internamento, potè leggere e assimilare alla meno peggio alcuni libri di medicina ed ebbe infine la fortuna di sottoporsi gratuitamente a una cura non empirica a seguito della quale il gozzo si ridusse a decenti proporzioni.

Rimpatriato nel 1946, riprese il mestiere (ma non la moglie, andata a finire chissà dove) e mise a profitto anche certe nozioni di musica racimolate in prigionia: pareva sapesse suonare ottimamente la fisarmonica e cantare, con un timbro baritonale sufficientemente educato, certe nenie melanconiche apprese nel Caucaso. La giornata decisiva della sua vita risale al 5 giugno 1948: stava lavorando nell'appartamento di una giovane signora a Duisburg, quando costei ricevette una lettera: le si comunicava che una nipotina, da tempo gravemente ammalata, aveva avuto una pericolosa crisi e che i medici non escludevano il peggio. Gröning trasalì, ebbe un attimo di riflessione, poi mormorò: «Potrei guarirla». Riprese il lavoro; dopo alcuni minuti chiamò la signora e fece: «Telefoni subito; credo che la sua nipotina sia guarita». Sbalordita e un poco indignata, la signora fece: «Le pare sia questo il momento di scherzare?». Gröning replicò: «Telefono io, a mie spese». Non era stata ancora chiesta la comunicazione, quando il campanello del telefono squillò. Era la mamma della piccina; emozionatissima, disse che la bambina era caduta dal letto e si era quindi rialzata, completamente guarita».

Il secondo clamoroso «miracolo» fu operato a Herford. Il figlio quattordicenne di un ingegnere, tale Hülsmann, era stato colpito in tenerissima età dalla poliomielite e, nonostante tutte le cure, non poteva reggersi in piedi. Il ragazzo non guarì, ma in pochi giorni fu in grado di muoversi senza alcun aiuto, appoggiandosi a un esile bastone. Alcune settimane più tardi fu la volta di un invalido della prima guerra mondiale; era rimasto ferito gravemente alla gola, una scheggia gli si era conficcata sotto la laringe e tutti i tentativi di estrarla avevano avuto esito negativo. Da oltre vent'anni non poteva parlare e di quando in quando la gola gli si gonfiava paurosamente. Scrisse a Gröning, ma si dimenticò di imbucare la lettera. La notte seguente fece un sogno: sognò che qualcuno diceva: «Domattina, appena svegliato, pregherai intensamente e, dopo pochi minuti, sarai in grado di parlare e non soffrirai più». Ubbidì, ed effettivamente avvenne come gli era stato predetto: ebbe un colpo di tosse, espulse la scheggia e riacquistò la favella.

Favolosi guadagni

Tra il 1949 e il 1950, di questi «miracoli» i giornali e i rotocalchi ne segnalarono una dozzina, e alcuni furono oggetto di studio da parte di medici la perplessità dei quali contribuì ad accrescere la fama del taumaturgo.

Gröning, chissà mai per quali ragioni, si trasferì in un piccolo centro rurale al confine bavaro-tirolese, a Traberhof, con uno stuolo di «aiutanti»: una medium, due segretarie dattilografe e un interprete. «Lavorava» dall'alba al tramonto, riuscendo a «trattare» personalmente appena un decimo dei «casi»; poichè ogni giorno vi affluivano, da ogni parte del mondo tedesco, da 5 a 6 mila ammalati, ci si può fare un'idea dell'attività svolta in quei tempi dal portentoso guaritore e, conseguentemente, anche dei guadagni che ne derivavano. Si parlava di 20 mila marchi al mese, qualchecosa come 3 milioni di lire. Poi, volle strafare, invadendo i campi più insidiosi della medicina e perfino della chirurgia; infine, arrivò addirittura a «industrializzare» la sua magica arte, mettendo in circolazione delle palline di carta stagnola, cariche di «fluido di vita», al prezzo di 20 marchi l'una (3 mila lire). Vennero le prime segnalazioni, quindi fioccarono le denunce. Abili avvocati, assecondati da una parte della stampa, evitarono il peggio, ma l'astro rapidamente tramontò. Si disse, forse non a torto, che le misteriose energie del taumaturgo si erano logorate, se non proprio esaurite, e a qualcuno parve strano che, dopo tanti successi, egli si fosse subito rassegnato a rientrare nell'ombra. Gli è che, nella fase più critica, Gröning aveva avuto la fortuna di trovare la provvidenziale gratitudine di una bella graziosissima «miracolata» francese, e di goderla nel più soave dei modi.

Senza dubbio non gli fu duro riposare sugli allori e sui milioni guadagnati accanto alla dolce Juliette, sulle rive della Senna.

Taulero Zulberti

SONO RIMASTE FAMOSE LE STRAVAGANZE DEI GRANDI COLLEZIONISTI

HANNO PORTATO IN AMERICA CAPOLAVORI DI TUTTO IL MONDO

Qualche ora fra gli inestimabili tesori di Fahim Kouchakji in un grattacielo di New York Pagata oltre un milione di dollari la «Madonna Alba» di Raffaello - L'«ultima dogaressa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo

Un pomeriggio di quest'inverno in un edificio della cinquantasettesima strada, a New York, Fahim Kouchakji mostrava le sue collezioni ad un ristretto gruppo di amici. Con umiltà e amore, apriva teche e scatole foderate di raso dalle quali venivano fuori nobilissimi documenti di un lontano passato: oggetti di vetro fenicio, piatti d'argento persiani, statuette di bronzo greco (una rarità), amuleti egiziani, coppe cesellate romane. La principessa Peggy Niscemi delicatamente sollevava una leggerissima coppa d'oro proveniente nientedimeno da Micene; affondava l'indice della mano destra nella piccola ansa cesellata così come doveva fare, tremila anni avanti Cristo, il re miceneo e nel viso aveva disegnata l'emozione che quel gesto le recava. Il consorte, principe Corrado Niscemi, si limitava a guardare a distanza quegli oggetti che di solito si ammirano soltanto a Londra e ad Atene dietro spessissime vetrine; era preoccupato soprattutto della fragilità di quella materia e insieme commosso della loro vittoria sul tempo.

Fahim Kouchakji accarezzava con le lunghe dita gli oggetti prima di rinchiuderli nella cassaforte. Figlio di un collezionista siriano che ebbe nella sua galleria parigina il famoso «Grande Calice di Antiochia», Fahim ha conservato i tesori paterni arricchendo la raccolta con oggetti comprati, negli ultimi quarant'anni, nelle gallerie e nelle botteghe di tutto il mondo. A New York, dove vive ormai da moltissimi anni, conserva i suoi tesori in un ufficio situato al quindicesimo piano di un grattacielo. Soltanto chi lo conosce varca la soglia di quell'appartamento che, a prima vista, sembra lo studio di un notaio o di un avvocato. Lo stesso abbaglio dovette prendere un ladruncolo negro che, una notte di qualche anno fa, introdottosi nello ufficio di Kouchakji, si impadronì soltanto della macchina per scrivere.

Illustre schiera

Direttori di musei comprano da lui ogni tanto qualche oggetto, ma soltanto ciò che il collezionista di origine siriana intende vendere.

Una statuetta di bronzo greco raffigurante una donna, già appartenente alla sua collezione, venne venduta trent'anni addietro. Dopo la vendita, tuttavia, Kouchakji ebbe dei rimorsi e non sognò altro che di potere ritornare in possesso della statuetta. Attese vent'anni; non sapendo dove fosse andata a finire, girò le botteghe di mezzo mondo e alla fine ne ritrovò il bronzo durante un'asta. Quando lo mostra agli amici, lo tiene ora con ambo le mani, lo riscalda come una cosa viva.

Alto, dal profilo signorile, vestito sempre impeccabilmente di grigio (uno scarabeo egiziano ferma la sua cravatta), Fahim Kouchakji è forse l'ultimo dei grandi collezionisti americani. Appartiene, senza dubbio, alla sparuta ma illustre schiera di multimilionari che verso la fine dello scorso secolo trasformarono gli Stati Uniti da una nazione grande, ma senza «background» artistico, in un paradiso per gli amatori dei tesori d'arte.

Andrew Mellon, P.A.B. Widener, Henry Frick, J. Pierpont Morgan ed altri titani dell'alta finanza furono in grado — disponendo di enormi risorse non ancora decurtate dalle tasse — di comprare in tutto il mondo capolavori di ogni genere che oggi, in massima parte, adornano le sale dei musei di New York, Washington, Chicago, Filadelfia e di altre grandi città americane.

Nel 1930, Andrew Mellon comprò segretamente, trattando con il direttore del museo Ermitage di Leningrado, la «Madonna Alba» di Raffaello. Pagò il celebre dipinto un milione 166.400 dollari e lo donò, quindi, alla «National Gallery» della capitale degli Stati Uniti. Nel 1911, P. A. B. Widener comprò il «Mulino» di Rembrandt, già appartenente alla collezione del marchese Lansdowne, per mezzo milione di dollari. Con la cooperazione di Bernard Berenson, nel 1896, Isabella Stewart Gardner comprò il «Ratto di Europa» di Tiziano che oggi arricchisce lo «Stewart Gardner Museum» costruito in stile veneziano nel centro della città di Boston. «San Francesco in estasi», dipinto da Giovanni Bellini nel 1480, fu comprato nel 1915 dall'industriale americano Henry Clay Frick da un collezionista londinese. J. Pierpont Morgan, morto nel 1913, comprò in vent'anni dipinti famosi per l'importo di oltre sessanta milioni di dollari. Fu un buon investimento perchè oggi il valore dei quadri da lui acquistati è per lo meno decuplicato.

Tra i grandi collezionisti, un posto particolare meritano le donne.

Donne eccentriche

La signora Potter Palmer, consorte del multimilionario proprietario di alberghi di Chicago, portò per prima in America i lavori degli Impressionisti francesi. Donna di grande carattere con una forte personalità, la signora Palmer era ben conosciuta nelle capitali europee dove soggiornava parecchi mesi l'anno per perfezionare i suoi costosissimi acquisti. Andava dritta allo scopo e non era impressionata nemmeno dagli inviti regali. La Infanta di Spagna Eulalia l'invitò ad un party, ma la Palmer non vi si recò. Fosse a Parigi o a Roma, improvvisamente salutava tutti e prendeva il primo piroscafo disponibile per far ritorno in America. A Chicago — diceva agli amici europei — la attendevano per il grande ballo annuale di beneficenza.

Isabella Stewart Gardner fu donna eccentrica e affascinante che nel suo salotto accolse uomini illustri. Una volta affittò addirittura una locomotiva per ravvivare un picnic; un'altra volta, in tempo di quaresima, spazzò, per penitenza gli scalini di una chiesa di Boston.

Un giorno i suoi amici esterrefatti la videro disinvoltamente passeggiare per la strada avendo al guinzaglio un leone.

Bernard Berenson fu suo amico e consigliere per tutti gli acquisti d'arte in Europa, Jefferson Coolidge e Henry James scrissero di lei entusiasti. La Gardner acquistò dovunque quadri famosi tra cui il già citato «Ratto di Europa» di Tiziano custodito oggi nel museo di Boston.

Peggy Guggenheim si è meritato l'appellativo di «L'ultima dogaressa» per la sua eccentricità. La fotografia più nota di lei la ritrae in un avaro bikini, seduta sugli scalini della sua villa e circondata da una muta di cani rari. Il surrealismo fu la sua prima passione che concretò nell'acquisto di alcuni celebri dipinti di esponenti di quella corrente e nel matrimonio con Max Ernst.

L'impressionismo astratto fu il suo secondo amore; da allora le sue passioni sono senza numero. Carica di anni e di onori, Peggy Guggenheim vive in un palazzo veneziano, si tinge d'argento le unghie delle mani e dei piedi e fa indossare al suo gondoliere una divisa blu in armonia con il colore dei suoi occhi.

L'epoca d'oro dei grandi raccoglitori di opere d'arte volge così inesorabilmente al tramonto. Nate dal gusto di una minoranza, le collezioni famose sono ormai quasi tutte divenute patrimonio dei musei. I tesori artistici più importanti del mondo hanno un padrone e difficilmente lo cambieranno. I nuovi acquisti, pertanto, oggi li fanno direttamente i direttori dei musei e non più i privati. In un'epoca di tassazioni progressive che colpiscono severamente la grande ricchezza e i passaggi di proprietà, nemmeno Ford e Marshall Field comprano volentieri opere d'arte da regalare ai musei.

Le stravaganze, le follie dorate dei possessori di tesori (a loro volta posseduti dalla magia dell'opera d'arte) sono ormai un ricordo. Per questo, un pomeriggio d'inverno trascorso tra i «pezzi» di Fahim Fouchakji, nella raccolta quiete di un appartamento di New York, insieme ad alcuni amici e intenditori, diviene un privilegio che merita di essere rivissuto, fermato almeno sulla carta stampata.

Giuseppe Quatriglio

Realizzato a Milano il «Pinocchio animato»

Milano, 3

In piazza Santo Stefano, alle spalle del Duomo, è sorto in questi giorni un capannone che ospita una edizione meccanizzata delle avventure di Pinocchio. Queste sono «narrate» attraverso 25 visioni in movimento.

L'iniziativa di illustrare e meccanizzare la fiaba, è dovuta alla Croce Azzurra di San Giorgio, che in questi giorni celebra il suo decennale di attività. Il «Pinocchio animato» è stato realizzato da ragazzi assistiti dalla Croce Azzurra, sotto la direzione dello scenografo Giuseppe Truglia.

Collaudato a Verona il Ponte della Pietra

Verona, 3

Sono state compiute oggi con esito positivo, le prove di collaudo del ricostruito ponte romano della Pietra che attraversa l'Adige nel popolare quartiere di Santo Stefano, nei pressi del Teatro Romano. Il ponte era stato distrutto il 24 aprile 1945 nel corso della ritirata delle truppe tedesche, che l'avevano fatto saltare.

FARA' PIACERE AGLI AMICI DEGLI ANIMALI

ALLA FINE DEL TERZO CORSO I CANI RICEVONO LA PAGELLA

C'è a Napoli una collaudata scuola per questi animali diretta da due tedeschi - Programmi organici ed efficaci

Napoli, marzo

Anche i cani vanno a scuola. E a fine corso anch'essi, come gli scolari, hanno la pagella. Una pagella con i voti per ciascuna materia.

La scuola dei cani sorge a Napoli in via Cavalleggeri Aosta 1. I canili sono costruiti secondo le più razionali norme igieniche: ampi, ben riparati, con box esterni, situati in un gran parco. La presenza di viali ombrosi, prati ed erbai costituisce il migliore ambiente per lo svolgimento degli esercizi di addestramento. I due unici istruttori di questa singolare scuola sono tedeschi: Fritz Dunnubier e Gerard, suo figlio. Stanno in Italia da tredici anni. Parlano ormai la nostra lingua anche se con accento strano, ma fra loro, come con i cani, preferiscono adoperare la lingua tedesca. E ottengono risultati migliori: i suoni gutturali e duri sono facilmente compresi dai cani che ubbidiscono immediatamente.

Fritz e Gerard hanno sempre amato i cani. Hanno trascorso la loro vita fra loro. Dal 1950 sono a Napoli, da quando cioè fondarono la scuola di addestramento per cani a Capodimonte. Ora — come si è detto — si sono trasferiti in via Cavalleggeri d'Aosta. E' qui che ogni giorno i due «maestri» tengono lezione ai venticinque trenta cani, tutti di razza, che sono iscritti a uno dei corsi. Al cane viene insegnato ad essere ubbidiente, più serio (!), più socievole, a saper bene camminare, la difesa personale, la guardia all'automobile, e l'attacco solo al comando. Lo addestramento viene effettuato in due corsi. Al primo vengono insegnati gli esercizi di classe A, prescritti dal regolamento speciale stabilito dall'E.N.C.I. Il primo corso, al quale possono essere iscritti tutti i cani di età non inferiore a un anno e mezzo, e che dura due mesi, comprende le seguenti materie: condotta al guinzaglio; condotta senza guinzaglio, seduto-terra; salto alla siepe; salto al fossato (150 cm.); riporto; indifferenza e non reazione allo sparo; difesa del padrone minacciato; richiamo; ricerca del padrone; guardia all'automobile. Al termine di questa prima parte dell'istruzione il cane ritorna a casa. Ha un breve periodo di vacanza durante il quale è necessario che si riposi. In questo periodo il cane assimila ciò che gli istruttori con pazienza, con perseveranza e con le buone maniere gli hanno insegnato. Quindi può essere iscritto al secondo corso. Imparerà in altri due mesi gli esercizi di classe B; seduto, terra, fronte, abbaio al comando; salto della siepe (100 cm.); salto del fossato (200 cm.); scalata della palizzata (150 cm.); salto in lizzata (150 cm.); riporto con oggetto scelto dalla giuria; guardia dello oggetto; rifiuto dell'esca offerta, attacco a persona; comportamento verso colpi di bastone; arresto dell'aggressore in fuga; resistenza ai colpi di pistola; condotta del prigioniero; attacco lanciato fuggente. L'età minima richiesta al secondo anno è quella di due anni.

Il terzo corso, quello C, riguarda esclusivamente l'addestramento per il cane da caccia. Esso dura circa 50 giorni e viene impartito ai cani di età inferiore ai 2 anni e mezzo. Ai cani durante il periodo di addestramento viene somministrato un cibo sano e nutriente, nella quantità sufficiente all'età, alla razza e al lavoro che svolgono.

Tutti i cani oltre al loro box all'aperto usufruiscono a turno due volte al giorno di un esteso recinto dove possono correre liberamente. I cani sono ogni giorno sottoposti a sorveglianza sanitaria. Per l'iscrizione a uno dei corsi è necessario presentare un certificato sanitario comprovante la buona salute del cane al quale verrà in seguito effettuata la vaccinazione antirabbica. In caso di malattia durante la permanenza alla scuola, il cane ammalato viene isolato in apposito canile. Se entro quindici giorni i cani non avranno dimostrato la propria idoneità vengono rimandati al padrone. Spesso i più intelligenti sono però i bastardi.

Questo è l'oscuro lavoro dei due tedeschi. Essi hanno detto: «alla fine, in questo mestiere si finisce sempre per affezionarsi a questi animali e non si vorrebbe più lasciarli. Forse questo è l'unico inconveniente».

Cesare Marcucci

Nel corso della sua visita all'Università di Dacca nel Pakistan il duca di Edimburgo si è soffermato con particolare attenzione n. laboratori scientifici a esaminare le moderne attrezzature

Andrà in scena a Roma un'opera inedita di Cimarosa

Roma, 3

Il 12 marzo andrà in scena al Teatro della Cometa una opera inedita di Domenico Cimarosa scoperta da Guido Pannain: «Le trame deluse». L'opera è particolarmente interessante perchè contiene già molti motivi che si possono ritrovare, naturalmente ampliati ed elaborati, nel «Don Giovanni» di Mozart. Direttore d'orchestra sarà Nicola Rescigno, uno degli organizzatori del «Civic Theatre» di Dallas, la roccaforte americana di Maria Meneghini Callas.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SOLUZIONE ANCORA TRANSITORIA

Avrà un solo binario il tram in via Giulia

Sempre allo studio la sostituzione con un servizio filoviario - Il progettato trasferimento delle carceri

Il pronunciamento del Consiglio comunale sui problemi relativi ai lavori in corso in via Giulia, sulla soluzione cioè da adottare per assicurare il servizio pubblico di trasporto durante la lunga fase dei lavori, è stato ancora differito; il voto sarà espresso all'inizio della seduta di venerdì e verterà non sull'originaria mozione Muslin-Pincherle-Borghese-Dekleva bensì su un ordine del giorno conclusivo, elaborato agli sgoccioli della seduta di ieri dai cons. Dulci-Lonza-Senigaglia (MUIS). A questa soluzione il Consiglio è pervenuto in quanto l'originaria mozione non puntualizzava l'aspetto più immediato del problema e dopo che un emendamento presentato dal cons. Pincherle era stato respinto.

Non c'è ancora il suggello della votazione, ma comunque può considerarsi certo che per la durata dei lavori in corso in via Giulia sarà adottata la soluzione caldeggiata dalla Giunta per il mantenimento dei servizi di pubblico trasporto e ampiamente illustrata dall'assessore Visintin la settimana scorsa. In tal senso si è avuta la quasi totalità delle dichiarazioni di voto emerse nelle due sedute dedicate a questo scottante problema.

Martedì scorso infatti l'assessore ing. Visintin aveva prospettato tutte le diverse soluzioni elaborate dall'Acegat; aveva peraltro espresso l'opportunità di adottare quella più economica (o, meglio, della meno onerosa) per l'Azienda e nel contempo anche quella che comporterà il minor disagio per gli utenti. Si tratta, come già ampiamente descritto, di assicurare il servizio tranviario attraverso la via Giulia con la utilizzazione di un «binario volante» situato lateralmente (a fianco del Giardino pubblico) in modo cioè da poter consentire un soddisfacente ritmo nei lavori d'esecuzione delle importanti opere per il consolidamento della volta del torrente Farneto che corre al centro della via Giulia. Tale soluzione, che comporta una spesa di circa 46 milioni di lire, evita qualsiasi trasbordo dei passeggeri e non crea problemi di indole sindacale per l'Acegat. Le altre soluzioni avrebbero richiesto maggiori oneri finanziari (da 120 a 500 milioni).

Primo intervento ieri è stato quello del cons. Tolloy (UT), il quale ha trattato tutti i diversi aspetti del problema. Gli ha fatto seguito il cons. Colautti che ha recato il voto favorevole del gruppo DC alla soluzione indicata dalla Giunta. La relazione dell'assessore Visintin, ha detto, non pregiudica la scelta fra tram e filobus, che dovrà essere fatta successivamente, trattandosi di un problema di fondo. Ha auspicato appunto che dell'intero problema, per la sostituzione o meno del tram, si abbia sollecita discussione consiliare, anche nell'ambito dei piani regolatori predisposti dagli uffici tecnici. Il cons. Carbone (PLI) portando il voto favorevole dei liberali ha auspicato che nel periodo dei lavori vengano adottati gli accorgimenti più opportuni per ridurre al minimo indispensabile il disagio di quanti abitano od operano nella zona sconvolta dal riassetto del torrente e del manto stradale.

Dopo un primo intervento del cons. Dulci (MUIS), l'assessore alla municipalizzata Visintin ha risposto ai numerosi interventi, rilevando che il problema tecnico ha avuto adeguata elaborazione da parte dell'Acegat, quando questa è stata investita della competenza; ha ancora illustrato i vantaggi della soluzione prospettata come la migliore, soluzione che concilia anche l'operato degli amministratori che devono contenere le spese. Per quanto attiene alla sostituzione dei tram ha rilevato che la soluzione dovrà avvenire gradualmente, trattandosi del duplice aspetto finanziario e sindacale (l'introduzione di vetture autofiloviarie al posto dei tram comporterebbe una inevitabile riduzione, sia pure esigua, del personale, nonchè uno speciale addestramento tecnico di guida). Ha concluso affermando che nella situazione attuale una discussione sul problema di fondo sarebbe fuori tempo e fuori luogo.

L'assessore ai lavori pubblici, Geppi, è poi intervenuto per riferire che da parte degli uffici comunali (Acegat e Comune) saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici perchè la esecuzione dei lavori, compatibilmente alle esigenze, trovi completamento entro il termine di 400 giorni; ciò sarà possibile con l'adozione (o meno) dei turni di lavoro, anche notturno.

A questo punto il cons. Pincherle (PSI) ha presentato un emendamento alla originaria mozione, che avrebbe impegnato il Consiglio comunale «alla immediata nomina di una commissione consiliare con facoltà di convocare tecnici di propria fiducia e di riconosciuta esperienza e avente l'incarico di sottoporre — entro il termine massimo di 30 giorni — al giudizio del Consiglio la soluzione ritenuta più corrispondente agli interessi della cittadinanza e dell'amministrazione comunale». Ne è seguito un breve dibattito, perchè il Sindaco ha ribadito che tale emendamento sarebbe equivalso a un giudizio di sfiducia sull'operato della commissione amministratrice dell'Acegat. Posto ai voti dopo gli interventi dei cons. Morelli (MSI) e Stopper (DC), quest'ultimo per proporre la votazione sull'ordine del giorno Dulci-Lonza-Senigaglia alla prossima seduta, l'emendamento Pincherle è stato bocciato, essendosi pronunciati a suo favore soltanto comunisti e socialisti.

L'ordine del giorno conclusivo che sarà votato venerdì puntualizza efficacemente il problema, nel suo aspetto attuale (e quindi urgente) e in quello futuro (riassetto generale dei servizi pubblici di trasporto). Con esso si invita il Consiglio comunale a deliberare «il mantenimento del servizio tranviario durante la fase dei lavori di via Giulia con l'invito alla commissione amministratrice dell'Acegat a portare al Consiglio comunale almeno sei mesi prima della fine dei lavori una formale deliberazione sull'assetto definitivo dei servizi di trasporto pubblico». Così operando, sarà mantenuto il tram durante le 400 giornate dei lavori e, prima della conclusione delle opere stesse, il Consiglio sarà posto in grado di pronunciarsi sulla soluzione definitiva dell'intero problema di fondo, sulla sostituzione o meno cioè di tutte le linee tranviarie.

Nel corso della seduta del Consiglio il Sindaco dott. Franzil ha accennato a un altro problema cittadino oggi di notevole attualità, quello del trasferimento delle carceri da via Coroneo e ciò in risposta a una precedente interrogazione della cons. Bastiani (DC). Ha riferito sui colloqui avuti con il direttore delle carceri, dott. De Mari, per un approfondito esame della questione. Per giungere a sollecita soluzione, molto auspicata, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione le proprie aree periferiche e un alto funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia ha già effettuato alcuni sopraluoghi. Il Procuratore generale, dott. Grieb, ha ancora rilevato il dott. Franzil, ha avuto contatti con alcuni gruppi triestini che propongono una permuta, la costruzione cioè in altra zona del complesso carcerario per poter usufruire a fini edilizi dell'area attualmente occupata dalle carceri.

All'inizio della seduta il Sindaco ha espresso il cordoglio di Trieste per la scomparsa di mons. Bartolomasi, primo Vescovo di Trieste italiana.

L'INIZIATIVA ASSUNTA DAL SINDACO

Un intervento a Roma per i problemi economici

Sono a buon punto i contatti che il Sindaco Franzil ha allacciato con le altre autorità locali per la formazione della commissione che si recherà a Roma per sostenere presso le autorità governative la soluzione dei più urgenti problemi cittadini. Tale commissione era stata auspicata — e l'auspicio raccolto dal Sindaco — in occasione della discussione consiliare sui problemi di fondo delle industrie navali, cantieristiche e dell'Iri. Il dott. Franzil, rispondendo a un'interrogazione, ha ieri ampiamente relazionato in merito, anzitutto comunicando di avere già ottenuto l'adesione delle maggiori autorità e precisamente dei presidenti della Provincia, della Camera di commercio, dei Magazzini generali e del Fondo di rotazione.

Il dott. Franzil continuerà i contatti con gli esponenti degli enti e delle associazioni interessate ai problemi delle industrie triestine, onde giungere presto a definire la composizione della commissione che interverrà a Roma. Il Sindaco ha anche precisato di aver inviato la mozione sulle industrie Iri, approvata dal Consiglio comunale con voto unanime, a tutti i Ministri, al presidente dell'Iri Fascetti e ai presidenti della Finmeccanica, della Finsider e della Finmare.

Il comunista cons. Pogassi ha ieri espresso al Consiglio comunale sorpresa e rammarico perchè il Presidente del Consiglio on. Segni nell'enunciazione programmatica del nuovo Governo non ha fatto cenno a Trieste, relativamente all'Ente regione Friuli-Venezia Giulia. Gli ha risposto il Sindaco, il quale ha rilevato che il Presidente on. Segni ha sostanzialmente impostato il programma del Governo su quello annunciato in fase elettorale dalla Democrazia cristiana, che fa salvi i principi delle autonomie regionali: tale quindi da accogliere i fondamentali presupposti per la costituzione dell'Ente Regione Friuli - Venezia Giulia. Il Sindaco ha comunque assicurato il sollecito invio ai nuovi Ministri anche della mozione approvata dal Consiglio comunale sul problema regionale.

Assemblee precongressuali nella Scuola media

Il Comitato direttivo provinciale del Sindacato nazionale Scuola media, risultato dalle recenti elezioni, ha provveduto nella sua prima riunione alla nomina dei dirigenti provinciali. Sono risultati eletti: segretario provinciale il prof. Iginio Moncalvo; primo vicesegretario il prof. Fabio Suadi; secondo vicesegretario il prof. Bruno Pitacco; segretario amministrativo il prof. Giuseppe Rossi Sabatini.

Il comitato direttivo ha pure indetto, in vista dei convegni nazionali che avranno inizio il 10 corrente a Roma, le seguenti assemblee per giovedì prossimo: professori di ruolo: ore 19 presso la sede del SNSM in via Duca d'Aosta 12, stanza 40; insegnanti tecnico-pratici: ore 20, presso la sede del SNSM, stanza 39.

Le elezioni al direttivo della Cisnal medici

Si sono svolte le elezioni del consiglio direttivo della Cisnal medici che risulta così composto: fiduciario provinciale primario prof. Tagliaferro; segretario dott. Buttiglioni; tesoriere dott. Zuech, componenti primario dott. Papale, dott. Roncalli, dott. Lercara, dott. Silbermann, dott. Polonio, dottoressa Mayer Nuciari, dott. M. Belsasso, dott. Sveghel.

Nella sua prima riunione il direttivo ha esaminato vari problemi inerenti alla professione medica ed in particolare le leggi sulla carriera del medico ospedaliero che saranno portate in Parlamento. Il direttivo ha iniziato inoltre uno studio sulla figura giuridica del medico scolastico, e prendendo in esame la sempre più complessa situazione del medico dell'Inam, ha votato un ordine del giorno nel quale viene rilevato che l'affluenza presso gli ambulatori generici e specialistici, specie nel periodo di epidemia influenzale, è di tale entità da costringere i medici a limitare la loro assistenza molto spesso alle sole prescrizioni di ricette e ciò con notevole danno del paziente e con perdita totale del prestigio professionale. E' stato chiesto pertanto che siano estesi a Trieste quei provvedimenti per cui l'assistito possa usufruire di tutte le prestazioni necessarie e perchè nel contempo il medico possa esplicare con serenità e calma il suo impegnativo lavoro, irto di difficoltà e responsabilità.

Nella Giunta provinciale

La Giunta dell'Amministrazione provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti. All'ordine del giorno figuravano una serie di provvedimenti riguardanti l'assistenza e proposte di lavori di manutenzione di stabili provinciali.

Conferenze informative per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo Unuci di Trieste, informa gli ufficiali in congedo che, avendo le autorità militari stabilito il programma di addestramento per l'anno 1959, con domenica prossima, alle ore 10, al Circolo Ufficiali di Presidio, avranno inizio le conferenze di carattere culturale ed informativo.

Tutti gli ufficiali in congedo, specialmente i giovani e quelli che sono prossimi ad essere iscritti sul quadro d'avanzamento, sono pregati caldamente d'intervenire alle conferenze, per aggiornare le loro cognizioni militari.

Gli sfratti dalla casa pericolante di via Crosada

La sistemazione delle famiglie abitanti nello stabile di via Crosada 12, colpite da sfratto perchè l'edificio è inabitabile e pericolante, è stata oggetto di un intervento consiliare dell'assessore alla statistica, lavoro e assistenza, Gasparo. Ha rilevato che l'amministrazione comunale ha seguito con la massima sollecitudine la questione, onde trovare la più soddisfacente soluzione concessa dalle possibilità del momento. Si tratterà comunque, ha precisato, di una sistemazione compatibile alle circostanze di emergenza per quanto temporanea. Le famiglie, peraltro, hanno compreso la situazione e hanno dimostrato gradimento alla soluzione, come prospettata dall'amministrazione comunale.

TRADIZIONALE ASSEMBLEA NAVIGANTE

In arrivo la «Saturnia» con i congressisti del lino

Partecipano alla manifestazione oltre 250 fabbricanti e commercianti - Sfilate di moda

Partiti i barmen con la «Vulcania», sono in arrivo i fabbricanti e distributori di manufatti di lino con la «Saturnia». E' diventato di moda svolgere i congressi in navigazione sui mari italiani. E parlando di moda, il termine è particolarmente appropriato in quest'ultimo caso, giacchè fra Venezia e Trieste e durante la sosta a Trieste, sulla motonave «Saturnia» avranno luogo sfilate di alta moda, nelle quali dieci fra le più importanti case italiane dimostreranno come anche con l'impiego del lino la moda nazionale possa competere con le più qualificate produzioni straniere.

Il VI Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino avrà svolgimento da domani al 9 marzo a bordo della «Saturnia» in navigazione da Napoli a Trieste, con la partecipazione di oltre 250 operatori. Esso sarà presieduto dall'on. Mario Dosi ed è organizzato dalla Commissione tutela lino, sorta nel 1952 per proteggere la produzione di lino e il consumatore con i marchi nazionali di garanzia. Ogni marchio reca un numero e una serie come un biglietto di banca, che garantiscono l'acquirente sull'autenticità del prodotto, consentendogli un controllo di laboratorio del prodotto acquistato, eseguito al Politecnico di Milano. Questa moralizzazione del mercato ha dato risultati soddisfacenti grazie alla garanzia che può offrire al pubblico, tutelato all'atto dell'acquisto contro le innumerevoli frodi che erano poste in atto ai danni di quei tessuti.

Al congresso saranno presentate due relazioni, una da parte industriale e una da parte del settore commerciale. La prima si svilupperà sul seguente tema: «Prevedibile influenza del Mec sul settore liniero italiano». In essa viene messa in risalto l'efficienza dell'industria italiana nei confronti di quelle delle industrie concorrenti nell'ambito del Mec; vengono quindi formulate previsioni sugli effetti che le prossime riduzioni doganali sulla materia prima e sui manufatti linieri potranno avere in Italia. La seconda relazione, a carattere commerciale, ha per tema «La distribuzione dei prodotti tessili nei paesi del Mec; elementi comparativi». Essa riveste particolare importanza perchè mette in evidenza i costi di distribuzione fornendo significativi dati sull'organizzazione della distribuzione e sul coefficiente individuale di rendimento delle persone che dedicano la loro attività a questo campo.

Durante la sosta a Trieste, lunedì prossimo, avrà luogo a bordo una conferenza stampa che precederà una manifestazione di alta moda a carattere internazionale.

I CONTRASTI FRA I GRUPPI GOLIARDICI

Definitivamente sospese le elezioni universitarie

Per superare la crisi verrà convocata nei prossimi giorni l'assemblea dell'O.R.

Le elezioni dei componenti la nuova assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti del nostro Ateneo, che dovevano aver luogo nella giornata odierna, sono state sospese «sine die» con il seguente comunicato emesso dalla giunta elettorale a tarda notte:

«La giunta elettorale, prendendo atto della situazione venutasi a creare in seguito al divieto del Magnifico Rettore di tenere le operazioni elettorali nell'ambito degli edifici universitari, il che ne rende impossibile l'effettuazione, è costretta a sospendere temporaneamente le elezioni e di ciò dà comunicazione all'assemblea per i provvedimenti del caso».

Si tratta di un rovesciamento della situazione, che si era venuta a creare confusamente in seguito ai contrasti sorti dopo la presentazione della lista slovena. Ciò si è verificato dopo un'altra giornata movimentata, caratterizzata anche dal fermo atteggiamento assunto dal Magnifico Rettore, il quale non ha ritenuto di autorizzare le elezioni nell'ambito dell'Università, evidentemente per la mancanza della garanzia di un regolare e disciplinato svolgimento delle operazioni di voto. Inoltre si era accentuata la confusione fra gli studenti anche per le prese di posizione di alcuni gruppi goliardici.

In una loro dichiarazione i gruppi dell'Intesa e dell'Unione goliardica italiana hanno espresso ieri sera il timore che venga compromessa l'attuale struttura democratica della rappresentanza degli studenti, che risiede nell'assemblea dell'organismo rappresentativo, il quale deve agire in armonia con le istituzioni similari di tutti gli altri Atenei italiani che fanno capo all'Unuri.

L'assemblea dell'O.R., dopo la sospensione delle elezioni decisa dalla giunta elettorale, sarà convocata nei prossimi giorni per risolvere la difficile situazione.

Le assemblee precongressuali nelle sezioni della D.C.

Si sono svolte le assemblee delle sezioni della DC di Montebello, presieduta da Guido Botteri, e di Barriera Nuova, presieduta dal dott. Sergio Fornara. Sono stati eletti delegati al XVII Congresso provinciale, per la sezione di Montebello, Mario Gallopin, Sergio Coloni, dott. Luigi Masutto, Dario Rinaldi, prof. Redento Romano e Guglielmo Fabiani; per la Sezione di Barriera Vecchia, l'on. Narciso Sciolis, Antonio Coslovich, dott. Alberto Savona, Giancarla Beuk, Gennaro Degano, dott. Lodovico Zanetti.

Con queste due assemblee, 15 sezioni su 24 hanno eletto i propri delegati al Congresso, con un totale di 97 su 148. Sono finora rappresentati il 66 per cento degli iscritti. I delegati che sostengono l'attuale maggioranza sono in numero di 68, e costituiscono il 72 per cento dei voti finora espressi ed il 47 per cento del totale complessivo. I delegati delle liste sostenitrici dell'attuale minoranza sono 29 costituenti il 28 per cento dei voti espressi ed il 18 per cento del totale complessivo dei voti che saranno portati al congresso.

Le assemblee in calendario per la giornata di oggi sono le seguenti: sezione di Roiano, ore 20; sezione di Santa Croce, ore 20.30; sezione di Città Nuova, ore 19; San Luigi, ore 20.30; San Vito, ore 20; Valmaura, ore 19.30.

Un convegno a Roma dei pubblici esercenti

Domani, congiuntamente all'assemblea annuale della Federazione italiana pubblici esercizi, avrà luogo a Roma un convegno nazionale dei titolari di pubblici esercizi, con l'adesione oltrechè delle Associazioni territoriali e dei sindacati nazionali di categoria, anche di personalità del Governo e di responsabili dei singoli Dicasteri interessati all'attività di quest'importante settore della vita economica italiana.

Gli esercenti della nostra Provincia saranno rappresentati all'assise romana da una delegazione capeggiata dal presidente locale Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste, cav. Bracci.

UNA VASTA E BENEMERITA ATTIVITA'

In assemblea i dirigenti delle aziende industriali

Ha avuto luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio l'assemblea generale ordinaria dei dirigenti industriali iscritti al Sindacato di Trieste. Alla presenza di numerosi iscritti, il presidente del Sindacato comm. dott. Valdemaro Slavich ha posto in risalto nella relazione morale l'intensa azione svolta dalla Federazione per il raggiungimento delle aspirazioni dei dirigenti, tanto nella parte economica che normativa contrattuale, sui problemi tributari, sulla previdenza e sull'assistenza sanitaria, sull'attività valorizzativa della categoria e sull'apporto dato dal Sindacato di Trieste a tutti i problemi generali e particolari.

Data lettura del bilancio consuntivo 1958 e di quello preventivo per il 1959 e della relazione dei sindaci, il presidente, dopo aver fornito chiarimenti ad alcuni dirigenti intervenuti nella discussione, ha posto in votazione la relazione ed il bilancio che sono stati approvati dall'assemblea all'unanimità per acclamazione.

L'assemblea ha poi affidato al consiglio direttivo il compito di nominare i delegati all'assemblea generale della Federazione ed alla assemblea dell'Unione dirigenti. Gli intervenuti hanno infine manifestato il loro plauso per il conferimento al dott. Slavich della medaglia d'oro al merito direttivo da parte della Cida, riconoscimento ottenuto anche dal dirigente comm. ing. Ugo Crovetti. In chiusa sono stati approvati i testi dei seguenti telegrammi inviati all'on. Togni, presidente della Cida ed all'avv. Verzili, segretario generale: «Dirigenti industriali triestini riuniti assemblea annuale vivamente riconoscenti opera instancabile svolta loro presidente favore categoria plaudono fervidamente et inviano deferenti saluti cordiali». — «Dirigenti triestini riuniti assemblea annuale ringraziano fervidamente opera indefessa segretario nazionale et suoi zelanti collaboratori et riconoscenti inviano cordiali saluti».

Minaccia di sciopero nei teatri lirici

Le tre federazioni dei Lavoratori dello spettacolo (FILS, FULS, FIALS) hanno di comune accordo deciso, secondo quanto già prospettato nella assemblea della commissione interna degli enti lirici, tenuta a Roma il 5 febbraio scorso, di comunicare alle soprintendenze dei teatri che nuove astensioni dal lavoro verranno predisposte a breve scadenza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 7.5; umidità 73 per cento; temperatura del mare 9.4; pressione mb. 1023.7, in aumento.

Oggi: S. Casimiro. — Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 17.54. La luna nasce alle 3.13, tramonta alle 12.59.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.39, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 19.41, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.46, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (prec. 26). Turno «generale»: un comandante e un marinaio, a compartecipazione; un I cuoco classe e un I pasticcere, per nave estera.

STATO CIVILE

del giorno 3 marzo 1959

Nati 6, morti 11, nati morti 1.

MORTI: Manzani Margherita a. 72; Marz ved. Ferluga Lucia a. 83; Giarini Mario a. 48; Fleschiar ved. Murnig Maria a. 85; Zuccolin ved. Bertoli Elisabetta a. 72; Naccari ved. Seni Ernesta a. 78; Barison ved. Del Gos Veronica a. 82; Comisso ved. Crismani Giustina a. 74; Pellegrini Umberto a. 65; Godina ved. Michelazzi Luigia a. 73; Zanetti in Udina Virginia a. 88.

Dichiarazioni «Vanoni» per esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), informa le ditte consociate che a partire da oggi 3 marzo funzionerà presso la sede sociale di piazza S. Caterina 4 l'ufficio di consulenza per la formulazioe delle dichiarazioni uniche dei redditi.

INTERESSANTE DIBATTITO PROMOSSO DALL'A.L.U.T.

Non è facile ma possibile la giusta scelta degli studi

Programmi e finalità dell'indirizzo scolastico nell'esposizione fatta dai Presidi ai genitori

Di questi tempi sono ricorrenti i «processi» a tutte le istituzioni che stanno attraversando una qualche crisi, o meglio che stanno evolvendosi in attesa di assumere una definitiva configurazione. E' questo il caso della scuola italiana di ogni tipo e grado, che sale spesso alla ribalta della cronaca. Nella scuola italiana si avverte una situazione di disagio, si parla di riforme, e le varie associazioni che hanno delle attinenze con essa si interessano vivamente al problema, cercando di analizzarlo in tutti i particolari.

Anche ieri, per iniziativa dell'ALUT, del Centro didattico provinciale, della Federazione nazionale scuola media e della Unione cattolica italiana insegnanti medi, è stato organizzato un pubblico dibattito, che verteva sul tema de «Le possibili scelte per i licenziati dalla scuola media». Il dibattito è stato presieduto dal prof. Udina, ordinario di diritto internazionale presso la nostra Università, mentre relatori sull'interessante tema sono stati due presidi ed un insegnante di liceo classico, i professori Bernardoni, Zuliani e Bressani.

Il prof. Bernardoni, preside del liceo scientifico «Oberdan» ha presentato le prospettive che la sua scuola offre a quelli che vi si iscrivono, partendo però molto da lontano, e cioè dalla considerazione del necessario orientamento scolastico e professionale, problema che tutti i giovani di oggi devono risolvere. E' necessario, nella scelta di una scuola o di un lavoro, conoscere le proprie attitudini, i propri interessi, e le possibilità offerte dal mercato del lavoro. La scelta di un lavoro e di un ordine di studi adatti alla propria indole è di fondamentale importanza perchè un indirizzo sbagliato crea degli spostati nella famiglia e nella società, degli uomini che un giorno saranno portati a cercare dei rimedi e sui quali saranno provocate delle reazioni psicologiche negative. In particolare, ha detto il relatore, nella scelta della scuola non si deve partire da considerazioni utilitaristiche e contingenti, ma dall'indole e dalle attitudini particolari dei giovani.

Il liceo scientifico ha una impronta caratteristica, pur nella sua rassomiglianza con il liceo classico. I programmi sono quasi gli stessi, ma le varie materie sono diversamente distribuite nel numero delle ore di insegnamento. La scuola è cioè impostata su di una solida preparazione scientifica, cui si cerca di dare un carattere di ricerca scientifica non solo teorica e speculativa, ma anche pratica. Per questo i licei scientifici si stanno attrezzando con moderni laboratori.

Attitudini fondamentali per una buona riuscita in questo tipo di scuola sono un'intelligenza superiore alla normale, come del resto in tutte le scuole superiori, un certo interesse alla ricerca scientifica, e l'attitudine ad un lavoro metodico regolare, che riveli amore, gusto alla conoscenza delle leggi della natura. Le prospettive per quelli che escono da questa scuole sono ottime — ha concluso il prof. Bernardoni — in quanto la classe dirigente del domani sarà formata da scienziati che, per altro, dovranno tenere conto delle fondamentali esigenze spirituali dell'uomo.

Il prof. Zuliani, preside della scuola magistrale «Duca d'Aosta», ha presentato invece la particolare struttura delle scuole magistrali, che sono in fase di assestamento, in quanto è prevista una riforma che porterà gli anni di insegnamento a cinque, come in tutte le altre scuole medie superiori. Si eviteranno così speculazioni utilitaristiche di quei genitori che indirizzano i figli alla scuola magistrale perchè conseguono il sospirato diploma un anno prima. La scuola magistrale, ha affermato il prof. Zuliani, non è tanto facile, come comunemente si crede: basti pensare che, teoricamente, si deve svolgere in quattro anni il programma che nelle altre scuole superiori viene svolto in un quinquennio e che in più ci sono delle materie che non figurano nell'insegnamento dei licei. La geografia, ad esempio, è una particolare geografia antropologica, considerata necessario completamento dell'insegnamento della storia. Attitudini fondamentali per riuscire un buon maestro sono una spiccata tendenza all'italiano, alla matematica, una singolare disposizione per il disegno, ed il fondamentale requisito dell'amore ai fanciulli ed alla società, specialmente a quella del domani.

Con i nuovi disegni di riforma, che prevedono una scuola unitaria, e rimandano la specializzazione in campo universitario, molti dei problemi della scuola magistrale dovrebbero venir risolti; non ultimo quello della maturità degli insegnanti elementari, che ora conseguono il diploma anche a diciassette anni.

Il prof. Bressani, più che intrattenersi sui problemi e le prospettive del liceo classico, ha esaminato il nuovo progetto di riforma, che prevede una scuola media unitaria. Tale riforma, ha detto il prof. Bressani, rappresenta un progresso politico-sociale e pedagogico-educativo. Politico-sociale perchè mette tutti i giovani su di un piano di parità al punto di partenza, eliminando le differenziazioni che derivano dalle diverse classi sociali cui appartengono le famiglie degli studenti, e pedagogico-educativo perchè rimanda la scelta definitiva agli anni più maturi. La scuola unica però non sembra tener conto della necessaria differenziazione e specializzazione che la vita moderna richiede. Sarebbe forse più opportuno articolare la scuola in modo che lo studente che ha fatto una scelta sbagliata possa passare senza danno ad un altro tipo di scuola, consentendo così il ricupero anche a quelli che per motivi economici ora non se lo possono permettere.

Aperto il dibattito, hanno preso la parola i professori Visintini, Trani e Prodi, che hanno voluto chiarire alcuni punti, e mettere l'accento su particolari problemi della scuola media di quella magistrale e del liceo scientifico. Tutti questi interventi sono stati commentati dal prof. Udina, che ha chiuso il dibattito rinviando ogni altra discussione ad una prossima seduta. In sala erano presenti il Magnifico Rettore prof. Origone, mons. Gligo rappresentante del Vescovo, l'avv. Fortuna per il Comune, dirigenti e soci delle varie associazioni promotrici della manifestazione ed un folto gruppo di insegnanti e di genitori.

E' morto il maestro Sambuchi

Si è spento domenica scorsa, in una corsia dell'Ospedale Maggiore, il maestro Alberto Sambuchi. Nato a Fano (Pesaro) settantasei anni fa, il maestro Sambuchi si era trasferito nella nostra città nel 1906, dopo aver completati gli studi musicali all'Istituto S. Alessio di Roma, e aver imparato ad accordare pianoforti. Nell'esercizio della sua professione il maestro Sambuchi si era fatto molto stimare a Trieste, dove risiedette quasi sempre, tranne una breve interruzione negli anni 1915-1918. Era stato consigliere d'amministrazione dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer, e uno dei soci fondatori dell'Unione Italiana Ciechi, nel 1926. La sezione dell'U.I.C. della Venezia Giulia lo ricorda con vivo rimpianto.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 8 marzo, con partenza alle ore 8.20 dalla Stazione delle FF.SS., traversata dalla Stazione per la Carnia a Resiutta con salita al Monte Sflincis. Informazioni e programma dettagliato in sede sociale, via Milano 2, telefono 35240.

G. A. EDERA. Soggiorno sciatorio al Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21, via delle Zudecche 1-c, telefono 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo e salita scialpinistica al Piccolo Lagazuoi. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Visite al Sindaco

Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto in visita di presentazione il col. Mario Gajeri, ispettore della 14.a zona delle guardie di Pubblica Sicurezza - Friuli Venezia Giulia. Successivamente si sono recati dal dott. Franzil, in visita di cortesia, i componenti la segreteria del Movimento unitario di Iniziativa socialista di Trieste.

Lauree

Presso la nostra Università si è laureato in chimica pure il signor Fulvio Costantini, discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. Danilo Cozzi una tesi sperimentale sulla: «Determinazione spettrofotometrica del tungsteno in soluzione non acquosa». Al neo dottore vivissimi rallegramenti e auguri.

— La signora Novella Safred si è laureata in questi giorni nella facoltà di farmacia. Alla neo dottoressa congratulazioni vivissime.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i quadri posti in palio nella lotteria della Sala Comunale d'Arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 13301 (quadro della pittrice Caraian); n. 13251 (quadro della pittrice Lupieri). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di Assistenza.

Veglioncino al CMM

Sabato 7 corr. dalle ore 21 alle 2 avrà luogo al Circolo Marina il Veglioncino di Mezza Quaresima. Giuochi e sorprese allieteranno la serata.

Per i vostri ragazzi

Rinnovate il guardaroba primaverile dei vostri ragazzi, acquistando i nuovi e bellissimi capi d'abbigliamento della camiceria «Botteri», grattacielo di piazza Malta. Camicie, pullovers, calze, cravatte in un assortimento vastissimo, nelle confezioni più accurate, e ai prezzi più convenienti.

«Adriatico»

Il numero di gennaio-febbraio della rivista «Adriatico», uscito nei giorni scorsi, affronta numerosi problemi di viva attualità. La bella pubblicazione diretta da Sergio Battigelli si apre con un editoriale dedicato alle funzioni dell'Adriatico nell'ambito del Mercato comune; segue un esame dei problemi portuali di Trieste che sono stati sottoposti al Ministro della Marina mercantile in visita alla nostra città: tale tema è articolato in uno scritto del Presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi e uno del Presidente dei MM.GG. avv. Giovanni Tanasco. Seguono, in testo integrale, le dichiarazioni del Ministro. «L'elicottero alla ricerca di un posto nel mondo» è il titolo dell'articolo in cui Felice R. Incardona esamina alcuni aspetti dei trasporti aerei moderni, Egidio Babille presenta poi un esauriente panorama dell'India, mentre Francesco Capasso espone alcune considerazioni sull'economia delle Tre Venezie. Squarci da località adriatiche, alcune belle fotografie e grafici, nonchè il consueto notiziario completano l'interessante fascicolo.

Calice della giovinezza

scoperto da Max Factor.

Calice della giovinezza

chiedetelo alla Profumeria Guerin, via Tarabochia 1.

Documentari filatelici

Oggi, alle ore 19.30, nella sala del Circolo Filatelico Triestino, in via Torrebianca 20, avrà luogo la proiezione di due interessanti documentari filatelici, e precisamente «La nascita del francobollo cecoslovacco» e «I francobolli delle Nazioni Unite». L'ingresso è libero, soci ed amici della filatelia sono invitati ad assistere alla proiezione.

Fontana Arte-Stilnovo

e *cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

«Ada»

è il nome del nuovo bar - buffet - gelateria che da ieri è al servizio del pubblico in via Giulia 48, felicemente ubicato in una delle zone più vive e moderne della città. Realizzato su progetto e con la direzione del dott. Renato Piani, un autentico «mago» dell'arredamento, il nuovo esercizio si presenta di una eleganza sobria ma signorile ed ha tutti i numeri per riuscire ospitale e gradito. Specializzato in caffè «Illy», in liquori e vini di marca e in pregiati veneri di buffeteria, sarà certamente mèta dei buongustai triestini. Ad «Ada» porgiamo auguri di lieto avvenire.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

INGEGNERE NAVALE O MECCANICO
cercasi da importante industria navalmeccanica veneziana pratico lavori di riparazione navale. Precisare dettagliando posti occupati, curriculum, referenze.
Cassetta 66/A — S.P.I. — Venezia

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San. 15-1-1954

†

Il 3 corrente si è spento serenamente

Leopoldo Decaneva

Ne dànno il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli MARIO e NERINA, i fratelli e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I COLLEGHI DEL TOTALIZZATORE di Montebello si uniscono al dolore della famiglia.

† Salvatore Carboni

si è spento il giorno 1 corrente, dopo breve malattia, lasciando nel dolore la moglie ADELINA, le figlie LAURA e SALVE, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

† Giustina Crismani

si è spenta il 3 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti, i parenti tutti e la sua cara LUIGIA OBERSNEL e famiglia.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

I congiunti di

Maria ved. Murnig

ringraziano tutti coloro che vollero in ogni modo onorare la memoria della loro cara Estinta.

Particolarmente i dirigenti dell'Acegat e tutte le maestranze dei depositi autofilotranvari.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Alda

Un grazie particolare al primario, ai dottori e ai collaboratori della III Medica.

Famiglie:
FURIAN e RIGONAT

Le famiglie HAUSER-NOVELLO commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Maria Hauser

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti tutti di

Gaetano De Luca

ringraziano sentitamente quanti in vario modo presero parte al loro immenso dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CAVALLAR
REGALI
PER NOZZE
BATTESIMI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CON LA GIURIA POPOLARE PRESIEDUTA DAL DOTT. PALERMO

Aperta ieri la sessione della Corte d'Assise di Appello

Sono stati esaminati due ricorsi avverso condanne per vilipendio alle FF. AA. e alla Nazione - Confermate integralmente le precedenti sentenze

Hanno avuto inizio ieri mattina le udienze della Corte di Assise di Appello, e sono stati esaminati i due ricorsi relativi ad Armando Tuzzi e Giovanni Rebec.

In apertura di udienza, il Presidente Palermo informava l'Accusa e la Difesa dei risultati del sorteggio per la nomina dei giudici popolari e dava quindi lettura dei nomi. Contemporaneamente annunciava che quattro dei 12 prescelti erano stati esonerati dall'incarico per malattia, tra i quali le due donne, e presentava quindi i sei nuovi giudici che sono Luigi, Bortoluzzi, Marino Coatti, Roberto Domenis, Federico Foscolini, Vittorio Nordi e Giovanni Zanier, i quali prestavano subito dopo il giuramento di rito.

Veniva quindi esaminato il ricorso presentato dall'imputato Armando Tuzzi, assente, condannato il 9 giugno dello scorso anno a 4 mesi e 6 giorni di reclusione ed a 6 mila lire di ammenda perchè riconosciuto colpevole del reato di vilipendio alle Forze armate ed ubriachezza. Come si ricorderà, il Tuzzi, in stato di manifesta ubriachezza, la sera del 1.o agosto del 1955 in piazzale Valmaura aveva avvicinato il caporale magg. Raffaele Di Pinto, allora in forza al 21.o Gruppo di artiglieria dei Presidio, e dopo aver sputato in terra, aveva rivolto al militare delle frasi ingiuriose. Il Di Pinto, dopo aver cercato di calmare l'ubriaco, era stato costretto a chiamare un carabiniere e l'episodio aveva la sua logica conclusione con il rinvio a giudizio del Tuzzi, sotto la duplice imputazione.

Nel suo appello l'imputato asseriva di non aver pronunciato le frasi addebitategli, in quanto il suo passato — ha fatto per quattro anni il soldato ed è padre di quattro figli tutti in giovane età — non glielo permetteva e chiedeva l'assoluzione del primo capo di accusa e di venir condannato solo per ubriachezza.

Dopo l'arringa del Pubblico Ministero, il quale sosteneva la mancanza dei motivi di appello, in quanto non c'è dubbio sulla colpevolezza, negata, ma solo per assurdo, nel ricorso, la Corte si ritirava in camera di consiglio, ed al rientro in aula, procedeva alla lettura della sentenza, con la quale si riconfermava la condanna emessa in prima istanza, in quanto l'appello è inammissibile per la mancata specificazione dei motivi.

Il secondo caso esaminato è quello relativo a Giovanni Rebec, condannato il 30 giugno del 1958 per vilipendio alla Nazione e ubriachezza a 8 mesi di reclusione e 6000 lire di ammenda. Anche questo ricorso è stato presentato dall'imputato, il quale asseriva di non aver pronunciato le frasi ingiuriose contro la Nazione nella sera del 30 novembre 1955. Fu allora che il Rebec, in stato euforico, in via del Teatro Romano avvicinò parecchi passanti pronunciando frasi gravemente oltraggiose per l'Italia. Qualcuno, rimasto però sconosciuto, lo deve anche aver malmenato per questi motivi, tanto che dovette ricorrere all'ospedale per farsi medicare una piccola ferita alla guancia sinistra. Se non si fosse recato all'ospedale, forse la vicenda non avrebbe avuto seguito in Tribunale, perchè fu proprio dopo la sua presentazione all'astanteria che i funzionari della Questura si misero in moto per appurare come il Rebec si era procurata la ferita. Nel corso delle indagini venne a galla la questione, in quanto numerosi testimoni si presentarono per dichiarare che all'ora indicata avevano notato un uomo barcollante molestare i passanti e pronunciare delle frasi ingiuriose. Lo imputato presente ieri mattina in aula, interrogato dal Presidente, dichiarava, come aveva già fatto in prima istanza, di non ricordare niente.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria demoliva il ricorso presentato dall'imputato e la Corte anche questa volta riconfermava la sentenza di primo grado, ritenendo l'appello inammissibile per mancata specificazione dei motivi.

Pres. Palermo; P. M. Santanastaso; canc. Dandri; difensore d'ufficio avv. Padovani.

UN APPELLO DEL RICOVERO ANIMALI

Troppe le vittime della tassa sui cani

Il disagio si è accentuato con l'applicazione della sovrimposta introdotta dalla legge n. 703

Nel 1957 il Consiglio comunale votò l'ormai famosa legge 703, che prevedeva l'aumento di determinate tasse e imposte e l'imposizione delle supercontribuzioni, per alleggerire il bilancio deficitario dell'Amministrazione. Vennero così imposte nuove contribuzioni sul vino, sull'olio e su altri generi di consumo giornaliero e non sfuggirono alla legge neanche i cani. La loro tassa venne infatti portata da lire 6.898 a lire 8.623, che è una somma per molti rilevante.

Questo per la tassa. Per la lentezza delle pratiche burocratiche, la ulteriore supercontribuzione non fu notificata a tutti i contribuenti all'entrata in vigore della disposizione ma gradualmente, e la si incassa soltanto ora, in numerosi casi, naturalmente anche per gli anni '57 e '58. Non si tratta dunque di una legge con potere retroattivo, come molti pensano quando si vedono arrivare la cartella di pagamento per la tassa sui cani, ma semplicemente di pagamenti arretrati non effettuati. La somma ammonta ad oltre dodicimila lire, e siccome non tutti le hanno a disposizione, si sono verificati molti casi di abbandono di cani da parte dei padroni, che non potevano più mantenere bestie così costose. Il ricovero degli animali di via Marchesetti ha visto affluire alle sue porte un gran numero di cani abbandonati, e non c'è più posto disponibile per il ricovero di altri animali. La direzione del ricovero si trova quindi in notevoli difficoltà, e rivolge un invito a quei cittadini che amano gli animali, perchè mettano a disposizione delle bestie ricoverate i loro avanzi di cucina, che verranno raccolti da un automezzo due volte alla settimana. La direzione ha espresso sentitamente il suo disappunto per l'aumento della tassa che non permette a molte persone, specialmente vecchi e infermi, di mantenere presso di loro le bestiole che riempiono le loro vuote giornate.

Verso le bestie si è diffuso, in questi tempi, molto scetticismo, ma non per questo sono venuti meno i valori che la compagnia di un cane può offrire agli uomini. La direzione del ricovero animali auspica vivamente che l'esorbitante tassa venga diminuita, in modo che i meno abbienti possano conservare le loro bestie e il ricovero non venga sovraccaricato di ospiti, creando una situazione insostenibile per l'ente.

A voler portare esempi collegati a tristi vicissitudini in cui l'uomo e il cane si trovano assieme a dividere la esistenza infelice, non si finirebbe più. Invero l'uomo, quanto più solo si trova e squallidamente abbandonato a se stesso, tanto più sente il bisogno di affezionarsi a qualche animale, per ritrovare e riversare su di esso l'affetto che da altri non ha ottenuto o non ha potuto profondere.

Purtroppo la supercontribuzione fissata anche per le imposte sui cani è venuta a peggiorare sensibilmente la situazione di quelle persone che già facevano fatica a mantenere se stesse e che con il nuovo aggravio si sono trovate di fronte a un doloroso dilemma: disfarsi dell'animale o peggiorare ancora le proprie condizioni di vita.

Cani abbandonati ce ne sono molti adesso per le strade cittadine. Vagano smarriti, senza meta, affamati, portando addosso la tristezza per l'abbandono cui sono stati costretti a malincuore dal loro vecchio padrone.

Il ricovero animali cerca aiuti e solidarietà per i suoi protetti. Aiuti di qualsiasi forma: avanzi di cucina, pane raffermo, ossa e frattaglie che costituiscono i ricchi rimasugli di molte macellerie. E poi chiede anche a chi ama veramente gli animali di aiutarli a sopravvivere, contribuendo a pagare la tassa per essi, per lasciarli accanto alle persone che vivono in miseria e non vorrebbero privarsi dell'affetto della bestiola. Il mezzo per effettuare questa forma di aiuto è semplice: esiste un conto corrente presso la Banca Commerciale Italiana, intestato al ricovero di via Marchesetti 10/4; vi si può effettuare il versamento, di qualsiasi importo. Esso andrà a incrementare il fondo appositamente costituito per provvedere al pagamento della tassa per i casi più bisognosi, previo accertamento dell'autenticità degli stessi.

«Il cane non è un lusso»: è lo slogan che il ricovero animali lancia fra le persone di animo gentile, per far rivedere in sede amministrativa il provvedimento che ha causato la situazione di disagio accennata e per ricavare gli aiuti da coloro che possono farlo.

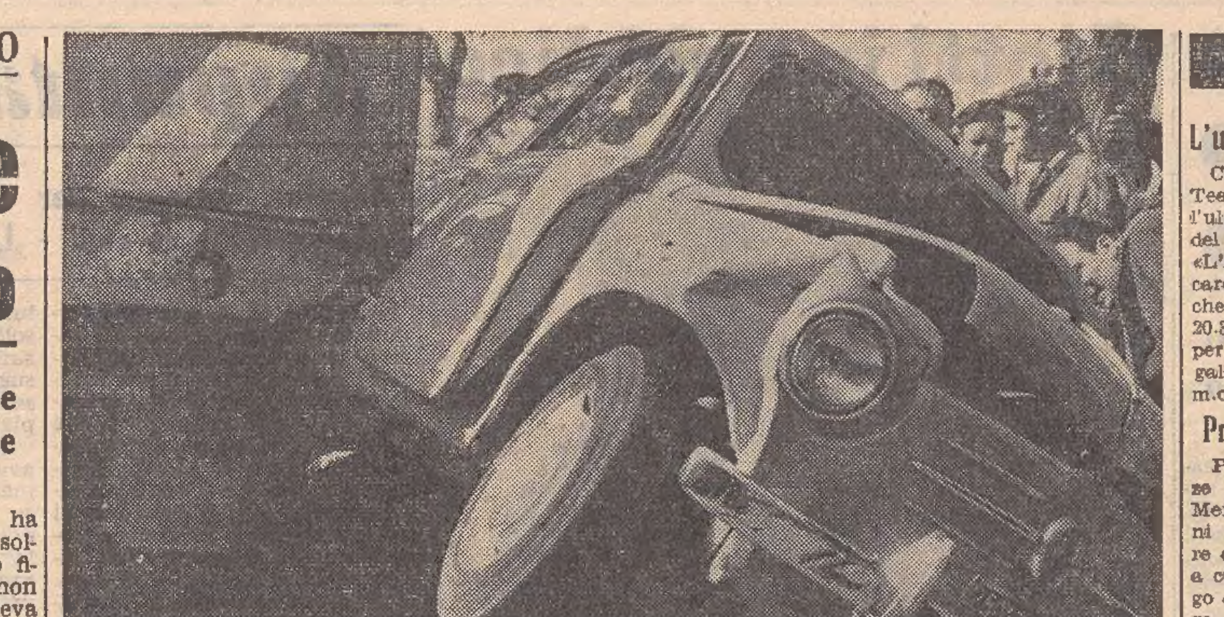
Vola uno scooterista per colpa d'una pietra

Un gran volo ha compiuto ieri sera uno scooterista che transitava lungo la via Crispi in direzione di San Giovanni; si tratta del meccanico Sergio Pecchiari di 26 anni, abitante in Strada per Longera 33, il quale non s'è accorto che sul manto stradale, quasi in mezzo alla carreggiata, c'era una grossa pietra, e vi è andato a finire sopra. Il motomezzo ha subito così una pericolosa impennata e il guidatore si è abbattuto dolorante sull'asfalto. L'incidente è avvenuto alle 21.20 all'altezza del bar «Pindemonte», e lo sfortunato protagonista è stato ricoverato mezz'ora dopo nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore; gli sono state riscontrate delle escoriazioni alle mani, al gomito e al ginocchio sinistro, e contusioni escoriate al malleolo e al piede sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato alle 13 il cementista Carlo Rota di 18 anni, abitante in Chiadino in monte 1280, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate multiple al vertice del capo, alla mano e alla gamba destra, e lieve stato di choc. L'operaio percorreva alle 12.45 la via Biasoletto, diretto verso città, in sella alla propria motocicletta targata TS 22341, quando si è scontrato con l'autovettura TS 21905, guidata dal signor Armando Cargnelutti di 34 anni, abitante in via Biasoletto 16, il quale era sbucato in quel momento dalla laterale via Marchesetti.

Film a passo ridotto in gara domani al C.C.A.

Con inizio alle ore 21.15, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo), avrà luogo domani l'annunciata serata di proiezione cinematografica riservata ai cortometraggi partecipanti al 2.o Concorso di Natale, bandito dal Club Cinematografico Triestino. Saranno presentati film dei seguenti cineamatori concittadini: Aurelio Felluga, Mario Fabian, Pino Giglio, Enzo Laurenti, Alfredo Righini, Livio Urbani, Lodovico Zabotto e Alessio Zerial. La graduatoria di merito spetterà ad una giuria composta di critici e di giornalisti. La manifestazione è promossa in collaborazione tra la Sezione spettacolo del CCA e il Club cinematografico.



(«Giornalfoto»)

Impressionanti immagini del sinistro stradale verificatosi davanti alla Pescheria centrale, quando, per un'avaria, un autocarro è piombato su cinque veicoli in sosta, schiacciandoli

SPETTACOLARE INCIDENTE IN RIVA NAZARIO SAURO

Fragore di lamiere nella scia d'un camion

Per l'improvviso blocco dello sterzo, il pesante veicolo ha scaraventato lontano un'utilitaria e travolto altre auto in sosta

Uno spettacolare sinistro stradale si è verificato ieri a mezzogiorno in riva Nazario Sauro, nei pressi della Pescheria centrale, dove un autocarro è andato a cozzare, a causa di un'avaria, contro tre autovetture e due motorette che si trovavano parcheggiate. Protagonista del disastroso incidente è stato l'autocarro TS 5631, che stava dirigendosi verso Campo Marzio quando all'improvviso ha subito un grave guasto ed è sbandato di conseguenza sulla propria destra. L'autista Bruno Zucca di 26 anni, alloggiato al campo profughi di Campo Marzio, che si trovava alla guida, non ha potuto infatti evitare lo sbandamento, avendo perduto il controllo dell'automezzo in seguito a un'istantaneo guasto meccanico. Lo sterzo si è bloccato, e l'autocarro che in quel momento costeggiava il «salvagente» posto in mezzo alla carreggiata della riva (quello con alberi e panchine che precede l'analogo «salvagente» situato proprio davanti alla Pescheria, dove pure c'è la fermata dei tram), ha investito violentemente tutti i veicoli colà parcheggiati.

Dapprima il pesante autocarro (trasportava un carico di 40 quintali di legna) è piombato sulla «1100» targa TS 27257, di proprietà della signora Ivetta Ruzzier in Barone di 28 anni, abitante in via F. Severo 100; l'urto è stato quanto mai energico, sicchè la macchina è stata quasi completamente schiacciata sul lato sinistro; dopo avervi strisciato contro, con un fragoroso tonfo, per tutta la sue lunghezza, l'autocarro ha quindi cozzato contro una «600» parcheggiata immediatamente dopo la «1100»: la macchina, targata TS 25017, è risultata di proprietà del noleggiatore Carlo Franco di 54 anni, abitante in via Murat 8; al volante si trovava in quel momento l'impiegato Sante Corzani di 48 anni, abitante in viale D'Annunzio, il quale si era appena posto alla guida. La collisione è stata di una violenza tale che l'utilitaria, parcheggiata nella direzione contraria del veicolo investitore, ha avuto la parte anteriore incastrata nel «musone» dello stesso autocarro, ne è stata quindi addirittura sollevata dal suolo e scagliata oltre la cordonata del «salvagente» pedonale; la macchine ha così divelto una panchina, che per fortuna era libera, e l'ha proiettata fin oltre il «salvagente», sulla strada che corre sul lato a mare della Riva. Un gravissimo pericolo ha corso in questo modo l'impiegato che si trovava a bordo della «600»; questi ha avuto salva la vita quasi per miracolo; è stato duramente sballottato all'interno della vettura, ma ha riportato lesioni relativamente lievi. (Il Corzani è stato ricoverato più tardi all'Ospedale maggiore con prognosi di una sessantina di giorni per una violenta contusione all'anca destra con sospetta frattura del femore e stato di choc traumatico).

Dopo aver sbalzato la «600» sul marciapiede l'autocarro ha proseguito la corsa andando a cozzare infine contro la parte posteriore di una «1100» ferma mezzo metro più avanti: l'autovettura, della quale è proprietario l'impiegato Salvatore Emilio, abitante in via dei Leo 9, è stata a sua volta scaraventata in diagonale contro la cordonata, sicchè essa ha superato il marciapiede, e spinta in avanti di un metro circa ha a sue volta investito una motoretta, pure in sosta; lo scooter TS 22248, appartenente all'operaio Benito De Bernardi di 32 anni, abitante in via dell'Istria 128, è stato rovesciato sull'asfalto e nel cadere ha colpito la motoretta TS 19959, trascinandola pure al suolo (il motoveicolo è dell'operaio Giovanni Scipioni di 50 anni, abitante in via Tor S. Lorenzo 4).

La paurosa carambola ha avuto una sequenza di pochi istanti: un gran cozzo, un tonfo sinistro, uno schianto di lamiere, e poi silenzio. Dopo un paio di secondi, quanti ci hanno messo le persone presenti al disastro per rimettersi dall'emozione, sono scoppiate grida concitate, richiami, invocazioni. C'è stato un immediato accorrere di passanti; macchine si sono fermate e i guidatori si sono precipitati sul luogo del sinistro, temendo gravi sciagure: in effetti si trattava di una visione paurosa. Le tre autovetture investite presentavano notevolissimi danni. Lo impiegato a bordo della «600» è stato tratto semisvenuto dalla propria vettura in pezzi: pareva gravissimo. Anche le due motorette avevano lievi danni. Unico veicolo ironicamente indenne (ammaccature lievissime), l'autocarro con lo sterzo bloccato. Una gran folla ha invaso quel punto della Riva per assistere alle successive assunzioni dei rilievi giudiziari da parte dei Carabinieri; il traffico, rimasto paralizzato per una ventina di minuti è stato poi istradato dagli agenti. Due carri-attrezzi privati hanno infine rimosso i veicoli.

Nel pomeriggio sono continuati da parte dei Carabinieri della Stazione di via S. Giorgio i rilievi tecnici con l'interrogazione dei testimoni e dei guidatori protagonisti del pauroso incidente, che non ha mietuto vittime solo per la felice circostanza che nessun pedone attraversava in quel momento la via, nè transitava lungo il «salvagente»; nè c'era gente seduta sulle panchine, proprio nell'ora in cui i vecchietti usano godersi il sole, gli operai riposare, i pescatori stare accanto alle mogli che abbiano loro recato il pranzo.

Un piede schiacciato da un lingotto di ferro

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 8.30 il laminstore Mario Vodopivec di 25 anni, abitante al n. 60 di Rabuiese di Muggia, il quale era rimasto vittima poco prima di un infortunio mentre lavorava al Porto industriale per conto dell'impresa «Afa»; un pesante lingotto di ferro si era rovesciato dalla primitiva posizione verticale e gli era rovinato addosso. Il giovane operaio presentava perciò una ferita da schiacciamento al piede sinistro con probabile frattura del metatarso, e delle contusioni escoriate alle gambe, per cui è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Alle 16.10 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale il bracciante Luigi Kozuh di 29 anni, abitante in via di Servola 111, al quale è stata riscontrata una contusione all'emitorace sinistro guaribile in un paio di giorni. Il Kozuh si è infortunato alle 15.30 lavorando per conto della compagnia «Scaramelli» sulla banchina della fabbrica «Gaslini», allo Scalo legnami, quando è stato urtato da un'«imbragata» di sacchi di arachidi, che venivano scaricati dalla motonave «Sava», ivi attraccata.

L'assemblea del Circolo Marina Mercantile

E' indetta l'assemblea del Circolo Marina Mercantile per mercoledì 11 marzo alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Rossini 6 con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e del segretario d'assemblea; relazione morale e relative delibere; presentazione del bilancio consuntivo 1958 e relative delibere; presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1959 e relative delibere; elezione del comitato elettorale e degli scrutinatori; varie.

Studenti d'ingegneria

Nei giorni scorsi l'Assemblea degli studenti della Facoltà di ingegneria del nostro Ateneo ha provveduto all'elezione del Consiglio studentesco di Facoltà, alla cui presidenza è stato chiamato lo studente Antonino Cuffaro, che sarà pertanto il consigliere per Trieste dell'Organismo nazionale italiano studenti d'ingegneria (Onisi). Vicepresidente è Nerio Cavazzoni, segretario Edoardo Marino, studente del biennio propedeutico.

E' deceduta alle 16 all'Ospedale la casalinga Salvina Stranich ved. Sissul di 80 anni, che abitava in via del Pozzo di Crosada 6; la donna era stata urtata per strada da un cane, il 26 novembre, e cadendo aveva riportato la frattura del femore sinistro.

LE CONFERENZE

Analizzata dal prof. Maier «La calda vita» di P. A. Gambini nel dibattito al C. C. A. - L'odierna celebrazione di Martucci Esordio di una ragazza nelle conferenze studentesche della «Dante»

L'importanza, l'estensione, la complessità e l'audacia degli stessi contenuti narrativi del recente romanzo di P. A. Quarantotti Gambini «La calda vita», sono stati i fattori determinanti dell'interessante conversazione tenuta presso il CCA dal saggista italiano più aggiornato ed autorevole quale il valente critico concittadino prof. Bruno Maier della nostra Università. L'insigne oratore ha esordito, di fronte ad uno scelto pubblico, ravvisando nella recente opera del Gambini una peculiare originalità e un accento umano che si collegano in parte alle passate opere dello scrittore ma che sotto certi aspetti se ne distaccano. Un'impronta caratterizzatrice è data in particolar modo dall'accostamento che il Gambini tenta di un mondo adolescente con un mondo adulto, avviandosi, di conseguenza, nell'indagine esplorativa di una società e di una condizione spirituale. Il romanzo è basato sulla storia di alcuni adolescenti ai quali impulsivamente si presentano i primi problemi sessuali. L'analisi acuta e profonda dei sentimenti dei principali protagonisti, la funzione marginale ma caratteristica delle numerose figure di contorno, l'andirivieni narrativo e la completa potenza descrittiva dei luoghi (l'Istria e Trieste), rendono all'opera un grande pregio estetico anche se, per lo più, il valore etico della stessa può venir frainteso e non sempre accettato. Il prof. Maier ha quindi continuato nella sua chiara trattazione rilevando ne «La calda vita» una possanza drammatica e dolorosa, una vana e spasmodica ricerca della felicità e una aspirazione inquieta dei suoi personaggi. Il motivo erotico, su cui sembra forse eccessivamente indugiare il Gambini, ha trovato nello stesso un artista preparato, lucido, penetrante a tal punto da porre in discussione se veramente sempre nella varia ricerca di effetti l'autore abbia raggiunto un livello prettamente artistico. Forse — ha notato il prof. Maier — l'accentuata carica drammatica, la eccessiva ricerca dell'effetto, il motivo erotico spinto sino al parossismo attenuano il vero valore artistico dell'opera. Comunque — egli ha concluso — si deve parlare di una opera coraggiosa, di grande impegno, per la sua vastità e senza dubbio di rilevante importanza.

Il maestro Fabio Fano, del Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, musicologo e critico di chiarissima fama, terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti la annunciata conferenza celebrativa dell'insigne compositore Giuseppe Martucci, nella ricorrenza del cinquantenario della morte. Pioniere della rinascita strumentale italiana, Giuseppe Martucci fu anche maestro di illustri musicisti contemporanei, tra i quali vanno ricordati il Respighi ed il nostro concittadino Illersberg. L'odierna conferenza del maestro Fano sarà integrata da esemplificazioni martucciane riprodotte. La manifestazione è fissata per le ore 19 nella sala maggiore del CCA.

Nel quadro del ciclo di conferenze organizzate dalla «Dante Alighieri» per il concorso fra gli studenti dei licei e degli istituti magistrali e tecnici della nostra città, ha parlato ieri sera, con inizio alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano una ragazza, una studentessa della quarta classe dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», che ha dato il via alle ragazze-conferenziere Il prof. Fabio Suadi ha presentato Lily Mezzavilla all'uditorio; tema della conferenza: «Il dramma della propria famiglia nella poesia del Pascoli». Lily Mezzavilla pur non riuscendo a dominare l'emozione, ha tenuto attento l'uditorio, composto in maggior parte di compagni di scuola e di disciplinati studenti. La ragazza, ha presentato le varie opere del Pascoli, dalle quali risulta evidente il dramma sofferto dal poeta.

Venerdì avrà luogo alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una manifestazione che sarà certamente cara al cuore dei triestini. Tanti poeti e scrittori concittadini sono stati ricordati in vari modi, ma una è stata ingiustamente dimenticata, Nella Doria Cambon, la gentildonna triestina che alle sue elette virtù di moglie e di madre seppe unire una squisita e genuina ispirazione poetica. Ella visse sempre di una vita intensamente spirituale, assorta nell'arte e nelle lettere, e trasse l'armonia ed il facile fluire dei suoi versi dalle bellezze della natura e del cielo stellato. Dirà di lei lo scrittore prof. Marcello Fraulini, poeta di valore egli stesso, e ne reciterà alcune poesie la fine e delicata dicitrice Antonietta Villa Longhino.

Cade quest'anno il centenario della nascita di Edmond Husserl, il filosofo della fenomenologia, il cui sistema viene sempre ingrandendo nella nostra considerazione, indipendentemente da occasioni celebrative. A parlare dell'importante argomento, è stato invitato dalla sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti il prof. Enzo Paci, della Università di Milano, figura tra le più rappresentative della filosofia italiana contemporanea, già noto al pubblico triestino per le sue eccezionali doti di elegante espositore. La conferenza, dal titolo «La funzione della filosofia secondo la fenomenologia di Husserl», sarà tenuta al CCA, nella sala minore di piazza Verdi 1, sabato prossimo.

Questa sera alle ore 20.45, Glauco Bidoli presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie, alcuni cortometraggi a colori assunti in montagna; la conferenza è vivamente attesa, perchè il Bidoli, oltre a essere un appassionato alpinista, è noto per le sue artistiche assunzioni.

Padre Andreoli, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, ha trattato ieri il problema delle origini e della validità delle religioni in generale. Dopo aver escluso attraverso una argomentazione obiettiva le teorie insufficienti ed erronee, è passato a dimostrare l'origine umana della religione, sgorgante dalla stessa intelligenza umana posta di fronte alla realtà universale, così concludendo: «E' in nome della vita stessa, intendendo vita completa, naturalmente, che la religione vale ed ha diritto di vivere in mezzo agli uomini». Stasera la conferenza tratterà il tema «Religione e vita oggi - Aspetto particolare».

Al Circolo delle Assicurazioni Generali, una folla di soci e di amici ha seguito con grande interesse la conferenza che Tito Perissini ha tenuto sul tema: «Ricordi e impressioni di un recente viaggio in Estremo Oriente».

UNA NOBILE FIGURA DELL'IRREDENTISMO

Si è spento a Roma l'attore Angelo Calabrese

Politeama Rossetti

Lunedì 11 Novembre 1918

alle ore 19 precise

SERATA DI GALA

ROMANTICISMO

A Roma, dove si era stabilito da parecchi anni, è deceduto l'attore Angelo Calabrese, noto anche con il nome Carmelo D'Angeli. Era nato a Trieste 70 anni fa e nella nostra città aveva lasciato tracce significative del suo talento artistico oltre ai segni inconfondibili del suo amor di Patria. Debuttò a 18 anni nella compagnia di Vittorina Duse alla Fenice, con la parte dell'incognito ne «I due sergenti». Dopo pochi anni fu in Brasile con la compagnia Sanzi-Rosa-Spina, restando altri due anni e mezzo nell'America del Sud e del Nord. Recitò ancora con Febo Mari, poi con la Gandusio-Borelli-Piperno, quale generico primario. Infine fece compagnia da sè, al tempo della prima guerra mondiale, che lo colse a Trieste. In quel periodo imparò a conoscere e ad amare il pubblico triestino, vivendo serate indimenticabili che lo compensarono dei soprusi della polizia austriaca la quale gli fece persino rinunciare al nome Calabrese.

Nel dopoguerra fu nella compagnia di Zago ed ebbe le prime esperienze cinematografiche. A Trieste diresse la compagnia stabile del Teatro della Commedia, che aveva quale prima attrice Amalia Micheluzzi.

Durante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera, il Sindaco dott. Franzil ha commemorato la figura dello scomparso. «L'opera sua e la sua attività — ha detto fra l'altro — durante la prima guerra mondiale al Politeama Rossetti sono un ricordo indelebile per i triestini, oltre che essere una pagina di storia cittadina tanto che l'attività di Calabrese è citata dal Rutteri nel suo volume «Trieste, spunti del suo passato». In quel periodo egli ha recitato con vero coraggio oltre che con fervore di sentimenti artistici e passione italiana. Proveniente da famiglia irredentista, si era proposto la difficile missione di difendere il patrimonio artistico e culturale della città. Indimenticabili furono per i concittadini le serate in cui diede «Romanticismo» del Rovetta, a Trieste per la prima volta»

I funerali avranno luogo oggi a Roma in forma solenne. La salma proseguirà successivamente per la nostra città per essere tumulata nella tomba di famiglia.

SPETTACOLI

L'ultima de «L'oro del Reno»

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione dell'«Oro del Reno» prologo della Tetralogia «L'Anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner, nel testo originale, che avrà luogo domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. Direttore il m.o Georges Sebastian.

Prolusione alla «Walkiria»

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» domani alle ore 19, nella sala maggiore di via Rossini 6, sarà illustrata, a cura del compositore e musicologo concittadino Fabio Vidali, l'opera «La Walkiria» di R. Wagner.

Successo a Udine di un giovane cantante

Il baritono diciannovenne Claudio Strudthoff già simpaticamente noto ai nostri ambienti musicali, ha conseguito domenica un caloroso successo al Conservatorio Tomadini di Udine dove era stato invitato per sostenere un concerto. Accompagnato al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli, molto apprezzata per la intelligente collaborazione, lo Strudthoff ha eseguito un poderoso programma cameristico che, iniziatosi con gli antichi autori italiani, è proseguito con 5 Bergerettes francesi, un fiorito gruppo di lieder per terminare fra vivissimi consensi, con pagine russe di grande impegno.

Il pubblico è rimasto entusiasticamente convinto dal suo timbro gradevolissimo, dell'intonaziona, della duttilità della sua voce e della sua musicalità scevra da leziosismi che lo portano ad eseguire così squisitamente quelle musiche vocali tanto difficili da rendere e tanto facili da strapazzare.

Cinema del Ragazzo

Domani pomeriggio alle ore 16 in sala «Istria» di via Duca D'Aosta 10 il Cinema del Ragazzo proietterà il film di avventure «Sotto il cielo delle Haway» dovuto alla regia di Edward Cline. Seguirà una comica. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria centrale.

Per improvvisa indisposizione del pianista Mario Delli Ponti, il già annunciato concerto per la «Gioventù musicale d'Italia» è stato rinviato a giovedì 12 c.m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani ore 20.30: ultima rappresentazione «L'oro del Reno» di Riccardo Wagner. Edizione originale. Turno d'abbonamento B per platea e palchi; C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Fuori abbonam. Prezzi: settore A lire 600, sett. B 400, galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro e Biglietteria Centrale.

ARCOBALENO. 16: «L'arma del delitto», un fortissimo giallo... una disperata caccia all'uomo, con Herbert Marshall, Lizabeth Scott, in cinemascope.
EXCELSIOR. 15.30: «Tavole separate» con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Rita Hayworth, David Niven. Un film indimenticabile.
FENICE. 15: «Titanic - latitudine 41° Nord» con Kenneth More, Roland Allen, Robert Ayres. Uno spettacolo attanagliante che sfida ogni uomo e donna a non farsi vincere dalla commozione.
FILODRAMMATICO. 16: Dopo lo strepitoso successo di «Dracula il vampiro» la stessa Casa di produzione, lo stesso regista, i medesimi attori vi presentano: «La vendetta di Frankenstein». Un film terrificante, in technicolor. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli in un eccezionale technicolor. Vietato ai minori. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «La valle dei delitti», con Russ Tamblyn, Gloria Talbot. Odio e passioni nel più scatenato western.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: I cadetti innamorati. «Martedì grasso». Technicolor. Domani lo atteso capolavoro: «La tempesta».

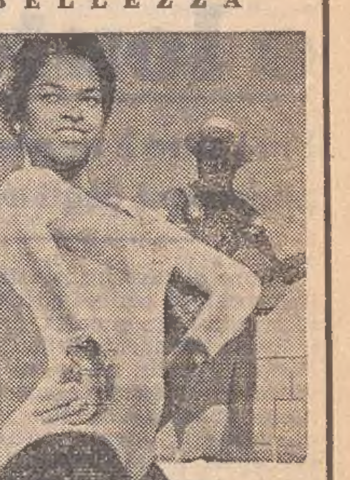
ALABARDA. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «La ragazza Rosemarie», con la seducente Nadia Tiller. Domani: «La gatta sul tetto che scotta». Technicolor Metro con Elizabeth Taylor.
AURORA. 16: «Mogli pericolose», con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray. Enorme successo.
CAPITOL. 16: «Avventura a Soho» in technicolor con Belinda Lee, Jan Gregson.
CRISTALLO. 15.30: Ultimo giorno del vistavision technicolor: «La donna che visse due volte», con J. Stewart e K. Novak.

GARIBALDI. 16: «Russia di oggi». Un viaggio oltre cortina di ferro. Colori Universal.
IMPERO. 16: «Sigfrido» (La leggenda dei Nibelungi), con S. Fischer. L'amore e le leggendarie gesta del mitico eroe in un grandioso cinemascope in technicolor commentato dell'immortale musica di R. Wagner.
ITALIA. 16: Ultime repliche de «La ragazza Rosemarie». Film spregiudicato, con l'affascinante Nadia Tiller e Peter Van Eyk. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Lo specchio a due facce». L'ultimo capolavoro di André Cayatte, con Michèle Morgan, Bourvil e Sandra Milo. Successo.
VIALE. 16: «Resurrezione» con Myriam Bru, Horst Buchholz. Dal capolavoro di Leone Tolstoi. Un grande film in technicolor. Ultimo giorno. Ore 21: «Il mattatore».
VITT. VENETO. 16.30: «L'incomparabile Crichton», un delizioso technicolor con Kenneth More, Diana Cilento, Cecil Parker. Columbia.
ALDEBARAN. 16: «Vittoria amara». Cinemascope con Curd Jurgens, Richard Burton e Ruth Roman. Questo film ha riscosso il più ampio successo di pubblico e di critica alla Mostra di Venezia.
ARISTON. 16: «Quegli anni selvaggi». Uno dei più commoventi drammi umani con la magnifica interpretazione di James Cagney e Barbara Stanwyck.
ASTRA. 16: «Miss spogliarello» con B. Bardot. Piccantissimo film Columbia. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «La rivolta dei cowboys», in technicolor con David Janssen, Grant Williams, Ted De Corsia.
MARCONI. 16: Ronald Colman, Hedy Lamarr, Virginia Mayo nel grandioso technicolor: «L'inferno ci accusa».
MODERNO. 16: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret, Yves Montand, Mylene Demungeot, tratto da «Il crogiolo» di Arthur Muller. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Fuoco sullo Jangtse», un film eroico con Richard Todd.
S. MARCO. 16: «L'uomo che vide il suo cadavere», con Michael Craig, Julia Arnall, in technicolor. Sensazionale lotta fra l'Interpol e una banda di falsari.
SAVONA. 16: «Teresa Etienne» con F. Arnoul. Piccante e drammatico cinemascope. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: «I dritti», in dyaliscope con V. Moriconi, F. Badeschi e M. Carotenuto.
BELVEDERE. 15.30: «Il vestito strappato». Capolavoro con J. Chandler e J. Craine.
LUMIERE. 17: «Contrabbando sul Mediterraneo». Robert Taylor e Dorothy Malone.
NOVO CINE. 16: «Amare per uccidere», grande capolavoro con Arlene Dahl, Phil Carey. Ore 21: «Il mattatore».
ODEON. 16: Gina Lollobrigida e Raimond Pellegrin in «Il grande gioco», technicolor. Viet. ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Malinconico autunno», con Amedeo Nazzari.

UN FILM DOVE LA DONNA IMPERA CON TUTTO IL FASCINO DELLA SUA BELLEZZA



CALYPSO

E' UN FILM PROVOCANTE

DOMANI all'Arcobaleno

Imminente all'EXCELSIOR

UNA DONNA DI CLASSE, STRAORDINARIA, ECCEZIONALE,.. STRAVAGANTE? MA È

LA SIGNORA mia ZIA

ROSALIND RUSSELL

TECHNIRAMA TECHNICOLOR

IL FILM PIÙ ALLEGRO DELL'ANNO

FORREST TUCKER · FRED CLARK · CORAL BROWNE

OGGI AL NAZIONALE

RUSS TAMBLYN
GLORIA TALBOT
PERRY LOPEZ

IN UN FILM EMOZIONANTE, DRAMMATICO

LA VALLE DEI DELITTI

Domani al FENICE

UOMINI FORTI AGITATI DA VIOLENTE PASSIONI ED ODII IMPLACABILI

CINEMASCOPE Metrocolor

ROBERT TAYLOR · RICHARD WIDMARK

SFIDA NELLA CITTA' MORTA

M-G-M

PATRICIA OWENS · ROBERT MIDDLETON

DIRETTO DA JOHN STURGES · PRODOTTO DA WILLIAM HAWKS

Domani al FILODRAMMATICO

DOMANI AL SUPERCINEMA

LA TEMPESTA

ESIGENZE DELLA GIUSTIZIA E DELL'URBANISTICA

Per un carcere nuovo e lontano dal centro

Fra l'altro è necessario provvedere alla separazione dei detenuti minorenni dagli adulti - Le vicende del complesso di Padriciano

Al fine di favorire le attività industriali ed edilizie cittadine, intervenivo, un anno fa, presso il Primo Presidente della Corte d'appello perchè la nostra magistratura consentisse alle proposte presentate a Roma da una società privata intesa a sviluppare i suoi impianti sui propri terreni di via Fabio Severo, confinanti con quelli delle carceri giudiziarie. Il responso del compianto Presidente dott. Consalvo fu negativo per due ordini di vincoli. Ragioni di sicurezza per l'edificio di custodia, necessità di urgente sviluppo degli impianti carcerari bloccavano ogni sviluppo edilizio e ogni impianto industriale che sorgesse ai confini dell'area delle carceri. Come per ogni problema, bisognava dare tempo al tempo, anche per strette ragioni di bilancio (e non si attendeva, da oltre dieci anni, la ricostruzione dell'edificio della Corte d'Assise, la cui spesa era prevista in circa 100 milioni di lire?).

Nel piano regolatore generale della città, non possono sfuggire la ormai anacronistica posizione delle Carceri giudiziarie e le sue insufficienze tecniche e organizzative che reclamano radicali provvedimenti di riforme, anche sul piano psicologico e sociale, secondo lo spirito del legislatore. Sono appunto ragioni tecniche e di sicurezza che hanno mosso il Ministero di Grazia e Giustizia ad intervenire presso le autorità locali perchè venisse posto rimedio ad alcuni inconvenienti che nel passato si manifestarono con evasioni di detenuti e si manifestano tuttora con difficoltà per il buon governo del nostro sistema carcerario.

L'on. Guardasigilli faceva, appunto, richiamo alla urgente necessità, anche per ragioni di sicurezza oltrechè di decoro, del Corpo degli agenti di custodia, e sottufficiali, privi di una moderna caserma capace di circa 80 posti e munita di adeguate attrezzature.

Il Ministro faceva inoltre presente la necessità di locali indispensabili per l'ordine e la disciplina nell'importante stabilimento penale, mancante quasi del tutto, di uffici e servizi adeguati.

L'on. Guardasigilli non fa menzione nella sua richiesta di un'altra grave lacuna del nostro complesso carcerario: la mancanza di un edificio separato per i detenuti minorenni oggi mischiati con gli adulti, fra i quali non mancono i delinquenti comuni e i «recidivi».

L'on. Gonella forse ricordava che a Trieste 10 anni fa, per interessamento anche di chi scrive, in quell'epoca presidente del «Patronato per gli scarcerati» (onorifica carica ereditata dal compianto consigliere di Cassazione dot. Sbisà che fu il fondatore del Patronato), ma per merito quasi esclusivo del Presidente del Tribunale dott. Santomaso, che si occupò per molti anni del Tribunale per i minorenni, venne costruito dal GMA a Padriciano il complesso della «Casa di rieducazione morale e sociale», destinato ai detenuti di minore età. Il complesso degli ampi e decorosi edifici, appena ultimato, venne requisito dalle autorità militari di occupazione e quindi i locali vennero destinati agli esuli della Zona B.

Il discorso potrebbe concludersi proponendo alle autorità tutorie e al Comune, per la sua parte, quanto segue: costruzione, da parte dello Stato, di un nuovo edificio da adibirsi a moderne carceri giudiziarie distrettuali, per una cifra che, per circa 4-500 detenuti maschi e femmine, si aggirerà fra gli 800 e i mille milioni, ivi comprese le officine e l'allestimento del «Centro di rieducazione dei minori» a Padriciano.

Lo sgombero degli edifici dell'attuale carcere renderebbe disponibili aree edificabili per circa 6 mila metri quadrati; altri 2 mila metri quadrati di proprietà privata e comunale (sulla via Papiniano) sarebbero messi in valore, sulla via Fabio Severo, in corrispondenza ai terreni oggi confinanti con le carceri e sottoposti a vincoli e pertanto scarsamente utilizzabili.

Ognuno può considerare la entità della valorizzazione dei terreni demaniali e di quelli privati, sui quali potrebbero venire edificati 300 o 400 alloggi condominiali.

In attesa della costruzione delle nuove carceri il campo profughi di Padriciano dovrebbe scomparire con l'avvenuto trasferimento delle famiglie nei nuovi alloggi in costruzione da parte dell'Opera profughi.

Gianni Bartoli

Sostanze tossiche nel vino spumante

Doveva iniziarsi ieri mattina innanzi al Pretore una causa che vedeva imputato il proprietario del deposito di vini Costante Gelmini, di anni 42, abitante in via Raffineria 9, accusato di aver violato lo art. 515 del C.P. per aver nell'esercizio della sua attività commerciato delle bottiglie di vino spumante diverse per origine e provenienza da quello dichiarato, ed assieme a Gino Bellentani, da Modena, di anni 57 e Mario Stulle, di anni 32, abitante a Trieste in via Belpoggio 27 di violazione all'art. 444 del P.C. per commercio di vini spumanti contenenti sostanze nocive e pericolose alla salute pubblica; per aver posto in vendita vini spumanti contenenti dei sali di cadmio (abbondanza di solfato di rame, per lo Stulle) e quindi non corrispondenti alle prescrizioni di legge e per aver provocato per colpa «lesioni personali» da cui è derivata una malattia.

Il fatto, risale al 29 dicembre del 1955, quando i dipendenti dell'ufficio disinfezione, vollero salutare la fine dell'anno con un brindisi. Rincasati però vennero assaliti da vomito, dolori viscerali, diarrea e nausea; portati all'ospedale se la cavarono in pochi giorni e la Polizia potè appurare, dopo l'analisi del vino bevuto, che esso conteneva delle sostanze tossiche. Venivano quindi sequestrate 759 bottiglie di spumante nel deposito del Gelmini, mentre altre 349 bottiglie venivano sequestrate in varie rivendite, tutte di vino frizzante bianco della marca «Lugana superiore - Produzione Riserva del Garda, Tenute Gardone, Verona».

E' stata però sollevata una eccezione della difesa del Bellentani, per cui gli atti sono stati rinviati al Pretore istruttore per un supplemento di perizia relativo alle lesioni riportate da una donna. Il dibattito è stato quindi rinviato al 14 aprile.

Pret. Tavella, P.M. Ghezzi; Dif. per il Gelmini avv. Gefter-Wondrich, per il Bellentani avv. L'Astorina di Modena e per lo Stulle avv. Lonciari. P.C. avv. P.P. Pollucci e Miani.

Una partita a morra conclusa in Tribunale

Succede spesso che nel pomeriggio o alla sera, terminato il lavoro, degli uomini si ritrovino in qualche osteria per bere in compagnia dei bicchieri di vino o per fare qualche partita; non altrettanto spesso però succede che scoppino delle risse, provocate magari da futili motivi e che queste poi si trascinino sui banchi del Tribunale.

Questo invece è avvenuto il 13 aprile del 1957, quando nell'osteria sita al numero 3 di Rupinpiccolo il cinquantenne Umberto Petrincich invitava certo Giovanni Miliani, di anni 29, residente a Sgonico-Rupinpiccolo 15 a giocare una partita di «mora giapponese», mettendo in palio il solito «goto». Ad un tratto però lo sfidante accusava il Miliani, che stava perdendo la partita, di barare al gioco, avendolo visto cancellare sull'apposita tavoletta un segno tracciato con il gesso e che significava un punto in suo sfavore.

Si accese subito una discussione che divenne via via più accesa, degenerando infine a vie di fatto. Il Miliani, infuriato, sferrava un pugno in direzione della faccia del Petrincich, colpendolo proprio sull'occhio sinistro, mandandogli in frantumi gli occhiali e ferendolo alla guancia sinistra ed al setto nasale. Non contento, gli dava uno spintone mandandolo a terra e nella caduta il Petrincich riportava la frattura dell'omero destro, guarita in 77 giorni.

In Tribunale, il Miliani veniva accusato del delitto di lesioni personali gravi e i giudici, sentita la deposizione della parte lesa, la quale nel frattempo era stata risarcita del danno, e numerosi testimoni, condannava l'imputato, riconoscendolo colpevole del reato ascrittogli, a 10 mesi di reclusione, con la revoca dei benefici concessi per una precedente sentenza per furto.

Pres. Fabrio, P.M. Pascoli, canc. Urbani; Difesa avv. Abeatici.

In Umbria con l'U.P.

Presso la sede dell'Università popolare in piazza della Libertà 6, tel. 35435, sono aperte le iscrizioni al viaggio in Umbria riservato ai soci che avrà luogo dal 25 al 29 aprile c.a. e sarà effettuato in pullman sul seguente itinerario: Trieste - Bologna - Passo dei Mandrioli - Arezzo - Cortona - Passignano sul Trasimeno - Perugia - Spoleto - Foligno - Fonti del Clitumno - Assisi - Gubbio - Rimini - S. Marino - Ravenna - Padova - Trieste. Il viaggio è stato autorizzato dall'E.P.T. con lettera n. 4661/VII-8 dd. 1-12-1958. Maggiori dettagli e programmi anche per altri viaggi si possono avere nella suddetta sede nelle normali ore d'ufficio.

Emigranti per l'Australia in partenza venerdì

Una nuova partenza di emigranti per l'Australia avrà luogo dal nostro porto venerdì pomeriggio con la motonave «Waterman» di bandiera olandese, noleggiata dal Cime. Vi prenderanno imbarco 290 emigranti italiani delle province venete (compreso un piccolo gruppo di residenti a Trieste) e della Liguria; questo nucleo, di 165 persone, giungerà da Genova in treno alle 10 di venerdì. Partiranno altresì con la «Waterman» 170 profughi stranieri provenienti dal campo di Latina e 90 altri emigranti individuali provenienti dagli altri paesi europei. Complessivamente partiranno da Trieste 550 emigranti.

Le operazioni di imbarco avranno inizio alle 7.30; si concluderanno nel primo pomeriggio e subito dopo la m/n partirà per l'Australia. Al Pireo si imbarcheranno 300 emigranti greci. La «Waterman» arriverà a Freemantle il 28 marzo e a Melbourne il 2 aprile. Un'altro partenza di emigranti per l'Australia si avrà il 4 aprile con la m/n «Aurelia», di ritorno dall'Australia.

Giotti in pubblico

In questi giorni un gruppo di scrittori e di artisti, certi di interpretare i sentimenti della cittadinanza, hanno manifestato il desiderio di veder collocato al Giardino pubblico il ritratto bronzeo di Virgilio Giotti, eseguito da Marcello Mascherini. E', questo, l'unico ritratto scultoreo del poeta modellato interamente sul vivo ed è opera di grande pregio; raramente oggi si può ammirare un ritratto che sia veramente un ritratto, oltre ad essere autentica opera d'arte, fuori del tempo e delle mode e delle polemiche. Virgilio Giotti, giudice severo come ognuno sa, tenne sempre nella massima stima questa scultura e volle anzi che fosse riprodotta nell'edizione fiorentina di «Colori». Per quanto riguarda lo scultore Mascherini, egli avrebbe già dato il suo consenso e si sarebbe dichiarato pronto a venire incontro alle esigenze.

Intanto l'editrice triestina «Lo Zibaldone» ha annunciato due importanti pubblicazioni, che sono molto attese in città e fuori. Si tratta delle «Pagine di diario» e di una raccolta di «Disegni inediti». Il diario, Giotti lo scrisse tra il 1946 e il 1955; l'opera conterrà pure delle riproduzioni di pagine manoscritte. Una cinquantina di disegni, scelti tra la ricca raccolta inedita che il poeta andò via via raggruppando fin dal 1913, costituirà la seconda pubblicazione, presentata da Umbro Apollonio. Contemporaneamente all'uscita di quest'opera verrà allestita una mostra pubblica dei disegni.

Appuntamento alla TV

Nessuna nostalgia per «Rascel-City» - Poca sostanza nella prima «storia vera» di cani - Una commedia di Saroyan e il «Mattatore»

Le fatiche di Rascel sono terminate. Stando ai risultati sarebbe fin troppo facile confutare al nostro attore la sua scarsa conoscenza di quella fondamentale legge economica che prevede il massimo rendimento col minimo di sforzo. Facile, ma a che servirebbe? Ad allungare la già lunga coda di apprezzamenti e polemiche, assolutamente sproporzionati all'importanza della faccenda. D'accordo: «Stasera a Rascel-City» è stato un esperimento infelice, ma il mondo è ancora in piedi. E aggiungiamo che persino lo stesso Rascel sarebbe caduto in piedi, malgrado il crac sinistro del suo spettacolo, se non avesse avuto la malaugurata civetteria di assumere atteggiamenti da «prezioso ridicolo». Purtroppo il caso vuole che anche uomini solitamente accorti e ricchi di esperienza subiscano talvolta l'attrattiva dell'abisso: «amor vacui!».

Al suo attivo rimane comunque la prova di orgogliosa, cieca volontà grazie alla quale ha condotto, attraverso una navigazione assai inquieta, la sua navicella fino all'ultimo porto. Una corazza meno resistente della sua avrebbe ceduto prima, poichè per un attor comico lavorare in malinconia dev'essere un vero flagello. Partito malissimo e bersagliato acremente dalla stampa e dal pubblico, che quando vuol essere cattivo è cattivo sul serio, lo spettacolo ad un certo punto ha imboccato la strada della mediocrità. E su quella strada, domenica dopo domenica, ha lasciato cadere come mozziconi (le cicche di stagno!) e limoni spremuti, le idee, i propositi, le velleità, i barboni e i Calindri che non se la sentivano più di andare avanti in simile compagnia. Per tre mesi filati ha scarponato su quella strada, finchè domenica sera si è spento di mal sottile con quel piccolo do di petto alla Margherita Gautier, ch'era la parodia di Rossellini e Cesarini Sforza: una trovata finalmente lucida e abbastanza divertente. Col che si chiude il sipario su «Stasera a Rascel-City», senza rancori, naturalmente, da parte nostra.

* * *

Della nuova trasmissione, «Storie vere dai nostri cani», varata domenica sera, non possiamo dichiararci soddisfatti. Sarà bene chiarire subito un punto: richiamandoci allo spirito e alla lettera dei titoli di testa, noi avremmo preferito conoscere molte più cose sulla vita vera dei cani e molte meno cose su tutto ciò che non li riguarda. Così non abbiamo proprio capito l'importanza dell'episodio narratoci domenica sera: il barboncino che, bontà sua, salva il manoscritto d'un giovane aspirante scrittore, il quale grazie al gesto disinteressato del cane, trionfa sulla sua bisbetica padrona. Questo, tutt'al più, poteva essere un filmetto del tipo «Lassi torna a casa», ma noi ci aspettavamo qualcosa di meglio. Perbacco, esistono cani poliziotti, cani da caccia, cani che guidano i ciechi, che salvano gli alpinisti sepolti dalle valanghe: cani utilissimi che imparano con infinita pazienza e buona volontà a servire l'uomo, e talvolta, a divenirne il complemento indispensabile. Come, perchè, attraverso quali esercizi, quali forme di intelligenza o di memoria? Ecco, questo era lecito attendersi di vedere, non delle storielline bolse, degne appena d'un filmetto da lanterna magica.

* * *

Archiviato il ciclo di Gilberto Govi, ieri sera la TV ha ripreso dal Teatro Eliseo di Roma una recente commedia di Aldo De Benedetti: «Da giovedì a giovedì».

«Da giovedì a giovedì» non ci ha detto nulla di nuovo sul conto di De Benedetti: un autore che possiede senz'altro due soldi di mestiere e fantasia, sufficienti a mettere in piedi le sue commediole e farle rappresentare con buon diletto della platea.

L'operina racconta come un avvocato che deve partire rimanga invece bloccato a causa d'uno sciopero di ferrovieri, e come tornando a casa trovi la giovane moglie, ignara del contrattempo, abbandonata in un'atmosfera di sognante languore ad ascoltare romantiche melodie sgusciani dal giradischi. L'avvocato ravvisa in quell'abbandono sentimentale della graziosa consorte i segni del tradimento e per averne la certezza incarica un investigatore privato di far luce sulla faccenda. E appunto, da un giovedì all'altro, tra complicazioni e scenette di vario genere, luce sarà fatta: luce chiara, naturalmente, da sole d'agosto.

Il cast era formato da ottimi attori, quali Grazia Maria Spina, Elisa Cegani, Franco Volpi e Aroldo Tieri. Regia di Guglielmo Morandi.

* * *

Un cenno particolare merita invece la commedia di William Saroyan: «Il mio cuore è sugli altipiani» che andrà in onda oggi nel tardo pomeriggio. Dello scrittore armeno-americano, molti ricorderanno, oltre ai romanzi e alle numerose novelle, un paio d'opere teatrali che nell'immediato dopoguerra ebbero un forte successo: «I giorni della vita», «Gente magnifica», e appunto, «Il mio cuore è sugli altipiani». Del resto era naturale che, appena usciti dalla catastrofe, volessimo credere con slancio nel messaggio di Saroyan, nella sua fede nell'uomo, nel suo entusiasmo davanti ai misteri fondamentali della vita. Così non ci si accorse che lo scrittore, incalzato dalla forza grezza dell'empito predicatorio, cadeva spesso nel sentimentalismo, com'è fatale a chi credendo disperatamente in qualcosa non riesce ad andare più in là e scatenare l'acuto. Sono scompensi, cedimenti che si riscontrano solo oggi, col distacco del tempo che è passato e con l'animo volto ormai a diverse esperienze. Ma quando «Il mio cuore è sugli altipiani» fu scritto, nel '39, l'apologo di Saroyan aveva un significato ben preciso, un intendimento chiaramente ammonitore. Eravamo alla vigilia della guerra e nel mondo c'era — come osserva il piccolo Johnny — «qualcosa, da qualche parte, che non va». E il cauto, patetico ottimismo di Saroyan sembrava poter additare ciò che non andava agli uomini di buona volontà.

«Il mio cuore è sugli altipiani» sarà interpretato, fra gli altri, da Giorgio Albertazzi nella parte del sognatore Ben, da Alvaro Piccardi nella parte di Johnny, e dal compianto Piero Carnabuci in quella del signor Kosak. Si tratta infatti d'una vecchia registrazione.

* * *

Questa sera il gran gala di Vittorio Gassman nella quinta puntata del «Mattatore» che lo vedrà impegnato dal principio alla fine soprattutto coi testi del suo repertorio classico, da Sofocle ad Alfieri a Shakespeare: una corrida, dunque, all'ultimo respiro. Dopo di che mattatore e mattati andranno un po' in vacanza.

Ber.

L'Enam per gli orfani e i figli dei maestri

Il Provveditorato agli studi comunica che sono aperti i concorsi Enam per borse di studio per orfani e figli dei maestri elementari iscritti per l'anno 1959. Inoltre sono in visione presso le Direzioni didattiche ed il Provveditorato stesso le norme per l'ammissione alle case di soggiorno estive ed alle colonie marine e montane per l'anno in corso.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

arance tarocchi	118	188	153
arance sanguigne	53	141	106
arance more	106	147	141
arance bionde	36	77	71
limoni	83	112	106
mandarini di I	106	165	129
mandarini di II	77	77	77
mele abbond. di I	29	41	36
mele abbond. di II	12	27	24
mele delizia di I	83	129	106
mele delizia di II	47	71	59
mele imperatori	24	53	41
mele morghenduft	29	71	59
pere	83	141	118
bietole da costa	50	88	75
carciofi (al pezzo)	20	35	30
cavoli broccoli	47	94	59
cavolfiori	36	88	71
cavoli verze	41	71	59
cicoria	36	65	53
cime di rape	24	77	65
cipolla	29	41	32
finocchi	50	83	71
insalate diverse	75	800	138
patate	29	57	38
patate bisestili	59	100	88
radicchio verde	275	1000	300
radicchio rosso	250	500	400
spinaci	75	170	100
valerianello	250	500	438

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

ALLA RICERCA DI UN VOLTO PERDUTO DELLA NOSTRA CITTÀ

I trattati prima del progresso hanno eliminato le «donne del latte»

Venivano dai paesotti dell'Istria con le loro caratteristiche marmitte Quotidiani viaggi sull'asino e col vaporetto - Tradizionali costumi

L'ultimo conflitto con le disastrose conseguenze del Trattato di pace e dei protocolli successivi, i quali fecero retrocedere il confine di Stato sino alle spalle di Trieste, ha grandemente influito nel ridurre al minimo o nel far scomparire del tutto certe correnti di traffico e molti commerci.

Si ricorderà infatti il continuo affluire nella nostra città degli istriani con i piroscafi dell'«Istria-Trieste» e della «Capodistriana»; effettuavano questi vaporetti, dei quali solo alcuni sono sopravvissuti al tempo e alle vicende belliche, certamente più di una decina di corse al giorno e approdavano o alla riva antistante la Piazza Unità, oppure al molo Fratelli Bandiera.

I primi giungevano di mattina presto, verso le 6 e anche prima, specie durante la bella stagione, ed erano senz'altro quelli che portavano il carico più variopinto e più caratteristico, formato dalle lattivendole. Centinaia di donne nella massima parte non più giovani, vestite sobriamente con una veste di grossa tela grigia o nera sia d'inverno che all'estate, abbottonata alla parte superiore della schiena, con un grembiale semplice e di tinta oscura, scarpe grosse; in testa portavano un immancabile grande fazzoletto dai vivaci colori, che era annodato dietro la nuca. Pochi forse avranno avuto modo di notare un particolare di quel loro costume, perchè reso invisibile, in quanto posto sotto il grembiale e fermato alla vita con dei lacci: era una borsa di tela resistente, sullo stampo di quelle in uso dei nostri fattorini, con uno o più scomparti entro la quale le donne riponevano gli incassi.

Era una cosa certamente suggerita dalla pratica, dati i frequenti commerci, perchè non occorreva ogni volta estrarre il portafogli, che avrebbe dovuto avere una grandezza insolita, tenendo conto delle lire e dei centesimi allora in corso; anche i ladri venivano scoraggiati, perchè non era facile infilare la mano sotto il grembiule, e raramente le cronache ebbero occasione di occuparsi di furti di questo genere.

Con l'aiuto di un piccolo carro e più spesso con le «marmitte» sul capo e sulle braccia, appena scese dal piroscafo, si dirigevano alla volta delle varie vie e piazze cittadine per la distribuzione a domicilio del latte, presso gli abituali clienti. Una sola donna riusciva a portare anche sei di questi vasi i quali contenevano all'incirca 20-25 litri, pesanti quindi altrettanti chilogrammi. Appartenevano ad una generazione abituata a lavorare sodo, a dormire pochissimo, a sopportare fatiche, pioggia, freddo, neve e caldo; il loro era un mestiere duro, che richiedeva sacrifici non comuni e che le più giovani disdegnavano, preferendo far le sarte o le prestaservizi.

Le «donne del latte» si alzavano prestissimo, a notte fonda, quando anche i galli dormivano ancora, e dopo aver messo il basto all'asino, legati i vasi del latte, iniziavano la strada, tutta sassi e tenebre, che portava alla cittadina della costa, dove si sarebbero imbarcate. I paesi distavano due, tre ore di cammino, e calcolando che il piroscafo partiva alle 5, dovevano quindi alzarsi nel cuore della notte; andavano a dormire presto senza dubbio, anche per risparmiare il petrolio delle lucerne.

In città, terminata la vendita del latte, ripartivano con i vaporetti per giungere a Capodistria, Isola, Pirano, Rovigno circa alle 13 e qui si portavano subito nelle stalle, ove per tutta la mattinata erano stati custoditi gli asini; dopo aver con grande confusione bardato e caricato l'animale, andavano a pranzare nelle varie osterie. Le bestie venivano legate intanto a degli anelli appositamente infissi nei muri di vari cortili, un tempo non lontano anche sui muri nelle strade, riservati dai proprietari dei negozi di generi alimentari o trattorie alle cavalcature delle clienti; mentre le padrone desinavano, anche gli asini potevano finalmente masticare, non più di mezzo chilo di avena però, o qualche manciata di magro foraggio.

Verso le 15, e non prima, dopo le relative compere, riprendevano la via di casa; questa volta il tragitto lo facevano in groppa al tranquillo ciuco, perchè con i vasi vuoti il peso era sopportabile; nelle «marmitte» anzi ad una pubblica fontana, mentre l'animale si abbeverava, mettevano qualche litro di acqua, perchè serviva a lavare il recipiente con il continuo movimento provocato dal passo della bestia sulle strade non asfaltate. Molte donne, sedute in groppa, all'amazzone, con una posizione alquanto scomoda a causa dell'ineguale carico, schiacciavano anche qualche pisolino, perchè l'asino la strada la conosceva a perfezione, abituato a percorrerla da lunghi anni e sarebbe tranquillamente giunto alla sua stalla.

Nelle case di campagna c'era sempre qualche cosa da fare, ed appena giunte le lattivendole dovevano curare la casa, poichè gli altri componenti la famiglia erano di solito impegnati tutti nei lavori dei campi, e poi c'erano gli animali da curare e sfamare, le mucche da mungere, le «marmitte» da lavare e lucidare e riempire di latte per la giornata seguente.

E così ogni giorno, spesso anche nei giorni festivi per anni ed anni, con qualsiasi tempo; taciturne, senza lagnarsi della ingrata vita, ripercorrevano quelle strade che conoscevano in tutti i particolari, e raramente la cronaca nera ebbe ad occuparsi di esse.

Forse le «donne del latte», con le loro rusticane cavalcature, con i vasi di zinco, tutti con la targhetta di lucido ottone sulla quale era inciso il nome della proprietaria e la località di provenienza, non avrebbero resistito all'avanzarsi della era della meccanica; sarebbero scomparse silenziosamente, abbandonando, non senza nostalgia, ad una ad una il loro commercio; ma prima del progresso, sono giunti i trattati degli uomini

Ricciotti Giollo

SEGNALAZIONI

☛ Il caso di quel pover'uomo che è stato offeso nella sua dignità perchè aveva delle scarpe che non erano più riparabili, ha suscitato numerosi commenti, e ci sono pervenute, come già ieri, delle proposte da parte di alcuni lettori, che si offrono di donargli le loro scarpe, in buono stato, anche se usate. Ci si domanda anche com'è mai possibile che l'Eca non aiuti un uomo ridotto così male. Per la verità l'Eca si è prontamente informata presso di noi, dell'indirizzo del signore in questione, ma non siamo stati in grado di darglielo. Attendiamo ancora che si faccia vivo. Le proposte dei lettori ci fanno però ritornare su di un tema che abbiamo più volte trattato. Tutti abbiamo in casa degli indumenti che non portiamo più, anche se sono ancora usabili: una giacca «passata di moda», un cappotto che non degniamo più di uno sguardo, dopo l'acquisto di quello nuovo, un paio di scarpe che abbiamo messo solo due volte, e che non vogliono sapere di adeguarsi alla forma dei nostri piedi. Tutte queste cose le teniamo in fondo agli armadi, e non sappiamo che farne. Non le diamo d'altra parte ai poveri che bussano alla nostra porta, perchè abbiamo timore di offenderli, di ferirli nella loro dignità. Se un'istituzione benefica si prendesse dunque l'incarico di istituire in città delle «bocche di lupo», in cui i cittadini potessero introdurre tutte queste cose, si potrebbe fare, a chi ne ha bisogno, un gran bene.

☛ «A proposito di una lettera inviataci da una vecchietta, ed alla quale l'Ente comunale di assistenza ci aveva risposto, assicurandoci che l'inconveniente lamentato dalla lettrice, cioè la mancata consegna di una partita di legna erogata in suo favore, era un caso unico o quasi, dovuto all'assenza da casa della signora che ci aveva scritto, la stessa lettrice ci ha così risposto: «Mi rincresce che il nostro Ente comunale sia male informato, perchè non è vero, come aveva pubblicato il "Piccolo" domenica 22 febbraio, che il Consorzio ha distribuito la legna regolarmente; e tutto oggi, e siamo il 24 febbraio, io aspetto ancora il terzo quintale. Non mi dicano che non mi avranno trovato in casa quando sono venuti per la consegna, perchè sono ammalata, e quindi non posso uscire. Se non ne avessi bisogno non insisterei, ma purtroppo sono costretta a farlo. Sempre quella vecchia pensionata».

☛ «Nelle "Segnalazioni" del 21-2 avete pubblicato, e con compiacimento, la prima lettera (la unica?) favorevole al decreto sul riscatto delle case economiche, mentre tutte le lettere precedenti erano di protesta. Eppure basta leggere attentamente il decreto per comprendere quanto siano giustificate tali proteste, che del resto si uniscono ad altre numerosissime che si sono levate in tutte le città d'Italia. All'inquilino non si concede la facoltà di acquistare il proprio alloggio ma in realtà lo si obbliga all'acquisto, pena lo sloggio! In base al decreto infatti, se sette decimi degli occupanti la casa chiedono il riscatto del proprio alloggio, gli altri tre decimi devono sloggiare! E non basta: questi sette decimi possono venir ridotti, ove ricorrano particolari esigenze (neppure specificate nel decreto) o su richiesta dell'ente interessato, fino a quattro decimi! Poniamo il caso, numerosissimo, di uno che abbia vissuto per oltre trenta, o trentacinque ed anche quarant'anni in un alloggio destinato ad essere alienato, che abbia speso in tanti anni un mucchio di danaro per rendere il suo appartamento (costruito economicamente) confortevole, intimo e adatto alle sue esigenze, che è al corrente con l'affitto e che già con il solo affitto pagato per sì lungo tempo si può considerare abbia fatto ammortizzare il costo dell'alloggio: costui potrà essere costretto ad abbandonarlo per essere trasferito in un molto ipoteticamente analogo alloggio! Bisogna considerare che gran parte degli inquilini delle case costruite prima o subito dopo la prima guerra mondiale sono pensionati, i quali 20 e più anni fa avrebbero potuto facilmente riscattare l'alloggio, ma che ora, per le modeste pensioni che percepiscono, non lo possono fare e neppure ne vedono la convenienza perchè, data la loro età, difficilmente arriverebbero a pagare tutte le venti annualità di ammortamento previste. Il decreto non soddisfa nessuno: nè quelli che hanno la volontà ed i mezzi per acquistare nè quelli che non vogliono o non possono riscattare l'alloggio: i primi per le modalità di fissazione del prezzo e per l'alto saggio d'interesse previsto per l'ammortamento, i secondi per le ragioni suesposte, e tutti inoltre per l'assenza assoluta nelle commissioni previste del decreto, di rappresentanti della massa degli inquilini. E sì che si potevano accontentare quasi tutti gli inquilini in questione: bastava concedere il diritto d'acquisto, a condizioni vantaggiose, del proprio alloggio, a tutti quelli che lo avessero richiesto e agli altri lasciare il diritto di rimanere nei propri alloggi alle condizioni contrattuali e di legge preesistenti, e permettere il libero scambio di alloggio di case dello stesso ente, per giustificati motivi. A.C.». Ripetiamo ancora una volta che i commenti sulla nuova legge per il riscatto degli alloggi sono prematuri, in quanto non se ne conosce ancora la regolamentazione. Un fatto è tuttavia assodato, che nessuno verrà fatto sloggiare se non per passare in un alloggio di egual numero di stanze, e possibilmente della stessa capienza. Questo per evidenti ragioni amministrative, perchè in una casa con appartamenti «in condominio», le leggi che regolano i rapporti fra gli inquilini sono diverse di quelle per le case d'affitto. Quando si dovrà cambiare casa però, è chiaro che andranno perdute quasi tutte le spese fatte nel vecchio appartamento. Ci sembra, purtroppo, che questa sia una necessità ineliminabile.

☛ Un gruppo di marittimi ci ha inviato una lettera invero poco scorrevole, dalla quale tuttavia siamo riusciti a capire, salvo errori, che la situazione economica della nostra città e dei nostri tempi è, a loro avviso, quanto mai disastrosa. In particolare ci si riferisce al costo dei generi alimentari, allo aumento dei fitti, all'imposta fondiaria, alla tassa di famiglia ed a quella per la nettezza urbana. «Nel 1938, dice la lettera, erano rose e fiori», e conclude: «Andremo su de popel a prendere il danaro». Nessuno mette in dubbio che la situazione economica della nostra città sia, purtroppo, tutt'altro che florida. Non ci pare tuttavia tragica, nè vogliamo fare confronti con quella del 1938 o del 1928 o del 1918 e così via. Sono confronti che non reggono, visti i non trascurabili cambiamenti che si sono avuti, e non solo a Trieste o in Italia. La frase con cui si chiude la lettera è comunque una tipica frase triestina, ed il famoso «popel» sembra un toccasana per tutte le faccende. Solo che dal benemerito «popel» non distribuiscono danaro o altri mezzi per sanare la situazione economica della città. E forse anche nel 1938 gli stessi che oggi ci scrivono dicevano, con un certo rassegnato rancore: «Cossa. anderemo su de popel a cior i bori!?».

☛ «Ora che si farà una campagna per la tutela del pedone, perchè non suggerite di mettere un semaforo in via Imbriani, all'incrocio tra detta via, la piazza S. Giovanni e la via delle Torri? E' un punto di molto traffico, e perciò pericoloso. Sono un'anziana signora, per di più sofferente, ed abito nei paraggi». La campagna per la sicurezza del pedone si fa appunto per scoprire i punti di maggior pericolo per quelli che vanno a piedi, oltre che per creare una coscienza stradale. Il suggerimento della lettrice ci sembra pertanto da esaminare.

Nuova sede del P.M.P.

La federazione di Trieste del partito monarchico popolare ha trasferito la propria sede in via Pozzo del Mare 2, telefono 36349.

OPERE EDILIZIE PER I PROFUGHI

Verso lo sfollamento dei centri di raccolta

Mentre in questi giorni le famiglie assegnatarie stanno prendendo possesso dei 110 alloggi formanti il complesso edilizio di Servola, prosegue alacremente, nello spirito di stretta e cordiale collaborazione tra l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e l'UNRRA-Casas, l'attuazione dei programmi edilizi previsti dalla legge 173 per lo sfollamento dei centri di raccolta profughi.

E' noto infatti che, secondo tale legge, oltre ad esser riservata ai profughi un'aliquota degli alloggi costruiti dagli Enti parastatali, è stata stanziata la somma di 5 miliardi per la costruzione, appunto, di alloggi in funzione dello sfollamento dei centri di raccolta.

Già si è data notizia della ripartizione dei fondi nelle varie città italiane secondo un piano organico che l'Opera profughi ha elaborato e che è stato pienamente approvato dai competenti Ministeri: attualmente l'azione dell'Opera è — come si è detto sopra — rivolta al reperimento delle aree necessarie e tale ricerca viene svolta con la massima oculatezza tenendo presenti i principi informativi del programma previsto.

Nella nostra città, dove è prevista la spesa di 2 miliardi e 100 milioni, si è già pervenuti alla fase di progettazione dei fabbricati; infatti si è potuto contare nell'attivo e determinante interessamento del Commissario generale del Governo dott. Palamara, che ha presieduto una riunione dei rappresentanti degli enti interessati per il più rapido svolgimento del piano. L'iniziativa è stata coronata da pieno successo in quanto si era potuto concretare la cessione di aree comunali, di aree private, e in particolare la cessione da parte dell'Ente Porto industriale dei lotti necessari al Borgo S. Sergio, ove verrà realizzato il lotto di maggior consistenza. Gli altri 2 lotti saranno realizzati a Prosecco e Santa Croce, a completamento di quei borghi residenziali già sorti per iniziativa dell'Opera profughi.

A Torino è di questi giorni un incontro con il Sindaco per la cessione delle aree comunali necessarie alla costruzione di alloggi, per una spesa di 300 milioni. Lo stesso vale per Genova mentre a Milano, dove è previsto un programma di 500 milioni, sono a buon punto le trattative per la cessione di aree comunali in prossimità delle zone industriali più sviluppate e quindi caratterizzate da un maggiore assorbimento di mano d'opera.

Nelle altre località interessate dal piano, è in corso la ricerca delle aree da parte di funzionari dell'UNRRA-Casas, coadiuvati dai rappresentanti giuliani locali e ai quali secondo precise istruzioni diramate dal Ministero dell'Interno, le Prefetture porgono ogni possibile appoggio.

In margine a queste notizie vogliamo riportarne una, pure recente, che non mancherà di rallegrare i profughi abitanti nel complesso edilizio del borgo S. Nazario di Prosecco, i quali, potranno veder presto realizzata una loro sentita aspirazione, quella di avere una bella chiesetta nei pressi delle loro stesse abitazioni.

L'Opera che ha realizzato gli alloggi, non aveva potuto sino ad ora provvedervi essendo i fondi strettamente vincolati alla costruzione di soli alloggi; ora, per le cortesi premure di mons. Santin, l'iniziativa sarà possibile, grazie ai fondi garantiti dall'Opera, dal rev. don Dal Mas e soprattutto dalla ditta Cidonio, che integrerà il restante finanziamento ed eseguirà la costruzione.

UN LADRO DI PREZIOSI IN TRIBUNALE

Giustifica i furti incolpando la moglie

«Il carcere ha distrutto la mia famiglia... mi ha rovinato... mi ha trasformato in un cleptomane...». Questi e altri passi del genere si possono leggere in un memoriale presentato da certo Carlo Bandel, di anni 38, abitante in via Gozzi 5, alla Magistratura. Il Bandel, non nuovo per le aule giudiziarie, appariva ieri mattina in stato di detenzione innanzi ai giudici del nostro Tribunale penale.

Il Bandel era stato appena rilasciato dal carcere, quando nei primi giorni del corrente anno si introduceva nella casa posta al numero 226 di Strada di Fiume, abitata dalla signora Giuseppina Puntar, parrucchiera, di anni 35. Dopo aver forzato e aperto le persiane di una finestra, si introduceva nell'abitazione rimasta incustodita tra le ore 15 e le 16.45, rovistava un po' ovunque finchè in un cassetto nella camera da letto rinveniva un bracciale di oro massiccio e una catenina con ciondolo per un valore di circa 120 mila lire.

I funzionari erano al lavoro, quando al dirigente si presentava il signor Luigi Penko, gestore di una barberia in Piazza tra i Rivi 5, di anni 42, il quale consegnava appunto un bracciale d'oro e una catenina con medaglietta, che asseriva aver ricevuto da uno sconosciuto due giorni prima. I due oggetti corrispondevano a quelli trafugati nell'abitazione della Puntar.

Il barbiere raccontava che un uomo si era fatto radere nella sua bottega e al momento di pagare, aveva estratto dalla tasca i due oggetti preziosi, garantendone per la provenienza, e chiedendo al barbiere un prestito di 4 mila lire per un affare urgente che doveva concludere, e in cambio avrebbe lasciato, e solo per alcuni giorni, i due braccialetti. Il Penko tergiversò alquanto temendo di venir implicato in qualche affare poco buono, ma alla fine convinto dalle parole del cliente, accettò e consegnò la somma di lire 3.700 in pegno dei due preziosi. I funzionari della Polizia, capirono che la pista era buona e fecero degli appostamenti nei paraggi della barberia, certi che prima o poi il mariolo avrebbe fatto la sua ricomparsa.

Al momento del fermo, venne perquisito, e nelle tasche gli agenti trovarono il «frutto» di un furto consumato solo qualche ora prima, in danno di Maria Stubel in Ferluga, di anni 33. Il ladro, specializzato in questo genere di furti, aveva osservato che la proprietaria, quando lasciava sola la casa, nascondeva la chiave del portone d'ingresso, dietro un vaso di fiori; atteso quindi che ella si allontanasse, aveva preso la chiave e si era introdotto nell'abitazione impossessandosi di vari preziosi: un bracciale, un braccialetto da bambino, una catenina con ciondolo, una fede d'oro, un orologio da uomo, con bracciale di metallo, il tutto per un valore di circa 160 mila lire.

Innanzi a tutta quella roba, doveva ammettere il furto e ammetteva pure il precedente consumato in Strada di Fiume. Trasferito alle carceri in attesa di venir processato, stillava il memoriale di cui abbiamo fatto menzione in apertura e nel quale asseriva che al furto lo aveva spinto qualche cosa di superiore alle sue forze, forse la disperazione perchè la moglie, mentre lui era in carcere, lo aveva tradito, mandando alla rovina la sua famiglia.

Il Tribunale, riconoscendo il Bandel colpevole di furto pluriaggravato, lo ha condannato a 1 anno e 1 mese di reclusione, a lire 11 mila di multa. Il Pubblico Ministero ha presentato ricorso avverso la sentenza.

Pres. Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Urbani; dif. avv. Borgna.

UN PROCESSO PER OMICIDIO COLPOSO

Tracce di frenatura di provenienza incerta

E' comparso dinanzi alla Sezione Penale del Tribunale di Treviso per rispondere di omicidio colposo, l'industriale triestino Giuseppe Sonzogno, residente a Cave di Aurisina. Il fatto di cui era chiamato a rispondere risale al 26 novembre dello scorso anno. Verso le ore 11.30 mentre percorreva la via nazionale Postumia guidando l'automobile targata TS 20414, giunto al crocevia che immette nel paese di Oderzo, ebbe ad investire il ciclista Silvano Dassiè, che da Oderzo faceva ritorno nella sua casa di campagna.

Sul luogo dell'incidente si recarono subito il Pretore Benfenati di Oderzo con l'assistenza del maresciallo dei Carabinieri Mocerino e del geometra Rorato. Furono notate sul terreno e precisamente sul lato sinistro della direzione di marcia dell'automobile alcune strisce di frenatura che distavano circa 23 metri dal punto dell'investimento. Sul lato destro della strada vi erano segni di sangue per una lunghezza di circa 20 metri e vi erano anche frammenti di cristallo del parabrezza dell'automobile che era andato totalmente in frantumi. Durante questo primo sopraluogo si ritenne, anche per le affermazioni dello stesso Sonzogno, che i solchi di frenatura non appartenessero all'automobile, ma che fossero stati prodotti da altro veicolo. Senonchè, interrogati successivamente in periodo istruttorio i contadini Giovanni Minelli e Vincenzo Momi questi affermarono di aver inteso forti stridori di frenatura, donde una successiva perizia, ordinata dal Giudice Istruttore stabilì che i segni di frenatura, appartenevano all'automobile condotta dal Sonzogno il quale aveva percorso, frenando, 23 metri prima dell'urto col ciclista.

L'imputato si è difeso affermando che tanto fu improvvisa l'apparizione del ciclista contro la sua automobile che egli non ebbe tempo di frenare, ed ebbe soltanto la possibilità di scartare a sinistra pur non riuscendo ad evitare l'investimento. Secondo l'imputato il ciclista era sbucato dal crocevia e precisamente dalla strada che da Oderzo conduce sulla nazionale Postumia. Ha inoltre ammesso che il ciclista proveniva dal lato destro del crocevia: tuttavia, poichè egli percorreva la strada nazionale, aveva diritto alla precedenza.

Il Sonzogno, che in periodo istruttorio aveva affermato di aver attraversato il crocevia ad una velocità di circa 30 km. all'ora, al dibattimento ha invece sostenuto che non andava a più di 65 km. Interrogati dal Presidente i testi Minelli e Momi hanno confermato di aver inteso un forte rumore ma di non poter proprio ricordare il particolare rumore della frenatura. Il maresciallo dei Carabinieri Mocerino, a sua volta, ha confermato i termini della denuncia e sopra tutto i segni di frenatura lasciati dall'automobile per 23 metri prima dell'urto. Dopo essere rimasto in Camera di consiglio per circa un'ora il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente Avella; P.M. Trota; Difesa avv. Poillucci.

L'Associazione ricreativa addetti comunali organizza per soci e non soci, una gita alla volta di Milano in occasione della Fiera Internazionale, per i giorni 24-25 e 26 aprile. Informazioni: segreteria sociale (palazzo municipale st. 196).

LE NUOVE GENERAZIONI "BRUCIATE„ AMERICANE

RIVOLUZIONE NEGLI STATI UNITI

Il fenomeno dei «teenagers» avrà inevitabilmente una portata sociale di valore forse incalcolabile

La nuova generazione americana, quella che sta fra i tredici ed i vent'anni, può essere paragonata ad una casta, con abitudini sue ed un preciso stile di vita. I componenti di questa casta hanno un nome che li definisce in modo ben preciso: *teenagers*. I *teenagers* sono quei minorenni la cui età è compresa nel limite dei numeri che in inglese finiscono per *teen*, e cioè da tredici *(thirteen)* a diciannove *(nineteen)* anni. Non si tratta soltanto di ragazzi destinati a diventare adulti, ma di una vera e propria categoria, nettamente differenziata, della popolazione, una specie di Stato nello Stato. Sociologicamente si può parlare di sottoculture, psicologicamente l'unica definizione possibile è questa: un fenomeno inquietante.

E' una generazione completamente sfuggita al controllo delle famiglie, una generazione che si è educata e si sta educando da sola, e non avendo avuto sufficienti capacità si trova praticamente in uno stato semi-selvaggio, primitivo, barbarico. In che modo le famiglie abbiano perso il controllo sui figli si spiega con poche considerazioni. Innanzitutto la guerra ha allontanato i padri ed ha costretto le madri a lavorare, per cui i figli si son venuti a trovare di fatto senza genitori. Dopo la guerra molte madri hanno continuato a lavorare. L'aumento del costo della vita e insieme l'aumento delle possibilità di lavoro hanno creato la moda del cosiddetto *moonlighting* (letteralmente: lavoro lunare) cioè l'uso di avere due occupazioni, una di giorno e una di notte. Un impiegato su venti ha un lavoro «lunare», quindi nel ceto impiegatizio il 5 per cento dei ragazzi non vede quasi mai uno dei genitori, e vede solo parzialmente l'altro.

Libero dal controllo familiare, il minorenne ha cominciato a procurarsi lavoro e guadagno. Nel 1944 il minorenne medio americano aveva un reddito di due dollari e mezzo alla settimana (circa settemila lire italiane al mese); nel 1958 ha avuto un reddito di oltre dieci dollari alla settimana (26-27 mila lire al mese). La cifra media, però, non è una cifra reale. Su 15 milioni di *teenagers*, ce ne sono sei o sette milioni che possono spendere ogni mese il triplo di quella cifra: rappresentano, economicamente parlando, la spina dorsale della casta.

I *teenagers*, quindi, hanno un potenziale economico rilevantissimo. Ecco, allora, che tutti i maggiori complessi industriali e commerciali americani dedicano ai minorenni fra i tredici e i vent'anni tutte le loro maggiori attenzioni. Leggendo queste osservazioni, il lettore deve modificare un po' alla volta la sua inevitabile osservazione iniziale, secondo cui i genitori potrebbero con un po' d'energia risolvere la situazione a scapaccioni. I *teenagers*, con tutti i guai che combinano, rappresentano negli Stati Uniti una rispettabilissima forza. Esiste, per esempio, una organizzazione che incassa circa un milione di dollari all'anno (50-55 milioni di lire italiane al mese) e compie inchieste sui gusti dei *teenagers* per conto di grosse industrie, gruppi editoriali, industrie tessili, complessi produttivi, l'associazione editori di giornali americani e lo stesso esercito degli Stati Uniti.

Quando si parla di *teenagers*, quindi, non bisogna pensare ad un gruppo di ragazzacci messi ai margini della società, riprovati e disprezzati. Avviene tutto il contrario, anche se i *teenagers*, con la loro assoluta ineducazione, con la loro mancanza completa di principi morali, col loro culto della forza, del denaro, della violenza, alimentano quotidianamente la cronaca nera di tutta l'America, e manifestano continuamente la loro intolleranza per le abitudini tradizionali, le leggi, i costumi, i principi, i valori che finora hanno dato energia e consistenza al popolo americano.

E' un fenomeno ben più vasto: non si può inquadrarlo nei limiti del solito problema della delinquenza minorile. Qui si tratta di una vera e propria rivoluzione, dalla quale la vecchia classe dominante sta uscendo vinta, schiacciata. Le generazioni più anziane stanno cedendo un po' alla volta lo scettro del comando, i genitori — intesi come categoria — hanno ceduto le armi. I *teenagers* stanno vincendo: e la loro vittoria significa l'affermazione delle loro abitudini, della loro fiducia nella violenza e nella forza. L'avvenire è preoccupante.

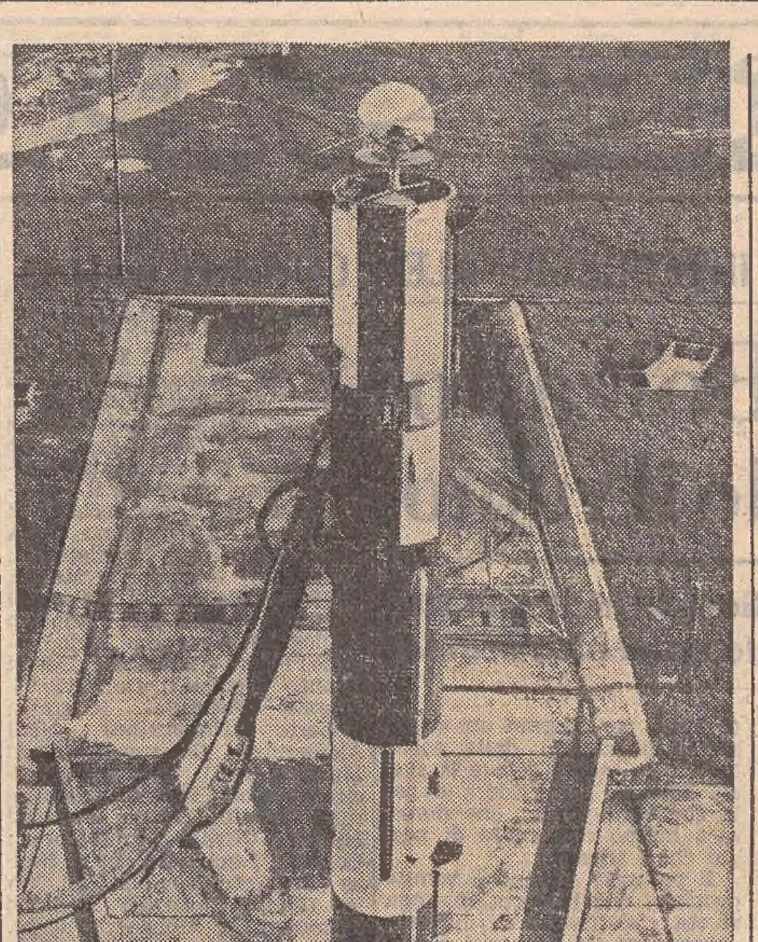
Questo fenomeno, come tutti gli altri di vasta portata sociale, ha le sue radici in profonde ragioni d'ordine filosofico e psicologico. E' da parecchi anni che negli Stati Uniti si parla di «educazione progressista», è da decenni che gli insegnanti americani hanno rinunciato alla propria funzione educatrice in omaggio alle teorie pedagogiche ultra-semplicistiche di Dewey, secondo cui i ragazzi devono essere lasciati liberi di esprimere la loro personalità, e non essere costretti dalla volontà altrui. Lasciati liberi, i ragazzi americani violentano le loro compagne di scuola e le loro giovani professoresse. Credo che nessuna teoria pedagogica sia stata mai smentita così clamorosamente.

Altro motivo individuabile è il culto delle teorie freudiane, secondo cui il «cattivo» comportamento del bambino dipende dalla pressione di forze interiori delle quali egli non è cosciente nè responsabile, di forze che sfuggono quindi al suo controllo. Se il bambino fa il cattivo, non bisogna punirlo ma capirlo, non bisogna cercare di cambiarlo ma lasciare che i suoi istinti si scarichino. Ne vediamo adesso le conseguenze. Gli istinti degli adolescenti si scaricano negli omicidi, nelle violenze, nei furti, nelle stramberie, negli atti criminali più gravi. Si voleva giungere a definire le follie dei ragazzi semplici atti da studiare e da comprendere: abbiamo visto dove si è arrivati. Ecco, quindi, perchè si parla di crisi del sistema, di abdicazione delle vecchie generazioni. I padri capiscono di avere sbagliato. Che i figli, adesso, si arrangino.

Oggi i minorenni sono quindici milioni, nel 1963 saranno ventidue milioni. Trenta milioni di bimbi sono iscritti attualmente alle scuole elementari, altri otto milioni frequentano le *High-schools*, che corrispondono alla nostra scuola media. Fra dieci anni l'America sarà nelle mani dei *teenagers*. «In totale, gli acquisti dei giovani raggiungono la media sbalorditiva di 33 miliardi di dollari all'anno», scrive la rivista «Life». La cifra è calcolata probabilmente considerando anche gli acquisti «per i giovani», non quelli fatti liberamente dai minorenni. Comunque è indiscutibile che i minorenni hanno speso nel 1958 almeno 10 miliardi di dollari. Ed è qui la loro potenza.

Si sa che in America chi ha denaro è particolarmente rispettato: i *teenagers*, come categoria, sono rispettatissimi. Il 50 per cento dei minorenni scelgono da soli i loro abiti.

Sandro Morriconi



Il satellite meteorologico «Vanguard II» prima del lancio, sulla rampa di Cape Canaveral, in Florida. Il satellite è una sfera di 50,8 cm. di diametro e pesa 9 chili e 750 grammi

WOLFGANG STECHE È APPENA AGLI INIZI DELLE SUE SCOPERTE

Le api tedesche non capiscono i messaggi di quelle italiane

Gli scodinzolamenti o danze degli insetti segnalano le distanze dal cibo Movimenti impercettibili a occhio umano - Un trucco sensazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Il dott. Wolfgang Steche è un personaggio che, una volta, quando Bonn non era ancora la capitale federale, ma soltanto una piccola città, con una Università di un certo prestigio, sarebbe apparso tipico del luogo: uno studioso, che lavora in un istituto accademico specializzato ed ha fatto parlare di sè con una pubblicazione intorno ad un argomento scientifico particolare. Nel caso di Steche, si tratta del linguaggio delle api, della capacità di comunicarsi, danzando, l'esatta ubicazione dei fiori da cui estrarre il nettare. Quanti conoscono, a Bonn, la attività del dottor Steche? Quanti sono informati della scoperta del dottor Steche che, nel mondo delle api esistono i dialetti e che, per esempio, le api tedesche non capiscono i messaggi di un'ape italiana?

Sono andato a trovare Steche a casa sua, che sta alla periferia della città, al piano terreno di una villetta, dalle parti della strada per Colonia, presso al ponte della ferrovia. Steche mi è venuto incontro, nel giardino, in maniche di camicia: era una domenica mattina. Sulla porta di casa abbiamo incontrato i figli: una ragazzina di dieci o undici anni, e il fratello, di un paio di anni più piccolo. Lei mi ha salutato accennando un inchino con il ginocchio, lui ha unito i talloni e mi ha stretto la mano, piegando il capo con un gesto vivace, che gli ha buttato il ciuffo dei capelli sugli occhi. Siamo andati a sederci in due poltrone di stile moderno, nella stanza di soggiorno, davanti alla radio accesa. Sui mobili c'era qualche pianta ornamentale, di tipo rampicante, come usano qui. La radio stava trasmettendo un concerto di Mozart, credo. Il padrone di casa ha chiuso la radio soltanto quando il concerto è arrivato al termine.

Wolfgang Steche è un uomo giovane, con i capelli biondi, imbiancati prima del tempo, un volto magro, gli occhi chiari, dallo sguardo un po' freddo dietro gli occhiali dalla montatura pesante. Parla con voce secca, nervosa: due volte ho visto i suoi occhi accendersi e ho udito la sua voce scaldarsi. Gli ho chiesto di raccontarmi la sua storia prima di quella dei suoi esperimenti. Il padre di Steche era uno zoologo molto noto e trasmise ai figli la passione per la ricerca scientifica. «Anche a me — dice Wolfgang Steche — che pure impiegai anni per capire bene quale fosse la mia vocazione». Mentre era ancora indeciso, intervenne la guerra, con le sue scelte provvisorie.

Steche, che era stato arruolato in aviazione, divenne pilota e pensò seriamente di dedicarsi all'ingegneria aeronautica. Gli piaceva l'ambiente degli aviatori, il cameratismo, l'affiatamento, la loro lealtà. Il suo apparecchio cadde, sul fronte orientale, e Steche fu ricoverato in ospedale, per lungo tempo. Quando si trattò di riprendere gli studi, dopo la fine della guerra, si accorse che non aveva denaro sufficiente. «Divenni un commerciante» ricorda.

Così andò avanti fino al 1948, l'anno del cambio della moneta nella Germania occidentale, del ritorno faticoso alla speranza. Cominciò a frequentare l'Università vivendo di una pensione di guerra e dell'aiuto di sua moglie (si era sposato giovane, come fanno spesso i tedeschi) che lavorava come farmacista. Intanto, la vocazione per gli studi zoologici, che gli era «cresciuta dentro», come lui dice si era manifestata. Nel 1954, finalmente, Steche divenne dottore all'Università di Monaco, svolgendo davanti al prof. Karl von Frisch una tesi che portava per titolo: «Esistono dialetti nella lingua delle api?».

Il professor von Frisch, austriaco d'origine, si occupava da vent'anni della stessa materia. Era stato lui il primo ad accorgersi che le api comunicano danzando lungo il cavo dell'alveare. Steche voleva adesso saperne di più e si trasferì a Bonn dove esiste all'Università, un «Institut für Bienenkunde», un istituto specializzato per indagare sulle abitudini delle api, con cento «popoli» a disposizione, api di ogni razza, insomma. In che cosa differiscono le api di un Paese da quelle di un altro? Steche dice: «Le differenze sono molte. Ci sono, per esempio, api molto attive ed api pigre». «Sono pigre le api italiane?» ho chiesto io. E Steche ha risposto, serio: «No. Ma volano volentieri soltanto nel clima adatto, che è poi il clima del loro Paese».

La «danza» delle api fu chiamata da von Frisch, con maggiore approssimazione, «scodinzolata». Gli insetti percorrono una linea sinusoidale lungo l'asse del favo. Arrivati al termine, fanno un mezzo giro a sinistra, tornando al punto di partenza, dove ricominciano il percorso sinusoidale, finito il quale fanno un altro mezzo giro, questa volta a destra. Se il cibo da andare a prendere è vicino, la fase di scondizolamento è breve, se è lontano, è lenta. Si è visto, per esempio, che un obiettivo lontano 500 metri è segnalato da una danza di 2 secondi e 5; un obiettivo lontano due mila metri è segnalato in 4 secondi e 6. Steche ha osservato che il movimento delle api può divergere dalla verticale, formando un angolo che indica dove si trovano i fiori, in rapporto con il sole. «Basta guardare in che direzione si muove lo scondizolamento — dice — per sapere subito, pressappoco, che ore sono».

Nei suoi studi, il professore di Monaco aveva dato importanza soprattutto alla durata della «fase» di segnalazione: il suo allievo di Bonn ha concentrato l'attenzione, invece, sul numero dei movimenti, impercettibili ad occhio umano, e sulla nutrizione delle api. Con una delicata operazione, Steche è riuscito ad attaccare all'addome delle api un sottilissimo magnete, fermandolo con una soluzione di gommalacca. Servendosi poi di una bobina, sospesa al di sopra delle «danzatrici», percorsa da una corrente indotta, Steche ha potuto effettuare una registrazione completa sul diagramma di un oscillografo ed ha concluso che la comunicazione delle distanze, fatta dalle api, è direttamente dipendente dal numero delle «battute» in ogni fase di scondizolamento. Quanto alla nutrizione, ha accertato, che, quando le api segnalano «fonti di approvvigionamento» particolarmente ricche di zucchero, esse si muovono più velocemente, ma il numero delle «battute» resta indipendente dal grado di concentrazione zuccherina.

Il momento più eccitante del lavoro compiuto da Steche all'«Institut für Bienenkunde» fu forse, quello della creazione di un'ape artificiale, di legno, lunga un centimetro. Steche la profumò convenientemente, la introdusse attraverso una apertura circolare in uno speciale favo di vetro costruito per permettere l'osservazione dall'esterno. Poi, per mezzo di vibrazioni trasmesse da un generatore di corrente, l'ape di legno cominciò a «scodinzolare». Le altre api non mostrarono di accorgersi del trucco. Regolando nel modo voluto gli scodinzolamenti dell'ape artificiale e inclinando il suo movimento di un certo angolo in rapporto al sole, il dott. Steche comunicò alle api vere dove avrebbero potuto trovare il loro cibo, una soluzione zuccherata che era stata trattata in misura più forte, con lo stesso profumo usato per l'ape di legno. Le api intesero il messaggio e raggiunsero il luogo di appuntamento, senza fare errori.

Lo studio sulla natura del linguaggio delle api, sostiene Steche, è soltanto agli inizi. Steche è convinto di avere ancora molte cose da scoprire. Il ricercatore confessa di non sapere ancora, per esempio, con quali organi sensori le api, che, come si sa, non «vedono», riescono a contare il numero delle «battute» quando gli venga trasmesso il messaggio.

(Mentre il dott. Wolfgang Steche parlava, raccontando la propria storia e quella delle api, mi chiedevo quale fosse il suo ideale di vita, l'ideale di vita di tanti altri tedeschi intelligenti, autori di studi importanti, di scoperte encomiabili. Notai che, durante tutta la conversazione, i suoi occhi si erano accesi e la sua voce si era scaldata soltanto quando aveva ricordato il cameratismo, la lealtà tra i piloti, e quando aveva parlato del comportamento razionale e sociale delle api).

F. T.

Tragica fine in Francia di un noto sportivo

Parigi, 3

Paul Nicolas, il selezionatore della squadra nazionale di calcio francese, è rimasto ucciso oggi in seguito ad un incidente automobilistico, a Gy-l'Eveque. Il noto sportivo si stava recando, insieme alla moglie lei pure deceduta più tardi all'ospedale, in una sua proprietà di campagna ad Armes (Nievre). Anche per questo incidente il nuovo Codice ci impedisce di dare particolari: i gendarmi si rifiutano categoricamente di fare qualsiasi dichiarazione sulle eventuali cause dell'incidente che potranno essere note solo quando l'inchiesta, immediatamente aperta, sarà terminata. Per ora è dato sapere che Paul Nicolas è deceduto nell'autoambulanza, mentre lo trasportavano allo ospedale, mentre la moglie è deceduta qualche ora più tardi per le ferite subite dall'urto.

Paul Nicolas aveva quasi 60 anni: era infatti nato a Parigi il 4 novembre 1899. Aveva cominciato a giocare al calcio all'età di 11 anni, quando ancora frequentava la scuola: era diventato un piccolo campione della sua squadra scolastica che grazie a lui più volte aveva vinto gli incontri fra istituti. Questa sua passione per il pallone l'ha portato a giocare in diverse squadre fra cui quella del Red Star, vincitrice per tre anni consecutivi, 1920, 1921, 1922, della Coppa di Francia. Per 35 volte indossò la maglia di nazionale partecipando anche ai Giochi olimpionici del 1920, 1924 e 1928. All'età di 35 anni egli dovette interrompere la carriera a causa di un ginocchio che non funzionava troppo bene. Abbandonato lo sport, diventò commerciante di pesce all'ingrosso, ma non potè restare troppo lontano dai campi di gioco. Diventò animatore di squadre giovani, giornalista sportivo e nel 1953 fu nominato selezionatore della squadra di Francia che egli piazzerà al terzo posto nel campionato del mondo svoltosi in Svezia nel 1958.

Confermata una condanna per apologia di reato

Roma, 3

La Corte d'Appello ha confermato la condanna inflitta nel processo di primo grado al conte Vanni Theodorani Fabbri Pozzo, nipote di Mussolini, e al signor Pietro Montigiani per apologia di reato. Il 24 febbraio 1957, sul settimanale «Asso di bastoni» diretto da Theodorani venne pubblicato un articolo di Montigiani, nel quale si diceva tra l'altro: «Eisenhower è nei guai. I suoi predecessori hanno contribuito a creare Israele (noi, com'è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni). E questo Stato ha rotto terribilmente le scatole agli arabi». La frase «noi gli ebrei li bruciavamo nei forni» provocò la reazione di quattro israeliti, Luciano Camerino, Angelo Calò, Marco Di Porto e Giorgio Calò, che presentarono all'autorità giudiziaria una denuncia, accusando Theodorani e Montigiani di apologia di reato. Il 15 gennaio 1958 il Tribunale di Roma condannò Theodorani ad otto mesi di reclusione e Montigiani ad 8 mesi e 15 giorni. Questa sentenza è stata confermata oggi.

LA STAMPA BELGRADESE DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Una battuta di arresto nelle esportazioni jugoslave

Si cercano nuovi sbocchi in Asia e in Africa

La bilancia jugoslava dei pagamenti con l'estero mostra un notevole passivo. Tralasciando quelle che verosimilmente ne sono le ragioni fondamentali, quali l'errata impostazione dell'economia ed i reiterati mutamenti nel processo produttivo, cercheremo di riassumerne le cause dirette ed immediate, più vicine in ordine di tempo e, perciò, tuttora esprimenti una sensibile influenza sui rapporti commerciali della Jugoslavia con gli altri paesi.

Nel 1956, quando l'URSS riprese, assieme ai suoi satelliti, a boicottare la Jugoslavia anche in campo economico, questa dovette ridimensionare i suoi piani per il potenziamento dell'agricoltura. Molti investimenti erano già stati fatti in questo settore, molti lavori preliminari erano già stati compiuti nell'opera di costruzione degli stabilimenti per la produzione di fertilizzanti agricoli, stabilimenti la cui realizzazione doveva essere finanziata dalla Unione Sovietica. Ma il prestito russo, in seguito ad uno dei soliti voltafaccia di Kruscev, non venne concesso e gli economisti jugoslavi furono del parere che questo provvedimento arrecò alla RFPJ danni valutabili in miliardi di dinari. Inoltre il blocco sovietico uniformò e collegò a vicenda le economie di tutti i paesi ad esso aderenti, creando il cosiddetto SEV (una specie di Mercato comune orientale), il che portò, in parte per ragioni economiche e in parte per motivi politici, ad un'ulteriore riduzione degli scambi commerciali con la Jugoslavia.

Per poter incamerare valuta estera, si è cercato negli ultimi anni di sviluppare il più possibile il settore del turismo, istituendo uffici appositi in Austria e svolgendo una intensa propaganda anche in Germania, Svizzera e Francia. E difatti il successo raggiunto in questo settore può essere definito lusinghiero. Si è cercato pure di potenziare le capacità operative del porto di Fiume quale scalo di transito, incanalando i traffici nazionali verso altri porti, specie verso Ragusa e Sebenico. Anche in questo campo è stato raggiunto un certo successo, ma d'altra parte va rilevato che ancor oggi il volume delle merci di transito manipolate dallo emporio fiumano è di gran lunga inferiore a quello delle merci nazionali.

La terza fonte «generatrice» di valuta estera è l'esportazione. Ma qui le note sono piuttosto dolenti. Vediamo che cosa dice in proposito la «Borba» del 25 febbraio scorso. In base al piano di previsione per l'anno in corso l'esportazione dovrebbe raggiungere il valore di 154 miliardi di dinari. Il contingente merceologico da esportarsi mensilmente dovrebbe, quindi, essere pari a circa 12 miliardi 800 milioni di dinari. Ma i dati relativi al mese di gennaio dimostrano, osserva la «Borba», che le aspettative non si sono realizzate. Infatti il valore delle merci esportate in questo mese ammonta a soli 6 miliardi 780 milioni di dinari, cifra questa persino inferiore del 20 per cento al valore della esportazione realizzata nel gennaio 1958.

Le cause di questa battuta di arresto consistono, secondo il giornale nella entrata in funzione del Mercato Comune europeo. Gli Stati membri del MEC sono costretti ad importare determinati contingenti merceologici dagli altri membri di questa organizzazione economica. Inoltre i vari Stati facenti parte del MEC hanno ridotto reciprocamente le tariffe doganali di importazione in ragione del 10 per cento. Ciò, naturalmente, ha danneggiato gli altri paesi, la cui esportazione è venuta a trovarsi di fronte a nuovi e maggiori ostacoli di natura concorrenziale. D'altra parte la maggioranza degli Stati orientali, conclude la «Borba», non ha ancora compilato i protocolli per gli scambi con la RFPJ.

L'esportazione jugoslava si trova davvero in una situazione critica, almeno nel settore europeo, essendoci da una parte il SEV sovietico e, dall'altra, il MEC occidentale. Per ovviare a tale stato di cose, gli economisti jugoslavi hanno cercato di incrementare i rapporti con i Paesi dell'America latina e con gli Stati asiatici ed africani. Lo scorso anno un'apposita delegazione economica si recò nel Sud America. Più tardi venne progettata una regolare linea marittima col nuovo Continente, ma finora non se ne è fatto nulla ed i rapporti commerciali con l'America latina sono ancor oggi piuttosto scarsi.

Notevole successo è stato invece registrato per quanto concerne il settore Sud orientale dell'Asia ed alcuni Paesi dell'Africa. La cooperazione con l'Indonesia, con la Birmania, con l'Etiopia e con la RAU è in costante ascesa e buone sono le prospettive per un suo ulteriore incremento. Infatti nel suo recente viaggio il Maresciallo Tito, oltre alla coesistenza attiva, ha propugnato, nei colloqui con gli statisti di questi Paesi, la necessità di una maggiore collaborazione economica. Le basi per l'amicizia politica esistono da tempo ed ora sono state rafforzate, per cui è probabile che anche i rapporti economici ne trarranno un benefico effetto. Tuttavia l'esportazione jugoslava, tormentata in tutto il dopoguerra da situazioni burrascose e handicappata dai molti fattori negativi, propri all'economia comunista, non si trova ancora su un piano di stabilità. Indubbiamente ci vorrà molto tempo prima che essa riesca ad affermarsi, con continuità d'azione, sul mercato mondiale.

Per quanto riguarda la situazione interna italiana, la stampa jugoslava si occupa, in questi giorni, diffusamente della controversia italo-austriaca per la questione dell'Alto Adige. Sotto ogni punto di vista si appoggia l'atteggiamento della Italia. Un giornale ha scritto persino non esservi luogo di parlare di persecuzione nazionale ai danni della minoranza etnica tedesca, dal momento che il Consiglio comunale di Bolzano si è azzardato addirittura di proibire la celebrazione del 4 novembre quale festa nazionale. Tuttavia questo atteggiamento benevolo della stampa jugoslava ha un secondo fine, in quanto in ogni articolo si mette a confronto la situazione dei tedeschi dell'Alto Adige con quella degli sloveni della Carinzia, per giungere alla conclusione che gli sloveni della zona di Klagenfurt sarebbero ben lieti qualora potessero godere solo della metà dei diritti di cui usufruiscono i tedeschi della provincia di Bolzano.

S. G.

Parto trigemino

Terni, 3

La moglie di un operaio ha dato felicemente alla luce stamane tre neonati, due maschi ed una femmina, nel reparto maternità dell'ospedale di Narni. Le condizioni della puerpera e dei neonati sono ottime. La donna, Stefania Sanna di 35 anni, moglie di Alfonso Latragna di 36 anni, ha dato alla luce il primogenito sei anni fa. L'anno seguente ha partorito due gemelli, un maschio e una femmina. I due sono sposati da dieci anni.

Inventata in Francia la «cotelevisione»

Parigi, 3

La «Coty» è stata inventata in Francia. La «Coty» è la cotelevisione, senza, naturalmente, tutti i guai di una coabitazione aggravata dalla presenza del cosiddetto video. La «Coty» entra «singolarmente» in tutte le case di uno stesso palazzo, con il vantaggio di ridurre il costo dell'apparecchio televisivo esattamente della metà e senza avere le spese di impianto. La trovata è di un tecnico che una grande fabbrica di automobili di Poissy, alla periferia di Parigi, aveva incaricato di studiare il problema. Codesta fabbrica ha costruito un gruppo di case per settemila persone, dipendenti della fabbrica e famiglie ma la cittadina era priva di quelle ragioni che la società moderna individua come necessarie a creare un «ambiente accettabile» per una comunità di lavoratori. Mancava il cinema, mancavano sale di divertimento.

La fabbrica di auto cercò di dare un televisore a tutti. Ecco, dunque, i motivi dello studio intrapreso dal signor Frandin, fabbricante di TV, il quale si avvalse della collaborazione di un tecnico di nome Paul Thiebault. Per un anno di seguito i due studiarono la cosa, facendo esperimenti di ogni genere, finchè qualche giorno fa il risultato voluto fu raggiunto e la «Città della TV» come è ormai definita a Poissy ha, unica al mondo, la «cotelevisione» che consiste in una specie di ritrasmissione dello spettacolo TV da una grande «centrale» ai piccoli schermi privati, istallati in ogni appartamento. Quanto costa l'apparecchio TV collegato alla «centrale»? Costa settantamila franchi e la fabbrica di auto di Poissy lo fa avere ai suoi dipendenti con la agevolazione di un pagamento a rate di 3000 franchi il mese.

RADIO e TELEVISIONE

Un'interessante ripresa è in programma alla televisione oggi alle 18.45, con la bella commedia «Il mio cuore è sugli altipiani», tre atti di William Saroyan. Interpreti: Alvaro Piccardi (Johnny); Giorgio Albertazzi, nella foto (Ben Alexander); Italia Marchesini (la nonna di Johnny); Augusto Mastrantoni, (Jasper); Piero Carnabuci (Kosak); Ines Cenciq (Esther); Adolfo Spesca (Rufe Apley); Giacomo Guerrini (Philip); Nereo Stromilli (Henry); Mauro Barbagli (Willey); Iginio Bonazzi (Cunnigham) e Sandro Cifarelli (San Wallace).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11 e 30: Musica operistica - 11.55: Novità Fonit - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: L'uomo e la casa, a cura di Romagnoli - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18.30: Complesso, diretto da Granozio - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Orchestra Conte - 19.15: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto del violinista Ferras e del pianista Barbizet - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23: Canta Sandon's - 23.15: Oggi al Parlamento - Orchestra - 24: Ultime notizie - I programmi di domani.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Amore, danze e violini - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi lirico - Lettere e chiacchiere - Musica nell'aria - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Quartetto Cetra: Ascoltateci, prego - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.15: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Album fonografico - 16: Terza pagina - 17: I settemari con musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Orchestra - 18.30: Pentagramma - Musica per tutti - 19: Classe Unica - 19.30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi, campionato e squadre fra cantanti di canzoni - Al termine: Ultime notizie - 22: La storia della maschera di ferro, di Canciullo.

III PROGRAMMA

19: La radioattività dell'atmosfera - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Copland, Poulenc - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «Gli ipocriti», di Giovaninetti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «Elettra» - Tragedia in 1 atto di Hugo von Hofmannsthal - Musica di Riccardo Strauss - 20: La voce di Trieste con la rubrica: «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «La Girandola» - 17.05: «La dolce casa» - 1.a puntata.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.10: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Il mio cuore è sugli altipiani» di W. Saroyan - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il mattatore - 22: L'India vista da Rossellini: Il Pandith Nehru - 22.30: Hitchcock presenta: «In trappola», racconto sceneggiato - Al termine: Telegiornale.

Una Candy in ogni famiglia

ora potete scegliere fra 3 modelli

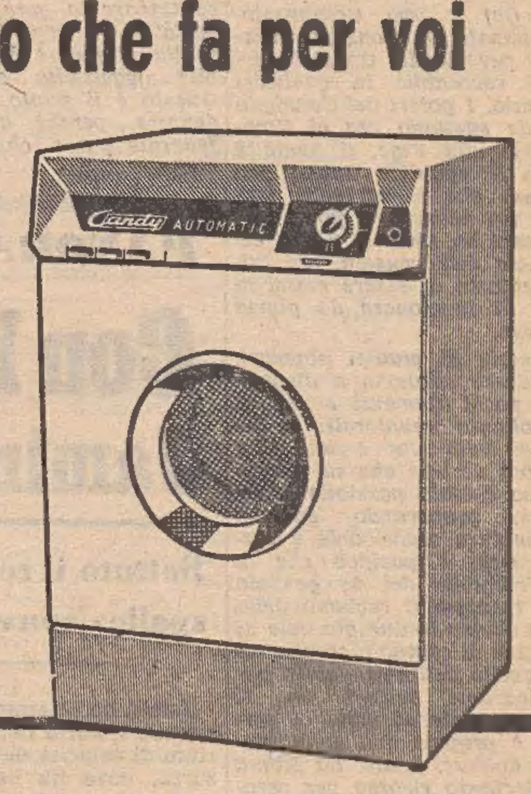
Candy

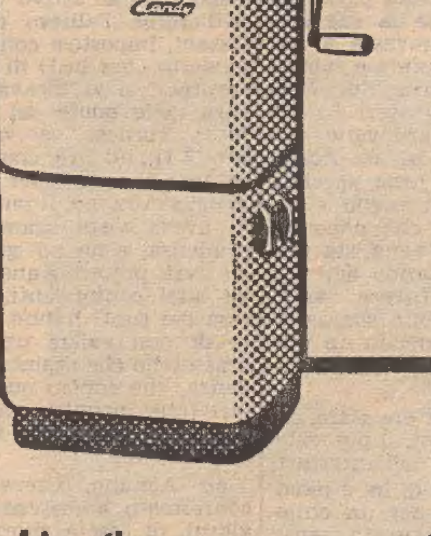
quello che fa per voi

automatic

Doppia lavatura col tamburo rotante a doppio movimento. Lava 4 chili di biancheria con soli 17 litri di acqua: 1 chilo di roba in più con 1/3 del consumo d'acqua delle normali lavatrici. Automatic fa tutto da sola.

L. 195.000





modello 48

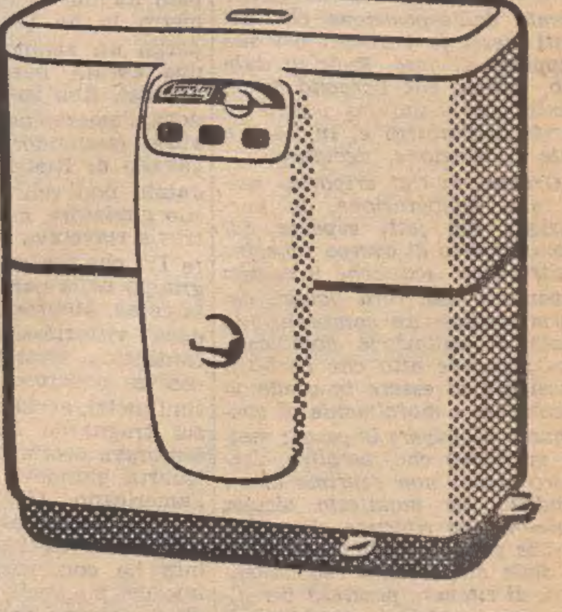
La piccola, graziosa lavatrice per piccola famiglia. Occupa lo spazio di una seggiola. Lava 3 chili e mezzo di biancheria in soli 7 minuti.

L. 62.000 volt 220
L. 68.000 con trasformatore

bimatic

La lavatrice che fa da sè il lavoro di tre. Lava, sciacqua e asciuga contemporaneamente. E' munita di termostato, che protegge gli elementi riscaldanti. La lavatrice, che permette di essere distratti.

L. 108.000 volt 220
L. 116.000 con trasformatore



geranzani 59 - OM

In vendita esclusivamente presso:

CASA DELLA MACCHINA - Via S. Caterina 9 - Tel. 38078
SERGIO ROSSONI - Via Carducci 15 - Tel. 24957

CRONACHE SPORTIVE

UN CONFLITTO DI POTERI

Arbitri e Caf scesi in lizza

Roma, 3

Dal punto di vista procedurale, alla vicenda Roma - Alessandria del 4 gennaio scorso la magistratura federale, nel caso specifico impersonata dalla Caf, ha posto la parola «fine» dichiarando «inammissibile» il ricorso per revocazione proposto dalla Roma. La delibera del 24 gennaio, con la quale la Caf respingeva il reclamo della Roma contro la squalifica del campo per due giornate ed accoglieva quello dell'Alessandria per l'applicazione, a suo favore, dell'art. 60 R.O., diviene così definitivamente esecutivo e non più impugnabile in alcun modo.

La mancata discussione del ricorso per revocazione ci lascia profondamente delusi. Non ci interessa per ora accertare se la sua dichiarata improponibilità sia legittima dal punto di vista delle disposizioni federali (inesistenza di uno dei quattro motivi «tassativi» per i quali è ammessa la presentazione del ricorso di revocazione), o se essa rappresenti, invece, come da molte parti si mostra di credere fermamente, un salvataggio in corner della Caf, che ha usato quel comodo appiglio per cavare dal fuoco una incandescente castagna.

Ci interessava — e c'interessa tutt'ora — sapere come sarebbe stato sciolto il nodo del conflitto principale, che è fra la Caf (e, in genere, fra gli organi giudicanti federali) e l'Aia, scesa in campo in difesa della insindacabilità tecnica dell'arbitro, con quel suo esposto al Commissario alla Figc, la cui presentazione già dicemmo per lo meno discutibile dal punto di vista della legittimità e della tempestività.

La Caf è virtualmente sotto processo ed a trascinarla sul banco degli accusati è principalmente l'Aia, della cui veste di accusatrice vorremmo poter conoscere dettagliatamente stoffa e confezione, attraverso il testo completo del suo esposto. Non per malsana curiosità, ma per inquadrare esattamente i termini del giudizio che pretende di coinvolgere un organo la cui funzione istituzionale è la tutela suprema della giustizia federale. Se proprio questo organo, che dovrebbe essere per tutti coloro che agiscono nell'ambito federale la garanzia più sicura, ha mancato al suo compito, abbiamo il diritto di rendercene ampiamente conto e di esserne assolutamente convinti.

La Caf è una Commissione nominata dal Consiglio federale e per ciò dal Consiglio federale revocabile in qualsiasi momento. I poteri del Consiglio federale spettano ora al Commissario alla Figc, il quale è quindi il «giudice unico» nel processo che si vorrebbe istituire; ma nessuno si potrà formalizzare se, vista la figura eccezionale dell'accusata, noi tutti chiediamo di essere messi in grado di funzionare da giuria popolare.

In veste di giudici popolari, per adesso abbiamo a disposizione pochi elementi e per di più soltanto unilaterali: la decisione della Caf e le... illustrazioni verbali che in merito ad essa è stato possibile «spizzicare», provocando qualche sbottonatura occasionale e parziale. Ora, è pacifico che la Caf (riunione del 24 gennaio 1959) respinse il reclamo della Roma contro le due giornate di squalifica di campo e accolse invece quello dell'Alessandria per l'applicazione dell'art. 60. Il punto cruciale di tutta la vertenza è proprio qui, sulla manovra dell'art. fatale. La Roma ha interposto ricorso per revocazione e l'Aia ha invece sparato il suo esposto al Commissario alla Figc per «lesa insindacabilità tecnica dell'arbitro».

La Caf esplicitamente o implicitamente, assume di non aver commesso alcun errore di fatto (quindi inammissibile il «ricorso alla revocazione» della Roma) e di non avere menomamente intaccato nemmeno il principio di insindacabilità tecnica dell'arbitro (quindi fuori luogo e privo di fondamento l'esposto dell'Aia). Basta leggere attentamente, essa dice, la deliberazione del 24 gennaio, la quale è in regola anche con la famosa «interpretazione» del Consiglio federale circa l'applicabilità dell'art. 60 da parte degli organi giudicanti. Questa interpretazione, si sostiene da parte della grande accusata, dice che la valutazione dei fatti che abbiano impedito la regolare effettuazione di una gara, o il suo compimento, va desunta unicamente dall'esposizione che dei fatti stessi fa l'arbitro nel suo rapporto di gara. Fuor di dubbio, quindi, che l'organo giudicante può «valutare» i fatti riferiti dall'arbitro e, in base a tale valutazione, decidere.

Orbene, la Caf «riporta» nella sua deliberazione, la narrazione dei fatti esposta dal Commissario di campo (che fra l'altro dice: «cosicchè il campo diventava una vera bolgia, determinandosi un comprensibile stato di agitazione complessiva»); prende atto che l'arbitro «assicura di essere in grado fisicamente e moralmente di continuare a dirigere la gara»; mette in rilievo che, peraltro, l'arbitro stesso non esprime alcun giudizio, nè manifesta alcuna opinione, nè riferisce alcun fatto che ponga l'obbligo agli effetti delle disposizioni regolamentari, di ritenere preclusa per altra via a qualsiasi possibilità di indagine circa le condizioni fisiche e morali dei giocatori dell'Alessandria; affaccia dubbi diagnostici sulla possibilità dell'arbitro di avere, dopo essere stato colpito, integra la visione stereoscopica (o di profondità) e, affermato essere preciso e inderogabile dovere della Commissione di stabilire se sia consentito di ritenere che lo svolgimento della gara volse e poteva volgere regolarmente al suo termine (e risponde essa stessa al quesito: «e in verità così non è»), prende a base i fatti «non controversi» che si desumono dai rapporti ufficiali e, espresso il convincimento che «lo stato e le condizioni dei giocatori dell'Alessandria, complessivamente giudicati, non potevano considerarsi normali rispetto alla regolarità della gara, all'atto della ripresa del gioco disposto dall'arbitro», dichiara cessata la gara Roma - Alessandria al 16' del secondo tempo, dando partita vinta all'Alessandria per 2-0.

La Caf, dunque, sostiene di essere perfettamente in regola con le disposizioni federali, fra esse compresa la interpretazione del Consiglio federale, e di aver deciso attenendosi alla valutazione dei fatti «desunta» esclusivamente dai rapporti dell'arbitro e del Commissario di campo, senza invadere il terreno di esclusiva competenza del direttore di gara, ma restando entro i limiti di quello praticabile degli organi giudicanti.

E' il suono di una campana. Solo il testo dell'esposto dell'Aia (oltre naturalmente ai «motivi» addotti dalla Roma a sostegno del suo ricorso per revocazione) ci potrà dare il suono dell'altra, o delle altre campane, mettendoci in grado di sapere se nella Caf abbiamo un organo che effettivamente applica con coscienziosa equanimità la legge sportiva calcistica, oppure no. Perchè, oltre tutto, è importante sapere se è l'organo giudicante che sbaglia nell'applicare le leggi, o se invece non sono queste leggi che, essendo incomplete e anacronistiche, determinano decisioni legalmente corrette, ma in contrasto con la situazione attuale del calcio e con le sue non disattendibili esigenze. La vertenza va esaminata alla luce del sole, anche se il giudizio sulla vicenda che l'ha originata non è più modificabile.

Troppo importante è definire i limiti di competenza dell'arbitro e degli organi giudicanti. Qui si protesta perchè un arbitro ha condotto a termine una gara e l'organo giudicante in appello l'ha considerata irregolare. Ma se l'arbitro, anche senza essere stato colpito, avesse abbandonato il campo, la gara sarebbe stata senz'altro irregolare. La decisione dell'arbitro — continuare la gara o abbandonarla — è soggettiva. A chi spetta difendere la indispensabile oggettività dei giudizi? Questo è il punto che occorre definire, perchè anche quella federale possa chiamarsi giustizia.

UNA SVOLTA DEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Alle spalle del Bolzano si è andato formando il vuoto

Forse irreparabile il distacco del Pro Gorizia dell'Audace e del Crda - Lo sganciamento è avvenuto domenica scorsa

Giornata più infausta di questa le inseguitrici del capolista Bolzano non potevano trovare sul loro cammino. Tutto, o quasi, volgeva a favore di compagini come l'Audace, la Pro Gorizia e il Crda, le quali, sia usufruendo del turno casalingo (Audace e Crda) sia dovendo misurarsi con rivali di secondo lignaggio, erano messe nelle condizioni di tenere il passo dei «leaders». Quel «quasi» è stato fatale agli undici veronese, goriziano e monfalconese che, inciampando clamorosamente, hanno dato spontaneamente via libera ai bolzanini. La sconfitta subita dal Bolzano otto giorni prima a Mirano non ha avuto seguito e la normalità è rientrata nel breve giro di una settimana.

Questo Bolzano che domenica è resuscitato facendo fuori già nei primi 45 minuti di giuoco il suo avversario di turno, una Falck che è l'ombra di se stessa, ha la vittoria finale a portata di mano. E' più difficile perdere il campionato che vincerlo per i bolzanini, i quali rimangono i soli arbitri della situazione generale e propria; il Bolzano può far suo questo torneo solo che lo voglia, tanta e tale è la sua superiorità sui concorrenti alla poltrona numero uno. La ventiduesima puntata ha detto questo: il Bolzano è il più forte schieramento dei diciotto concorrenti e la vittoria finale non potrà essere che sua. Solo gli alto-atesini possono mutare questo verdetto che ormai appare chiaro posto che nessuna squadra è in grado di contrastare efficacemente il passo agli attuali capofila.

Cosa hanno fatto Audace, Pro Gorizia e Crda domenica scorsa? Invece di fare un passo in avanti hanno fatto... due indietro. Veronesi e monfalconesi hanno pareggiato sul terreno di casa, e quindi la media è andata a farsi friggere, il Gorizia poi ha addirittura lasciato l'intera posta sul campo di Dolo. Tutte e tre le squadre avevano avversari per nulla di riguardo, eppure il Merano è andato ad impattare a Verona, mentre il Rovereto ha dato l'ennesima riconferma di essere squadra insidiosissima fuori dalle mura di casa. L'ultima impresa dei bianconeri di Bizzotto si chiama pari e patta a Monfalcone.

Abbiamo detto in apertura che la giornata è stata grigia per gli inseguitori del Bolzano; è stata nerissima per le squadre giuliane che, dei sei punti disponibili sulla base della media inglese, ne hanno totalizzati appena due. Passi per la sconfitta del Portogruaro a Mogliano, ove i granata di Blason hanno visto rovesciarsi il risultato in soli nove minuti di giuoco, tanti sono bastati ai padroni di casa per mettere a tacere le velleità dei portogruaresi, ma lo sgambetto del Dolo al Pro Gorizia, questo pochi se l'aspettavano. I goriziani sono stati messi a terra con una rete per tempo. Storditi sono rimasti gli uomini di Tacchini e buona compagnia hanno tenuto a quelli di Zelesnich, ai quali non è giovato il rientro di Cergoli.

Il pareggio di Monfalcone era nell'aria ben conoscendo le caratteristiche del Rovereto lontano dal terreno amico. Questo nuovo intoppo dei cantierini taglia le gambe alla squadra nel momento più delicato, per cui vengono dilazionati nel tempo i sogni per affiancarsi agli inseguitori principali del Bolzano, che, malgrado i risultati contrari, rimangono sempre Audace e Pro Gorizia.

Magra la figura fatta dalle «giuliane» in questo ventiduesimo capitolo e forse soltanto l'Edera, sebbene costretta a dividere la posta in casa propria, ha salvato la faccia. Guardiamo da vicino la gara disputatasi al «Flavia» e terminata con il classico risultato ad occhiali. Avversario degli ederini era quella Miranese che proveniva dalla vittoria sul Bolzano. Avversario di riguardo, quindi, per i rossoneri triestini che, scansato un pericolo iniziale — la sfera scaraventata da Cavalletto a tre minuti dal via andata a... rimbombare sul montante sinistro — riprendevano quota a metà gara, mettendo in pericolo la casa del portiere Brocco, la cui bravura era in netto contrasto col nome sibillino.

Guidati da un Bertoia che, dopo tanto girovagare da un ruolo all'altro, sembra abbia trovato dimora fissa con la maglia numero nove, gli ederini hanno visto arrestarsi la loro azione da due infortuni improvvisi e che potevano determinare conseguenze peggiori del pareggio. Relegati il centrosostegno Sussel e l'interno Mosca alle estreme perchè zoppicanti causa strappi, l'Edera con uno schieramento rivoluzionato per intero — il solo... portiere Calin ed il terzino sinistro Stocco sono rimasti fedeli al numero che portavano dietro alla schiena — ha tenuto a bada la Miranese che molto ha fatto (con grande confusione) per piegare un avversario contrariato dalla sorte. Da ciò lo zero a zero e la faccia salvata per l'Edera e per le sue corregionali, che domenica hanno combinato di peggio che i triestini.

Il pareggio ederino è venuto propizio, chè la lotta in coda si sta riscaldando in maniera voluminosa. Il Trento è ormai ad un tiro di schioppo dalle squadre boccheggianti; sono bastate ai trentini due vittorie consecutive — domenica hanno liquidato seccamente il Vittorio Veneto, altro indiziato alle posizioni di coda — per rendere equilibrata ma incerta la competizione in fondo alla graduatoria. L'interregionale veneto-giuliana trova sempre nuovi motivi d'interesse: se non è al vertice, è in coda. La marcia monotona del Bolzano ha spostato l'asse dell'interesse dalla parte opposta della classifica: il campionato ha tutto da guadagnare, è più vivo che mai.

B. I.

Calciatori juniores per una selezione

Roma, 3

Per la preparazione della squadra nazionale juniores, in vista del Torneo internazionale U.E.F.A.-F.I.F.A. juniores che si svolgerà a Sofia dal 25 marzo p.v., sono convocati il 4 marzo presso il centro tecnico di Firenze a disposizione della commissione tecnica dilettanti, i seguenti giocatori: Mazzia Bruno (Biellese); Bulgarelli Giacomo, Mantovani Roberto (Bologna); Franzone Avio, Viganò Pietro (Brescia); Deatti Franco (Cenisia); Dell'Orto G. Franco (Fanfulla); Mazzanti Roberto (Fiorentina); Nedi Alessandro (Flegrea); Bassi Mario (Forlì); Facchetti Giacinto (Inter); Renzulli (Juventus); Bettini Sergio, Rossetti Marino (Crda Monfalcone); Bonfada Luciano, Sanson Renzo (Portogruaro); Martelli Carlo (Roma); Brogli Rinaldo (Simmenthal Monza); Facchinetti Antonio (Solbiatese); Chiavacci Graziano, Nenci Oriano (Solvè); Alvi Renzo (Spezia); Rosato Roberto (Torino); Carpinetti Francesco (Triestina); Toneazzi Ugo (Zenit Modena).

Totocalcio estivo

Roma, 3

Si apprende da fonte competente che quest'anno il concorso pronostici Totocalcio durerà fino alla prima decade di agosto. Dopo la conclusione del campionato italiano di calcio, il concorso sarà impostato principalmente sugli incontri dei campionati di calcio argentino e brasiliano.

SOTTO PRESSIONE IL TALMONE TORINO

L'indisciplinato Arce non giuocherà a Trieste

Colpito da multa, rifiuta d'allenarsi - La squadra granata in ritiro collegiale a Monfalcone

Torino, 3

L'importanza dell'incontro che il Torino disputerà domenica a Trieste è servita a rendere piuttosto movimentate queste ultime giornate di preparazione dell'undici di Senkey. A Valmaura la squadra granata giocherà infatti la carta decisiva capace di permetterle il primo passo verso una posizione meno critica, oppure di annullare, forse definitivamente, ogni residua speranza di permanenza in serie A. Per questo Senkey ha preferito stringere i tempi intensificando al massimo la preparazione dei suoi uomini, mentre i dirigenti torinesi prendevano contemporaneamente un primo provvedimento capace di scuotere a fondo l'ambiente granata.

A Trieste non scenderà infatti in campo Arce, non presentatosi oggi all'allenamento dopo essere stato multato della metà degli emolumenti spettantigli a seguito del comportamento tenuto nel corso della gara fra le riserve granata ed il Casale. Un provvedimento grave, quello preso dai dirigenti del Torino, perchè viene a privare la squadra di una delle migliori pedine proprio in occasione di una gara tanto impegnativa, un provvedimento che comunque non potrà che giovare al Torino attuale, impelagato in una posizione troppo critica per poter permettere ai suoi uomini atti di indisciplina o palesi dimostrazioni di assenteismo.

Comunque, mentre la «grana» Arce sta sollevando, e certamente continuerà a sollevare per parecchio tempo, non poche discussioni, Senkey ha radunato nel pomeriggio i suoi uomini per sottoporli ad una intensa preparazione atletica. Tutti presenti i granata, ad eccezione di Arce che non si è allenato a seguito del provvedimento disciplinare preso nei suoi confronti. Esercizi e palleggi hanno tenuto impegnati i giocatori torinesi a lungo, poi la preparazione è stata sospesa e rinviata a domani quando i granata scenderanno in campo opposti, per una normale gara d'allenamento, alla formazione dilettantistica della Madonna di Campagna.

Per la gara di Trieste Senkey non ha ancora preso alcuna decisione, comunque la formazione del Talmone-Torino dovrebbe essere la seguente: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Marchi, Bertoloni. Tornerebbeo così in squadra, Bonifaci, che ha scontato la domenica di squalifica inflittagli dalla Lega, e Bertoloni che verrebbe immesso all'estrema sinistra con l'intento di impiegarlo nel duplice ruolo d'attaccante e difensore «supplementare». Sarà però solo la partitella di domani a decidere, anche se ben poche altre soluzioni Senkey potrebbe trovare ai suoi molti problemi.

Il Torino partirà poi giovedì alle 15 per Monfalcone dove i granata rimarranno in ritiro collegiale fino a poche ore dallo inizio del confronto con la Triestina.

Si sono intanto concluse le trattative per il passaggio nelle file granata di Sentimenti IV. Il trentottenne ex difensore azzurro sarà così la nuova riserva di Vieri, in sostituzione di Rigamonti, che proprio oggi è stato operato al menisco e che logicamente non potrà riprendere l'attività che fra parecchio tempo. Sentimenti IV esordirà nelle file granata in occasione dell'incontro che le riserve del Talmone-Torino disputeranno giovedì con il Vigevano.

F. B.

Dubbia partecipazione dell'indisposto Tortul

I giocatori della Triestina hanno continuato ieri la giornaliera preparazione in vista della partita interna di domenica prossima contro il Talmone Torino. Alla seduta di allenamento sono intervenuti tutti i titolari ad eccezione di Tortul ancora costretto a riposo a domicilio per un attacco di influenza e la sua partecipazione alla partita di domenica è molto dubbia se non addirittura da escludere. In forse pure la presenza di Brunazzi alle prese con le pratiche del servizio militare.

Oggi i titolari effettueranno un allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati. Questa mattina è partita la squadra della Triestina B che oggi sarà impegnata a Vicenza contro il Lanerossi in una partita del campionato nazionale Cadetti. A Vicenza i rossoalabardati giocheranno in questa formazione: Bandini; Modolo, Dudine; Rocco. Mercusa, Degrassi; Auber, Rigonat, Cazzaniga, Valentin e Attili. Da utilizzare nel secondo tempo il portiere Buggini e l'attaccante Forti.

Chiamata di cestisti

Roma, 3

In vista dell'incontro maschile di pallacanestro tra le nazionali d'Italia e di Spagna, in programma a Napoli il 29 marzo, la Federazione ha chiesto la disponibilità ai seguenti atleti: Pieri, Riminucci, Sardagna, Volpato, Bertini, Gamba (Simmenthal); Calebotta, Alesini, Lucev, Gambini, Canna, Pellanera (Virtus); Vianello, Conti, De Carli, Vittori (Motomorini); Marchionetti, Sarti, Paoletti (Gira); Rocchi, Pomilio, Volpini (Stella Azzurra); Velluti (Olimpia Trieste); Gavagnini (Stock Trieste); Motto (Levissima Cantù); Andreo (Pallacanestro Livorno); Bonetto (Petrarca); Giomo (Duomo).

REGATE VELICHE INTERNAZIONALI NEL MAR LIGURE

Il «Tergeste» regolato al traguardo per la seconda volta dal «Venilia»

Una gara di testa del dragone dell'Adriaco - Nuova vittoria di Straulino - Sorprende l'affermazione del «Twins» nella classe «5,5»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Genova, 3**

C'era nell'aria che qualche cosa di nuovo dovesse accadere e che la monotonia di queste regate, fino ad oggi tecnicamente irregolari e poco interessanti, dovesse cessare. E oggi, finalmente, alla terza prova, questo qualche cosa di nuovo, il toccasana di ogni regata a vela è arrivato; è arrivato il vento! Si è fatto aspettare pure oggi, tanto da costringere la giuria a rimandare per ben cinque volte la partenza, ma poi a quella buona, un Ostro-Scirocco di 3-4 metri al secondo ha cominciato a soffiare regolarissimo.

Si è corsa oggi la seconda prova delle coppe in palio nelle tre categorie. Nei «5,5» la vittoria è andata a «Twins» seguito da «Ciocca». L'interesse tecnico però in genere in questa categoria di imbarcazioni è molto relativo. I «5,5» sono imbarcazioni sui cui piani di costruzione il disegnatore può «giuocare» quasi a volontà. Vi sono gli scafi da vento leggero, quelli da vento medio, e quelli ancora da vento forte; da qui non si scappa. E quando la giornata si mette con le caratteristiche adatte a quel tal tipo di scafo si può esser certi che quello, prima o poi, la spunterà. I vari «Voloira», «Dalgra», «Artemis», tutte barche da tempi leggeri, hanno dovuto lasciare il passo ai vari «Twins», «Ciocca», «Nuvola», «Sparviere».

Nei dragoni si è avuta la sorpresa. Il nostro «Tergeste», partito benissimo, ha tagliato per i primi due giri il traguardo sempre al comando; la prima volta seguito dal francese, la seconda dal «Venilia». All'inizio del terzo giro, il vento che in quel momento tendeva ad aumentare, pareva dover consolidare il vantaggio del «Tergeste» che virava mettendo nel «rifiuto» il «Venilia». Qui la sorpresa! La nuova costruzione, in mano a Sorrentino, con l'aumentare del vento non rispondeva più e cominciava piano piano, ma inesorabilmente, a «scadere». Si vedeva il nostro timoniere tentare di tutto per portarlo al vento, per farla camminare, ma inutilmente. Il «Venilia» in quel momento andava più forte, e i 45" ricuperati nell'ultimo giro lo stanno a dimostrare.

Il «Tergeste», che è alle prime uscite, sta forse pagando il noviziato. Per mettere a posto uno scafo da corsa occorrono mesi. Molto probabilmente, anzi quasi sicuramente, è tutto questione di vele; e la «Murphy-Nay» di Cosentino è un pennello!

Nelle Stelle facile vittoria di Straulino con «Merope III». Quando comincia a soffiare un po' ci vogliono ben altri concorrenti per il nostro campione.

Domani terza e ultima prova della «Coppa Coni» per i «5,5», della «Coppa Pagani» per i dragoni e della «Coppa Cagni» per le Stelle.

Risultati odierni.

Classe «5,5», seconda prova «Coppa Coni»: 1) «Twins IX» (Italia, tim. Oberti) in 2.42'; 2) «Ciocca III» (Italia, tim. Canessa) 2.42'05"; 3) «Voloira» (It., tim. P. Reggio) 2.42'25"; 4) «Nuvola» (It., tim. Salata) 2.42'37"; 5) «Sparviero» (It., tim. C. Lapanje) 2.43'1"; 6) «Manuela IV» (It.); 7) «Dalgra III» (It.); 8) «Hojwa» (Germ. Occ.); 9) «Artemis II» (Svizz.); 10) «Snowten» (Fr.); 11) «Astore» (It.); 12) «Bellatrix» (Germ. Or.); 13) «Ma» (It.); 14) «Herz-Dame» (Germ. Or.).

Classe dragoni, seconda prova «Coppa Pagani»: 1) «Venilia» (Italia, tim. Cosentino) in 2.46'05"; 2) «Tergeste» (It., tim. Sorrentino) 2.47'18"; 3) «Galejan II» (Svezia, tim. Bohlin) 2.51'30"; 4) «Damsel» (Francia, tim. Roux-Delima) 2.53'05"; 5) «Monique II» (Germ. Or., tim. Pahl) 2.53'35"; 6) «Aretusa» (It.); 7) «Lining» (Germ. Or.).

Classe «stars», seconda prova «Coppa Cagni»: 1) «Merope III» (It., Straulino) 2.44'23"; 2) «Furia II» (It., tim. Serafini) 2.45'39"; 3) «Frip» (Fr., tim. Pisani) 2.46'37"; 4) «Tanaquil» (Svizzera, tim. Both) in 2.48'10"; 5) «Ali Baba IV» (Svizz., tim. Bryner) 2.49'31"; 6) «Ierseo II» (It.); 7) «Cha Cha III» (Svizz.); 8) «Malaiaga» (It.); 9) «Gioia II» (It.); 10) «Polluce II» (Italia); 11) «Guapa» (Italia).

Classifica dopo la seconda giornata.

Classe «5,5»: 1) «Nuvola» e «Twins IX» p. 24; 3) «Voloira» p. 22; 4) «Dalgra III» p. 21; 5) «Hojwa», «Sparviere» e «Ciocca» p. 19; 8) «Artemis» e «Manuela» p. 14.

Classe dragoni: 1) «Venilia» p. 24; 2) «Tergeste» p. 22; 3) «Galejan» p. 10; 4) «Damsel» e «Monique» p. 7; 6) «Lining» e «Aretusa» p. 3.

Classe «stars»: 1) «Merope» p. 24; 2) «Frip» p. 18; 3) «Cha Cha» e «Furia» p. 15; 5) «Tanaquil», «Ali Baba» e «Perseo» p. 14.

Gino Paulin

Negli S. U. un campionato di calcio fra italiani

New York, 3

La formazione della «Piccola nazionale italiana di calcio» potrebbe presto divenire una realtà. La questione è stata analizzata dal Centro sportivo italo-americano di New York che «è deciso ad ottenere il riconoscimento ufficiale degli organi superiori proprio per accontentare i desideri degli sportivi italiani che desiderano assistere non solo ad un vero campionato fra squadre italiane in terra d'America ma addirittura alle esibizioni di una loro piccola nazionale».

Il più grande ostacolo sarebbe costituito dal fatto che il Centro italiano non ha ancora una figura giuridica e cioè manca di quel riconoscimento ufficiale da parte della Federazione americana di calcio. Il merito principale di questa iniziativa spetta a Mario Magnozzi, il noto calciatore nazionale italiano, che, insieme all'ex interista ed azzurro Giovannini, sta procedendo anche a selezionare giocatori, soprattutto giovani, per poter arrivare ad «una attività sportiva che non faccia rimpiangere quella della patria lontana». Giovannini sarebbe già addirittura in grado — dicono i giornali — di formare due discrete squadre.

Ginnastica artistica domenica a Trieste

Domenica prossima avrà luogo nella palestra della Ginnastica Triestina, con inizio alle ore 10, la prima prova di valutazione valevole per il campionato regionale femminile di ginnastica artistica. Alla competizione prenderanno parte una quarantina di allieve e principianti in rappresentanza delle seguenti società: Ginnastica Triestina, Udinese, Ginnastica Goriziana, Spes di Mestre e Reyer di Venezia.

Le allieve disputeranno quattro prove obbligatorie e cioè corpo libero, volteggio, trave bassa e parallele asimmetriche; le principianti eseguiranno gli stessi esercizi, anche nella versione libera oltre che in quella obbligatoria. La Ginnastica Triestina sarà in lizza con una decina di giovani ginnaste.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Con la sua ultima vittoria Jamin è il più forte al mondo

Battuto il record europeo sul miglio - Icare IV e Jariolain alle sue spalle - Non entusiasma Tornese - Conferma di Freno a Montebello

Jamin ha ottenuto una sensazionale vittoria nel Gran Criterium di velocità della Costa Azzurra, dove ha battuto il record europeo detenuto da Jariolain vincitore in 1.15.7 della prova dello scorso anno. Si credeva che Jamin, lontano della «sua» pista di Vincennes, e per di più costretto a gareggiare in una prova di velocità pura, che non è certamente la sua specialità, non si trovasse a suo agio sull'asciuttissima e sabbiosa pista di Cagnes Sur Mer, tanto che gli spettatori e i tecnici francesi guardavano con più simpatia all'americano Great Lullwater, uno specialista delle corse sul miglio, e anche a Jariolain, che dopo un periodo di scarsa vena, sta gradatamente ritornando agli antichi splendori. Invece Jamin ha ancora una volta sbaragliato il campo, ottenendo un prestigioso successo sul piede chilometrico di 1.15.6.

Great Lullwater era stato, come nelle previsioni, il più sollecito allo stacco dell'autostart, ma ben presto su di lui è piombato Jamin che per un chilometro lo ha affiancato senza dargli un attimo di tregua. I due cavalli hanno proceduto appaiati fino sull'ultima curva dove l'americano si dava per vinto lasciando via libera al cavallo di Riaud. In dirittura Jamin non veniva forzato dal suo guidatore, mentre dalle retrovie rinveniva fortissimo Icare IV, che era stato chiuso dal gruppo nella parte iniziale della corsa. Mentre Jamin concludeva vittoriosamente la sua fantastica trottata, Icare IV con un poderoso volo negli ultimi metri, acciuffava e batteva sul traguardo Jariolain che sembrava ormai netto secondo. Quarta giungeva Infante II e l'americano Great Lullwater non era che quinto. Con questa nuova sbalorditiva impresa, Jamin ha confermato di essere uno dei più forti, se non il migliore, cavallo del mondo; vincendo in questa maniera sul miglio, l'allievo di Riaud ha detto di essere un cavallo completo nel vero senso della parola. Se andrà, come si è detto e scritto, questa estate in America, pensiamo che i «cracks» d'oltre oceano dovranno vedersela con un ospite piuttosto pericoloso.

A Milano intanto si rivedeva Tornese che pur non entusiasmando si aggiudicava facilmente il Premio delle Alpi contro avversari che sulla carta non potevano minimamente infastidirlo. Erano questi Graiana, Freccia del Sud e Dosso Bello che all'arrivo seguivano nell'ordine l'allievo di Cencio Ossani, impostosi con il tempo modesto (per lui!) di 1.21.1. La sorpresa, si verificava alla lettura delle quote del totalizzatore; Tornese veniva pagato ben 18 (p. 10) lire, come vincitore, un po' troppo per un cavallo del suo rango. Il pubblico che lo aveva visto sgambare con prudenza, e un po' grassotello, gli avrà preferito qualcuno degli altri contendenti, che alla resa dei conti hanno dimostrato di non valere un Tornese grassotello che sgamba con prudenza, che contro quelli avversari (che incontra ancora alla pari) non potrà mai fare altro che vincere.

Ad Agnano, Crevalcore ha confermato a distanza di otto giorni, di essere ritornato alla forma dei giorni migliori. Pilotato nuovamente da Bongiovanni, l'allievo di... Casoli ha strabattuto tutti nel Premio Mazzolani, dopo aver corso all'esterno fino ai seicento finali. Incamminatosi felicemente al via (che siano definitivamente scomparse le sue incertezze iniziali?) Crevalcore è rimasto di «fuori» come abbiamo detto, fino ai seicento finali, dove ha operato un allungo vertiginoso superando tutti gli avversari che gli stavano davanti. Magnifico era il suo finale che gli permetteva in tal modo di aggiudicarsi la corsa con il tempo di 1.19.5 che è più che ottimo. Dopo il campione delle Budrie, si piazzava Checco Prà, che si era logorato un po' per la conquista dello steccato, e quindi venivano Capriccio, ritornato in forma, e l'americana Good Fortune.

Occagno ha vinto facilmente la sua corsa di rientro, che era il Premio Reno all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio. Pure qui, soltanto quattro i cavalli in corsa ed Occagno che era stato il più svelto allo stacco della macchina, non aveva difficoltà ad aggiudicarsi la prova davanti ad Isocrate che aveva superato sull'ultima curva Cristian Hanover e Oviedo che avevano rotto nel vano tentativo di agguantare Occagno. Il tempo del roano vincitore è stato di 1.22 sui 2080 metri.

Nel campo dei purosangue, vittorie dei favoriti Chemo e De Voos nelle corse principali degli ippodromi romano e di Pisa. Anche in queste due corse i campi dei partenti erano ristretti favorendo in tal modo la corsa dei cavalli indicati dal pronostico, che non hanno avuto soverchie difficoltà per aggiudicarsi il successo. Alle Capannelle, Chemo si è imposto con disinvoltura a Diedo e Tintoretto, mentre a San Rossore per la quinta annata consecutiva un «dormelliano» si aggiudicava il Premio Pisa. Era questo De Voos, che davanti agli occhi di donna Lydia Tesio, vinceva con due lunghezze su Urrah che precedeva a sua volta Toulausienne e Roccaforte.

Chiude la nostra rassegna la corsa Totip triestina, vinta da quell'ottimo «quattro anni» che risponde al nome di Freno. Lo allievo di Ugo Belladonna, ha condotto da un capo all'altro con il figlio del dominatore, precedendo sul traguardo Basra, che quindici giorni prima lo aveva sorprendente battuto in una corsa sulla medesima distanza. In quella occasione Basra segnò un efficace 1.22.9, a Freno dal canto suo, domenica è stato sufficiente un 1.23.6 per far sua comodamente la posta in palio. La corsa di Freno è stata un monologo, che Basra (evidentemente non in buona giornata) non ha minimamente cercato di disturbare. Certo che con Freno, domenica c'era poco da scherzare; infatti nessuno si è azzardato a farlo.

Ger.

Campionato «Allievi» di calcio. Partite di domenica: Muggesana-Fortitudo, c. Muggia ore 13; Ponziana Ritossa-Ponziana, c. Ponziana ore 9; Triestina Grezar-Triestina Merlak, c. Flavia ora da destinare; Urano Cuccioli- Urano Pulcini, c. Ponziana ore 12.30; S. Giovanni-Crda, c. S. Giovanni ore 12.10; riposa: Edera.

TRE ROUND FUORI PROGRAMMA

Vengono alle mani Defilippis e Favero

Parigi, 3

Due corridori ciclisti si sono trasformati quest'oggi in due campioni della boxe: Favero e Defilippis hanno disputato stamani un incontro in tre riprese che ha visto la vittoria del focoso Defilippis.

I corridori si sono incontrati stamane alla Gare de Lyon al deposito bagagli per ritirare le loro biciclette con le quali parteciperanno alla Parigi-Nizza-Roma. La tensione fra i due corridori è un poco tesa in seguito ai noti incidenti di domenica scorsa: Defilippis infatti sosteneva di essere stato ostacolato dai componenti la squadra di Favero che avevano indirettamente provocata la nota caduta sulla linea dell'arrivo, caduta alla quale non era scappato lo stesso Favero. Trovatisi di fronte stamane i due corridori hanno a voce alta e con termini violenti rispettivamente accusato e risposto alle accuse. Come capita spesso in simili occasioni dalle parole si è passati ai fatti e, benchè diversi dirigenti e compagni di squadra si siano prodigati per dividere i contendenti, qualche cazzotto è volato egualmente ed ha raggiunto il bersaglio.

Il secondo match si è avuto qualche istante più tardi fuori dalla stazione: l'atmosfera era ancora sovreccitata ed i due antagonisti hanno potuto «sfuggire» alla sorveglianza dei loro accompagnatori e scambiarsi ancora numerose invettive e qualche sberla. La terza ripresa ha avuto per ring l'atrio dell'albergo Bergère dove i corridori erano alloggiati. Anche qui, prima che gli amici si interponessero è volato qualche cazzotto.

Non si può parlare di un combattimento finito a k. o. ma, tecnicamente, l'incontro avrebbe potuto essere aggiudicato da un arbitro federale a Defilippis ai punti. Beninteso di quelli di sutura non ce n'è stato bisogno. L'accompagnatore dei corridori ci ha negato che Favero e Defilippis si siano scazzottati: «C'è stato — ci ha detto — solo un animato scambio di idee».

Si dà per certo il match Brown-Rosi

New York, 3

La vittoria conseguita da Paolo Rosi la scorsa settimana contro il campione delle Filippine Flash Elorde è ancor oggi motivo di commenti da parte della maggiore stampa sportiva americana. I giornali si soffermano in particolare sulla «troppa correttezza dimostrata dai due pugili durante tutto il confronto, il che è andato a detrimento della combattività, cosa che il pubblico ha dimostrato di non gradire».

I commentatori danno infine per certo il match Rosi-Brown per il titolo mondiale, sebbene non si ritiene che «Rosi possa conquistare la corona perchè il campione del mondo resta pur sempre un pugile di classe e che, specie nei confronti per il titolo, dimostra una aggressività contro la quale non è facile avere ragione»

IERI IN PROVA A PORTOGRUARO

Selezione dell'Interregionale per l'incontro con gli emiliani

Portogruaro, 3

In vista dell'incontro che vedrà di fronte il 19 di questo mese a Monfalcone le rappresentative di Quarta Serie del Veneto e dell'Emilia il Commissario tecnico della Lega interregionale calcio per il Girone C, comm. Baggio, ha convocato sul terreno di giuoco portogruarese un primo gruppo di giuocatori per un allenamento di selezione. Per evidenti ragioni di comodità gli atleti convocati al «Mecchia» militano tutti in squadre del Veneto Orientale. Analoga selezione verrà effettuata nella giornata di domani a Bassano del Grappa tra i giuocatori delle squadre del Veneto Occidentale. I migliori e possibilmente i più giovani verranno a far parte della rappresentativa.

L'allenatore prof. Lena che ha fatto disputare l'incontro con i posti molto rimaneggiati, ha schierato una formazione per tempo. I giuocatori di selezione in maglia granata hanno disputato il primo tempo schierandosi così: Toniolo (Bassano); Cassin (Portogruaro), Mion I (Miranese); D'Appollonia (Miranese), Gasparotto (Portogruaro) Casalanguida (Edera), Bertoia (Edera), Rilasciati (Mogliano), Fogar (Cra CRDA), Bettini (Cra CRDA), Pellizzaro (Dolo).

Alla fine dell'incontro questa risulterà la formazione migliore anche se ovviamente i selezionatori dovranno attendere la prova di Bassano prima di formare una rosa di «probabili». Questo tempo, conclusosi per tre reti a zero in favore dei convocati, è stato caratterizzato da un giuoco arioso e abbastanza piacevole. Ben coadiuvato da una salda mediana e da una altrettanto valida ed energica coppia di terzini il quintetto di punta ha dato a tratti spettacolo. Fogar veloce e mobilissimo uomo di punta, ha dato il «la» a tutte le azioni dei granata e per ben due volte ha messo a segno i suoi tiri fulminei. Anche Bettini ha impressionato favorevolmente per la sua chiara visione di giuoco e il pregevole lavoro di spola. Più in ombra il settore destro di attacco dove Bertoia e Rilasciati, poco seguiti dai compagni che poggiavano di preferenza sulla sinistra, hanno stentato a imporsi. Veloce e inesauribile l'ottimo Pellizzaro che ha messo a segno la terza rete della giornata. Nei reparti arretrati da segnalare la prova maiuscola di Cassin, Toniolo e Gasparotto, cui però va rimproverata una certa lentezza.

Nel secondo tempo i granata scendevano in campo in questa formazione: Toniolo; Vassin, Garatti (Vittorio Veneto); Parmesan (Mogliano), Mion II (Miranese), Rilasciati; De Nardi (Vittorio Veneto), Birelli (Dolo), Fogar, Casalanguida, Novello (Dolo).

Giuoco scadente e arruffato che di rado si distende in ben congegnate manovre offensive. Fogar mette a segno un altro pallone e poi viene sostituito da Levorato del Dolo che si perde nel grigiore degli altri. Novello raddoppia e quindi si porta nella propria area di rigore a dare manforte ai compagni assediati. Da segnalare infine la bella prestazione del portiere Toniolo.

E. B.

Moser a riposo

Trento, 3

Moser dovrà sospendere per il momento l'attività così brillantemente iniziata al Giro di Sardegna. Rientrato ieri notte a Trento, reduce da Cagliari, il corridore è stato costretto a letto a causa di dolori a un ginocchio. Il ginocchio presenta — secondo il certificato rilasciato dal sanitario — una «certa succosità diffusa e segni di mediocre versamento intraarticolare». La prognosi è di 20 giorni salvo complicazioni.

Campionato «Juniores» di calcio. Partite di domenica: Esperia-Muggesana, c. Guardiella ore 12.10; Triestina-Libertas A, c. Flavia ora da destinare; Crda-Edera 1958, c. S. Giovanni ore 10.40; S. Anna-Fortitudo, c. Ponziana ore 15.10. Acegat-Libertas Opicina, c. S. Giovanni ore 9.10; S. Giovanni-Ponziana, c. S. Giovanni ore 13.20; Convitto Sauro-Libertas B, c. Ponziana ore 13.40; riposano: Urano e Istria.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ATTESA CONSULTAZIONE FRA ALLEATI DOPO LA VISITA A MOSCA

EISENHOWER HA INVITATO MACMILLAN NEGLI STATI UNITI

Riserve degli ambienti americani sull'ultima nota del Governo sovietico
Si attendono interessanti sviluppi dal viaggio di Kruscev nella Germania Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Si è avuto oggi l'annuncio da parte della Casa Bianca che il Presidente Eisenhower ha invitato il Premier britannico Macmillan a recarsi a Washington per discutere con i dirigenti degli Stati Uniti i risultati della sua missione a Mosca. La scelta della data per tale visita è lasciata alla discrezione di Macmillan.

L'invito di Eisenhower, che era ormai scontato, tanto che se ne parlava già prima che Macmillan si recasse a Mosca, è stato inviato al Premier britannico con un telegramma personale del Presidente americano. Macmillan ha accettato l'invito e sarà accompagnato a Washington da Selwyn Lloyd, suo Ministro degli Esteri. E' probabile che Macmillan si recherà a Washington durante la settimana successiva alla prossima settimana. Il Premier inglese sarà a Parigi lunedì e martedì della prossima settimana e sarà a Bonn il giovedì e il venerdì sempre della prossima settimana. Nella settimana seguente egli partirebbe per Washington.

Intanto, già da iersera, attraverso i normali canali diplomatici, sono state iniziate attive consultazioni tra Washington, Londra, Parigi e Bonn per fare il punto occidentale sulla nota sovietica. Le prime impressioni prevedono uno studio molto accurato sui termini proposti da Mosca, nei confronti dei quali si profilano a Washington due sorte di obiezioni. Non è piaciuto, per primo, il fatto che la conferenza dei quattro Ministri accettata dai sovietici, dopo il fermo atteggiamento americano, abbia un ordine del giorno limitato al solo problema di Berlino, mentre gli occidentali volevano che fosse esteso a tutte le altre questioni germaniche, inclusa quella della riunificazione, ed al problema generale della sicurezza europea. Non è nemmeno piaciuto che il Governo russo abbia insistito sulla partecipazione della Cecoslovacchia e della Polonia, cui non sono, in linea di massima, contrari i tre paesi occidentali, ma che vorrebbero, prima dell'accettazione, negoziare il loro intervento e determinare i poteri ed il ruolo dei due satelliti.

Lo studio della nota sovietica procede quindi, in un tale clima di ponderazione e di serenità, ravvivato oggi a Washington dal successo iniziale del lancio del satellite verso la Luna. Eisenhower si è felicitato con i tecnici e con il capo di essi, dott. Keith Glennan.

Foster Dulles, dalla sua stanza dell'ospedale «Walter Reed», seguito lo sviluppo delle notizie del «Pioneer IV». Egli si trova in soddisfacenti condizioni di salute. I medici dicono che reagisce bene alla cura radioterapica e delle sue massicce applicazioni. Oggi è stato sottoposto ad una prova per accertare lo stato dell'affezione cancerosa e i benefici effetti ricevuti: si spera che il suo risultato sia rassicurante. In ogni modo, Dulles si tiene, con mente lucida, a contatto con i suoi maggiori collaboratori del Dipartimento di Stato. Stasera ha visto Livingston Merchand, con il quale ha discusso sul testo della nota sovietica.

Le impressioni riportate dalla stampa sulla stessa nota sono un po' riservate e non riflettono l'entusiasmo di ieri, allorchè venne annunciato il voltafaccia di Kruscev. Si rileva che il tono di essa rimane sempre polemico e poco diplomatico. Qua e là si riaffacciano i moniti e le minacce agli occidentali. Un solo dato positivo la nota contiene per Washington: l'accettazione della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. E' difficile che possa essere accettata la data proposta per i primi di aprile, quando dovrà essere tenuto a Washington il Consiglio Atlantico, ed il fatto che venga indicata quale sede della riunione Vienna o Ginevra sta dimostrare che si cerca ancora di evitare la partecipazione di Foster Dulles, il quale, nel caso migliore, non potrà lasciare Washington e intraprendere un viaggio faticoso dopo una lunga degenza in ospedale.

L'interesse intanto si sposta da Mosca alla Germania Orientale, che sarà visitata domani da Kruscev. La voce corsa di un tentativo russo di procedere ad una pace separata tra Mosca e Pankow sembra assai attendibile. E' impossibile poter prevedere quale accordo possa essere progettato per poter difendere all'infinito — come è desiderio dei sovietici — il fragile e inviso regime comunista della Germania Orientale, voluta, creata ed appoggiata dalle baionette russe. Comunque, il tentativo è sotto molti aspetti interessante e su esso converge l'attenzione del mondo politico americano.

Bonaventura Caloro

Dichiarazioni di Macmillan

Il momento attuale «è pieno di difficoltà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Per riferire agli alleati sui colloqui con Kruscev, Macmillan e Selwyn Lloyd si recheranno a Parigi, a Bonn e quindi a Washington. L'annuncio è stato dato dallo stesso Premier inglese al suo arrivo all'aeroporto di Londra. La folla era accorsa per salutare Macmillan a conclusione della sua visita a Mosca durata 10 giorni. Di fronte alle camere della televisione il Primo Ministro britannico ha fatto il punto della situazione in termini piuttosto vaghi: «Il vero obiettivo del nostro viaggio era di parlare direttamente e con franchezza a Kruscev e ad altri leaders sovietici circa la grave situazione che potrebbe svilupparsi in Europa, e le nostre conversazioni hanno avuto il vantaggio di essere caratterizzate dalla massima franchezza». Egli ha quindi aggiunto che entrambe le parti dovrebbero cercare di comprendersi ed ha espresso la speranza che la reciproca comprensione sia aumentata.

«Non ci siamo accordati su molte questioni importanti — ha aggiunto Macmillan — ma penso che abbiamo entrambi convenuto che i gravi problemi dell'Europa centrale debbono essere risolti attraverso negoziati e non con l'uso della forza».

Circa il prossimo viaggio per incontrarsi con Eisenhower, De Gaulle e Adenauer, Macmillan ha detto che è necessario consultarsi circa i negoziati che «devono» aver luogo in un prossimo futuro perchè il momento attuale è «pieno di difficoltà».

Il comunicato finale firmato a Mosca da Kruscev e Macmillan è considerato a Londra «soddisfacente». Non dice nulla di concreto, ma d'altra parte il Premier si è recato a Mosca semplicemente per tastare il terreno e non per negoziare. L'aspetto più positivo è che nonostante gli alti e i bassi che hanno caratterizzato i colloqui anglo-sovietici, essi si sono conclusi in una atmosfera tranquilla e amichevole. Il discorso di Kruscev alla partenza di Macmillan da Mosca ne è una dimostrazione. Questo l'aspetto formale della conclusione del viaggio. Quanto alla sostanza nessuno osa commentare sia in un senso che nell'altro. C'è infatti l'ammissione, ed è questo l'aspetto più importante, che circa i problemi della Germania e di Berlino i due Primi Ministri «non sono riusciti ad accordarsi circa gli aspetti giuridici e politici del problema».

C'è un punto su cui si discute a lungo negli ambienti diplomatici e politici di Londra, un punto che verrà certamente chiarito nei prossimi giorni. Durante la conferenza stampa tenuta a Mosca prima di partire, Macmillan rispose alla domanda di un corrispondente del giornale sovietico «Stella Rossa», in cui si accusavano gli Stati Uniti di avere minacciato di usare la forza a proposito della questione di Berlino: «E' ovvio che molti pericoli sono impliciti nella situazione — disse Macmillan —. Nessuna delle due parti ha abbandonato le proprie posizioni. Ciò che abbiamo fatto è di convenire che il problema deve essere risolto attraverso i negoziati». Poco dopo egli aggiunse che «le azioni unilaterali possono condurre unicamente al pericolo e vanno perciò evitate».

Vuole questo significare, ci si chiede a Londra, che Kruscev, accettando l'insostituibilità dei negoziati per la soluzione dei problemi, ha anche rinunciato ad azioni unilaterali? Se questo è vero, si conclude, la situazione di Berlino cambia sostanzialmente aspetto, perchè fino ad ora il Cremlino ha fatto sempre sapere che la città verrà unilateralmente abbandonata dalle autorità di occupazione sovietiche e lasciata nelle mani del Governo comunista della Germania Orientale.

Macmillan riferirà domani stesso al Gabinetto dei Ministri. Quindi la macchina del Foreign Office si metterà subito in moto per mantenere viva la iniziativa. L'improvviso mutamento da parte del Cremlino nel dimostrarsi disposto a partecipare ad una conferenza di Ministri degli Esteri, ha provocato un senso di distensione in seno all'opinione pubblica, un senso di distensione però che va temperato dalla consapevolezza che le capricciose tattiche sovietiche continueranno, e che gli obiettivi della politica russa rimangono immutati. Macmillan riprenderà subito i lavori per portare a conclusione i risultati del suo viaggio.

A Londra si ritiene che l'accordo circa il luogo della conferenza non dovrebbe essere difficile. Dovrà anche essere accettata probabilmente l'idea di una conferenza fra i Ministri degli Esteri che si protragga per almeno due o tre mesi, se si vuole raggiungere una soluzione del problema tedesco sia attraverso un trattato di pace o per mezzo di un accordo che comprendano la limitazione degli armamenti, la creazione di zone neutrali e gli aspetti della sicurezza europea.

Ma la proposta di invitare anche la Polonia e la Cecoslovacchia ha fatto nascere alcuni dubbi. Non si riesce infatti a vedere perchè l'eguaglianza quantitativa dovrebbe essere considerata di tanta importanza per la Russia, ma si è ad ogni modo propensi ad accettare questa condizione per quanto riguarda la conferenza dei Ministri degli Esteri.

A proposito però della conferenza alla sommità che dovrebbe seguire quella dei Ministri degli Esteri, a Londra si ritiene, come già in passato, che il numero dei partecipanti dovrebbe essere ridotto al minimo, se si vuole che gli incontri acquistino quel carattere più o meno privato dal quale dipende, in fondo, il successo.

Un altro punto di vista del Governo di Londra è che l'Occidente dovrebbe ora preparare una controproposta per il trattato di pace, questo perchè qualora le potenze occidentali decidessero di respingere il trattato russo di spartizione e di intervento, esse si troverebbero in una posizione di svantaggio psicologico, qualora si recassero alla conferenza senza una controproposta dettagliata.

Vice

GLI ATTESI COLLOQUI FRANCO-TEDESCHI

Adenauer arriva questa mattina a Parigi

Riunione preparatoria presieduta da De Gaulle

Parigi, 3

Alle ore 22.05 (ora italiana) il Cancelliere Adenauer ha lasciato Bonn in treno diretto a Parigi. Il suo arrivo a Parigi è previsto per le 9 di domattina.

Il Presidente della Repubblica francese De Gaulle ha ricevuto stasera il Presidente del Consiglio Debré e il Ministro degli Esteri Couve De Murville, il Ministro delle Finanze Pinay e l'Ambasciatore a Bonn, Seydoux. Questi colloqui hanno completato da parte francese la preparazione diplomatica per gli incontri di domani con il Cancelliere Adenauer.

Il primo colloquio avverrà all'Hotel Matignon con Debré e con il Ministro degli Esteri Couve De Murville, presenti anche l'Ambasciatore Seydoux, lo incaricato d'affari germanico a Parigi, Janzen, ed un certo numero di esperti dei due Paesi.

Mentre Couve De Murville, von Brentano e gli esperti continueranno i colloqui al Quai D'Orsay dove verrà loro servita la colazione, il Cancelliere Adenauer sarà ospite di De Gaulle a Marly-le-Roy, alla periferia di Parigi, non lontano da Versailles, in un edificio fatto costruire da Luigi XVI. In questo decoro reale, ricco di ricordi gloriosi, di silenzi e di verde, verrà servita una colazione cui parteciperanno solo i due statisti, accompagnati ciascuno da un consigliere e da un interprete. De Gaulle e Adenauer potranno così scambiarsi a quattro occhi le loro impressioni sulla situazione internazionale ed in particolare sul problema tedesco e sui rapporti tra Est e Ovest.

Il Primo Ministro Debré e i Ministri degli Esteri di Francia e di Germania raggiungeranno i due statisti nel pomeriggio.

Un pranzo di dodici coperti riunirà intorno a De Gaulle e ad Adenauer, Debré, i due Ministri degli Esteri e le principali personalità delle due delegazioni. Seguirà ancora un ultimo colloquio, quindi il Cancelliere Adenauer ripartirà con il seguito per Bonn.

Milano: sono state tolte le intelaiature esterne e il nuovo grattacielo Galfa, terzo in ordine di grandezza tra i nuovi grattacieli milanesi, ha mostrato il suo volto. E' alto ben 102 metri

STATO DI EMERGENZA PROCLAMATO NEL NYASSALAND

Venti africani uccisi in scontri con la polizia

Ai Comuni il Ministro delle Colonie britannico dichiara che il Congresso indigeno progettava un massacro di europei

Dar es Salaam, 3

Diciassette africani sono rimasti uccisi e altri 13 feriti, quando le forze dell'ordine hanno esploso oggi colpi d'arma da fuoco contro la folla di indigeni a Nkata Bay, sul lago Nyassa per evitare che i dimostranti liberassero alcuni prigionieri detenuti in base alle leggi di emergenza.

Il Governatore del Nyassaland, Armitage, nell'annunciare la proclamazione dello stato di emergenza ha precisato che tutti i cittadini che si uniranno alle organizzazioni poste fuori legge saranno accusati di tradimento e saranno passibili di 14 anni di carcere. I membri delle organizzazioni che si rifiuteranno di abbandonare le stesse saranno accusati parimenti di tradimento e saranno passibili di sette anni di carcere.

A Zomba, capitale amministrativa del Nyassaland, le scuole sono state chiuse. Misure analoghe sono state attuate a Blantyre, a Limbe e a Lilongwe. D'altra parte si apprende che il Governo intende lanciare con gli aerei 150.000 manifestini in lingua chinyanja (lingua locale) e in inglese, su tutte le città e su tutti i più importanti villaggi del territorio, per informare i nativi della proclamazione dello stato di emergenza. I manifestini contengono un invito alla popolazione a collaborare con il Governo per soffocare la illegalità.

Il Congresso nazionale africano è stato dichiarato fuori legge al pari di tutte le sue branche (lega della gioventù, lega delle donne, ecc.). La polizia ha affettuato una retata arrestando i suoi principali dirigenti, tra cui il dottor Banda, che sono stati immediatamente «allontanati dal paese». A Blantyre e a Limbe alcune centinaia di lavoratori africani si sono messi in sciopero per protestare contro la deportazione del dottor Banda. A Limbe gli indigeni hanno dato alle fiamme un autocarro e a Blantyre hanno preso a sassate un autofurgone. In entrambe le città alcune fabbriche sono rimaste inattive essendo gli operai usciti dagli stabilimenti disperdendosi attraverso la regione in bicicletta. Il territorio del Nyassaland è stato diviso in comandi militari. Autofurgoni muniti di altoparlanti percorrono le strade di Blantyre informando la popolazione dello scioglimento del Congresso nazionale africano e della deportazione del dottor Banda.

La Polizia ha aperto il fuoco contro 2000 africani che avevano inscenato una dimostrazione a Aronga, nella parte settentrionale del Protettorato, uccidendone due e ferendone 7. In precedenza, nel tentativo di disperdere i dimostranti, la Polizia aveva fato ricorso al lancio di bombe fumogene. Karonga è situata sulle rive del lago Nyassa, nei pressi del confine con il Tanganika. A Fort Manning, un indigeno è rimasto ucciso e un altro è rimasto ferito quando le forze di Polizia hanno aperto il fuoco contro la folla che si rifiutava di disperdersi.

A Londra il Ministro delle Colonie, Lennox Boyd, ha dichiarato ai Comuni di essere in possesso di informazioni segrete secondo le quali i dirigenti africani del Nyassaland progettavano un massacro di europei. Difendendo l'operato del Governo del Nyassaland egli ha detto: «Alcuni giorni fa il Governo del Nyassaland ricevette gravi informazioni. Da esse è apparso chiaro che l'African national congress aveva preparato piani che miravano all'esecuzione di atti di violenza ed assassinii di europei, asiatici e dirigenti africani moderati e che era stato progettato un vero massacro».

I laburisti avevano accusato il Governo britannico di politica repressiva nei confronti del Protettorato africano. Il portavoce laburista per gli Affari coloniali, James Callaghan aveva asserito che il Nyassaland potrebbe diventare una seconda Cipro. Il Ministro delle Colonie ha risposto che non appena l'ordine sarà ristabilito, la Granbretagna non mancherà di proseguire con gli africani le trattative per la concessione di una Costituzione indipendente. Il dibattito ai Comuni si è chiuso con una votazione favorevole al Governo.

BATTUTA D'ARRESTO nell'«affare» Lacaze

Parigi, 3

L'entrata in vigore del nuovo Codice ha certamente ritardato l'azione del giudice Batigne che, come i suoi colleghi, ha dovuto attenersi alle nuove disposizioni che hanno rallentato l'azione giudiziaria di questi giorni. Di conseguenza la convocazione di nuovi testimoni e la loro eventuale incolpazione sarà ritardata di qualche ora: in ogni caso solo se il giudice lo riterrà opportuno, la notizia verrà resa pubblica. Per il momento quindi l'«affare Lacaze» subisce un attimo di sosta. Ne approfitterà il comandante Rayon, rientrato ad Antibes dopo essere stato ascoltato due volte dal giudice istruttore durante la scorsa settimana, per mettere a punto alcune cose. Il vice sindaco di Antibes, infatti, al suo rientro da Parigi ha fatto avere alla stampa un comunicato nel quale dichiara «per porre fine alle voci erronee che circolano sul suo conto» di essere disposto ad esporre in un pubblico dibattito la sua posizione. Egli infatti terrà domani sera, in un cinema di Antibes, una specie di conferenza dal titolo: «Come ho salvato Jean Pierre Guillaume» ed in seguito risponderà, rispettando il segreto istruttorio in corso, a tutte le domande che amici o avversari vorranno sottoporgli. Il comandante Rayon ha già più volte data la versione dei fatti, mantenendo sempre un identico punto di vista. In una recente intervista accordata ad un giornale parigino, egli ha sostenuto che il dott. Lacour non è che un mandatario e che dietro di lui ci sono Jean Lacaze e Domenica Walter che egli definisce «una morta viva» a causa dell'uso di «tranquillizzanti» che essa fa.

Quanto allo scandalo dei balletti rosa il giudice istruttore ha incolpato una nuova persona. Secondo le voci che circolano, in quanto ufficialmente non è stato possibile sapere nulla, si tratterebbe di un'alta personalità nizzarda, di cui si ignora il nome.

E' morto «Pinotto» comico del cinema

Beverly Hills, 3

Ieri è morto in ospedale per un attacco di cuore, all'età di 53 anni, l'attore del cinema Lou Costello, il popolare «Pinotto» di tanti film comici. L'attore aveva subito un attacco cardiaco una settimana fa ed era stato ricoverato in ospedale. Sembrava che si stesse rimettendo, ma un secondo attacco lo ha fulminato.

UNA GIOVANE CINESE NATA A SAN FRANCISCO

È stata identificata la suicida del vagone letto

Non si è però potuto chiarire il motivo del tragico gesto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

E' stata identificata la misteriosa asiatica suicidatasi nella cabina n. 13 del direttissimo Roma-Torino. La donna è la cinese Elisabeth Wong in King, nata a San Francisco (California) il 2 marzo 1928 e già alloggiata a Roma presso l'albergo Homs in via della Vite e poi presso un'affittacamere in via Piave.

E' stata riconosciuta dall'affittacamere cui sono state mostrate le fotografie scattate all'obitorio di Torino e attraverso la piastrina di rame, una placca per accreditamenti in conto, rilasciata dal negozio Blooming Dale, un grande magazzino di New York, rinvenuta sulla linea ferroviaria nei pressi di Palidono.

Presso l'albergo Homs, la signora alloggiò per una settimana. Vi giunse il 23 gennaio. Era piuttosto abbattuta e a una cameriera che le chiese se non si sentisse bene, rispose che era addolorata per la morte del marito avvenuta un mese prima in un incidente stradale.

La cameriera ha riferito che la signora si esprimeva abbastanza correttamente nella nostra lingua. Dal canto suo il proprietario dell'albergo ha invece dichiarato che la Wong, quando aveva bisogno di chiedergli qualche informazione, lo ha sempre fatto esprimendosi in inglese.

Anche gli impiegati della Compagnia wagon-lits di piazza San Silvestro, quando gli agenti dell'ufficio stranieri della Questura romana hanno loro mostrato le fotografie della Wong, non hanno esitato a riconoscere la straniera che acquistò il biglietto qualificandosi per la turista filippina Nora Hansi, ospite di alcuni amici presso l'Ambasciata filippina.

Chi era Elisabeth Wong King? A New York è stata interrogata la signora Diana Barkan, che per quasi un anno ha ospitato Elisabeth nel suo appartamento a New York per dieci dollari la settimana.

«Non sapevo che andasse in Italia» ha dichiarato la signora Barkan. «A me aveva detto che si recava a trovare la mamma a Dallas nel Texas. In Italia, era stata l'estate scorsa ed era tornata molto turbata perchè non era riuscita a trovare il marito».

Di costui, Mrs. Barkan sa però molto poco. Non ne ricorda il nome. Ricorda solo il cognome: era King, e aggiunse: «Elisabeth mi aveva detto che era un chimico e lavorava a Roma. Qui non è mai venuto a trovarla. Solo di tanto in tanto due zie, che sembravano più cinesi di lei, le facevano visita. Arrivavano la mattina e se ne andavano la sera. Abitavano fuori New York, non so dove».

«Elisabeth — ha aggiunto la signora Barkan — stava per lo più in casa. Usciva soltanto quando la chiamavano dalla «Nursing Home» della Est End Avenue. Era un'infermiera diplomata. Si occupava solo del suo lavoro. Con me, parlava poco della sua vita privata».

La signora Barkan non sa precisare se Elisabeth fosse di nazionalità cinese o americana. Al Consolato nazionalista cinese, un funzionario rileva che il cognome Wong è un tipico cognome cinese ma nello schedario del Consolato non sono annotati precedenti che riguardino la signora. Evidentemente, Elisabeth aveva passaporto americano. All'ufficio passaporti di New York, nulla si sa di lei. Ma l'ipotesi che Elisabeth fosse cittadina americana e viaggiasse con passaporto americano è avvalorata dal fatto che il Consolato italiano a New York non ha concesso a suo nome un visto di entrata per l'Italia, come sarebbe stato necessario se la signora fosse stata fornita di passaporto cinese.

Elisabeth aveva detto alla sua padrona di casa, alla portinaia e qualche vicina, di essere sposata, ma nessuno aveva mai visto suo marito. L'estate scorsa la giovane aveva detto che si recava in Italia per passare le vacanze: ma al ritorno era apparsa molto turbata.

A poco più di un mese di distanza — e sempre per raggiungere il consorte — aveva intrapreso un altro viaggio, la cui spesa certo aggravò le sue condizioni disagiate; sembra lecito perciò pensare che il mistero e il dramma di Elisabeth dipendano dalle sue vicende matrimoniali. La Wong abitava a New York al numero 175 West della 82.a Strada, all'angolo della popolare Amsterdam Avenue.

C. C.

IL PREMIER SOVIETICO IN VISITA ALLA GRANDE FIERA TEDESCA

Kruscev oggi a Lipsia terrà un comizio popolare

La Krupp sta impiantando in Russia una fabbrica di fibre artificiali
Modesti padiglioni dei Paesi occidentali - Un'atmosfera «distensiva»

DAL NOSTRO INVIATO

Lipsia, 3

Kruscev arriverà domattina ad ora imprecisata. Viene a Lipsia, ufficialmente, per visitare la Fiera campionaria e della meccanica, la più grande manifestazione di questo genere dell'intero mondo comunista. Ma già alle tre del pomeriggio Kruscev terrà il primo comizio popolare, nella Wilhelm Leuschner Platz: l'altro oratore sarà Walter Ulbricht che nella sua duplice qualità di segretario del partito socialcomunista tedesco e di Vice Primo Ministro, confermerà in questa occasione di essere l'uomo più importante della Germania Orientale. Un'altra grande adunata è prevista per la sera, nella stadio cittadino dei centomila spettatori. Non si sa ancora se anche qui, Kruscev vorrà prendere la parola: in realtà, a Lipsia, tutti mostrano di sapere assai poco del programma di Kruscev, a conferma che la visita è stata decisa all'ultimo momento ed ha rappresentato, per gli ospiti, una sorpresa.

Un comunicato dell'agenzia di informazioni «ADN» dice che il Capo del Governo sovietico si fermerà alcuni giorni e che guiderà una delegazione. Niente di più. Non si sa neppure se Kruscev si tratterrà o no a Berlino Est. Per il fatto che la visita è stata una sorpresa, qualcuno argomenta che una sorpresa sarà anche ciò che Kruscev dichiarerà. C'è chi pensa che Kruscev voglia fare un annuncio di grande importanza. Qualcuno immagina che egli voglia sostituire il piano per il passaggio dei poteri a Berlino dai sovietici alle autorità comuniste tedesche, piano in scadenza il 27 maggio, con un altro piano che dovrebbe essere realizzato più tardi, ad una data successiva. Si tratterebbe del piano per un trattato di pace separato tra l'Unione Sovietica e la Germania comunista da applicare nel caso che falliscano i negoziati con le potenze occidentali per un trattato che valga per tutta la Germania.

Nel quadro della Fiera si è avuto intanto il primo intervento politico con una conferenza stampa di Heinrich Rau, Ministro del Commercio estero e interno e Vicepresidente del Consiglio. Rau ha parlato, tra l'altro, del trattato di pace per la Germania, che è il tema dominante qui a Lipsia. Rau ha dichiarato: «Noi vogliamo un trattato di pace che valga per tutti e due gli Stati tedeschi e faremo ogni cosa per ottenere questo risultato». Ha poi aggiunto: «Se, però, a quattordici anni dalla fine della guerra le Potenze occidentali non sono ancora pronte a concludere un tale trattato, allora noi procederemo per la nostra strada, per ottenere un trattato che valga per la Repubblica democratica tedesca. Questo trattato, ha precisato Rau, dovrebbe, tuttavia, contenere clausole particolari per permettere un giorno alla Germania occidentale di aderirvi».

Rau si è occupato anche dell'avvenire di una ipotetica «città libera» di Berlino Ovest. Su questo argomento non ha detto nulla di nuovo: ha assicurato che la città libera potrebbe mantenere i suoi rapporti economici con l'Occidente. Rau ha poi ripetuto che il Governo comunista tedesco intende adoperarsi perchè i trasporti da e per Berlino Ovest non vengano «disturbati». Non è ben chiaro se la dichiarazione riguardi anche una Berlino occidentale che non accetti lo stato di città libera.

La sorpresa della giornata è costituita da quello che viene chiamato l'episodio Krupp, un episodio che potrà avere, secondo alcuni, un seguito importante. Ci sembra significativo di una certa atmosfera che abbiamo trovato qui a Lipsia, atmosfera «distensiva» che è propria di ogni fiera, ma che quest'anno si avverte, più che in passato. La ditta Krupp, come gli altri anni, espone alla Fiera meccanica i suoi prodotti: quest'anno ha accompagnato la mostra con la pubblicazione di un breve scritto di autodifesa. La Krupp si difende dall'accusa di essere uno strumento di politica «imperialistica», di essere una industria pericolosa alla democrazia. A prova del contrario, viene ricordato nello scritto lo elogio fatto dal vice Primo Ministro sovietico Mikoyan allo stand della Krupp durante la Fiera di Hannover dell'anno scorso. Lo scritto si conclude con una dichiarazione formale: «La Krupp non persegue fini di imperialismo, nè intende produrre armi. Il suo proprietario, signor Alfred von Bohlen und Krupp lo ha già detto tante volte in passato che sarebbe persino inutile il ripeterlo».

Alla conferenza stampa di Rau, un giornalista della Germania occidentale, ha chiesto al Ministro quando verrà modificato l'atteggiamento ufficiale della Germania comunista nei riguardi di Krupp. E Rau, dopo aver parlato di una ipoteca del passato che grava su Krupp, per cui si parla ancora di lui come del simbolo dell'industria degli armamenti, ha aggiunto però che «l'umanità sarebbe ben lieta se le parole contenute nella dichiarazione ufficiale della Krupp a Lipsia non avessero soltanto una funzione decorativa». Dietro queste prese di posizione ufficiale sembra esista già una precisa realtà di intesa: tecnici della Germania orientale starebbero collaborando alla costruzione della fabbrica di fibre artificiali poliesteri che la Krupp sta impiantando in Russia.

Lipsia è pavesata a festa. Una grande folla si aggira per le strade dove sono ancora chiaramente visibili i segni del terribile bombardamento del 3 dicembre 1943.

Nel padiglione sovietico della Fiera, copie di tre satelliti artificiali hanno preso il posto delle grandi statue di Stalin e di Lenin. Dietro agli sputnik si vedono macchine utensili, modelli di centrali ed altro macchinario pesante. Sullo sfondo una mappa con disegnate le vie di comunicazione che da Mosca si dipartono per ogni parte del mondo. Il secondo maggior padiglione è quello della Cina comunista dove sono esposte le nuove conquiste della industria cinese. Scopo della fiera sembra quello di convincere che il blocco sovietico fra pochi anni supererà l'Occidente nella produzione. Inghilterra e Francia hanno modesti padiglioni, per la massima parte di macchinario leggero.

Ferruccio Troiani

Fugge dal manicomio per uccidere la moglie

Palermo, 3

Un uomo affetto da mania omicida è evaso dal manicomio di Palermo e probabilmente si è diretto verso Catania per uccidere la moglie. Trattasi del 38enne Vincenzo Adorna la cui moglie assieme a due figli abita a Catania in una modesta abitazione di via Orto dei Limoni nel quartiere «Borgo». Fonogrammi di ricerche sono stati diramati dalla Questura di Palermo a tutti i posti di polizia dell'isola ma hanno messo particolarmente sulno messo particolarmente sul- Si sa infatti che il giovane da qualche anno minacciava di evadere allo scopo di sopprimere la moglie, Rosamaria Millauro di 25 anni, che egli accusa di tradimento.

Ricoverato all'ospedale psichiatrico di Catania allorchè cominciò a manifestare i primi pericolosi segni della sua mania, l'Adorna venne poi internato nel manicomio di Palermo da dove — a quanto è dato di sapere — fuggì una prima volta già due anni addietro riuscendo a raggiungere il paese natale di Agira, nel Catanese, dove si presentò ad alcuni parenti esternando il suo proposito omicida; fortunatamente, fu acciuffato in tempo e venne nuovamente ricoverato.

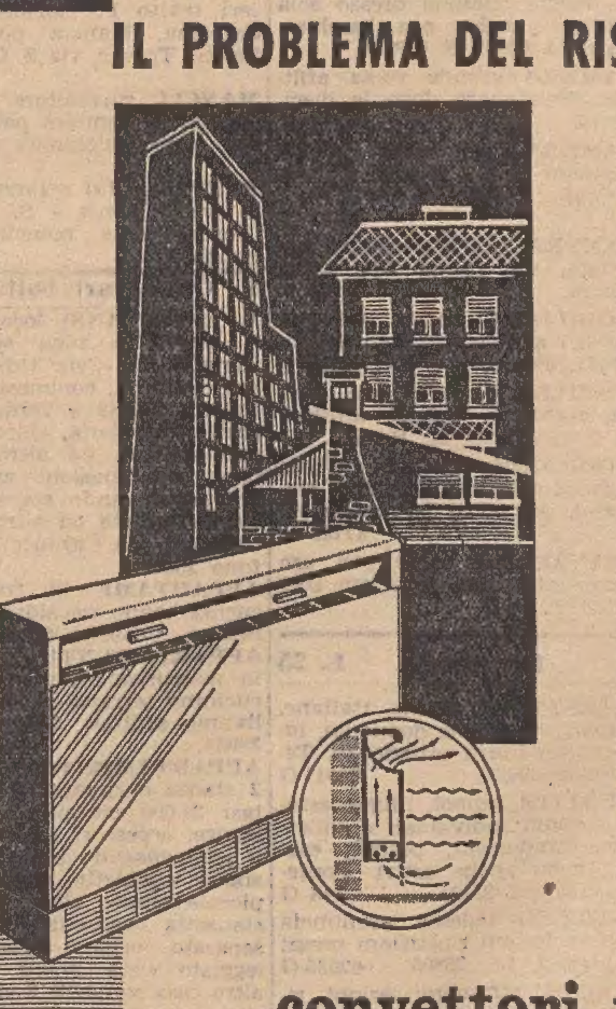
Giacimento di metano a 50 km. da Matera

Matera, 3

Nella zona di Ferrandina, a circa 50 km. da Matera, è stato scoperto un giacimento di metano. Dal pozzo denominato «Ferrandina 1» è scaturito un getto di metano la cui produzione potenziale viene calcolata in 20-25 mila metri cubi al giorno. I tecnici dell'Agip Mineraria continuano le ricerche per accertare la portata e la vastità del giacimento. Essi mantengono il più scrupoloso riserbo in attesa di stabilire i dati sulla vastità del giacimento che potranno essere conosciuti solo dopo che saranno effettuate ulteriori trivellazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PROBLEMA DEL RISCALDAMENTO



risolto per case, scuole, edifici pubblici e privati

Eccovi la più moderna affermazione nel campo del riscaldamento centrale: i Convettori Radianti Clima.

Costruiti dalla Jucker su licenza, secondo le prescrizioni della Modine Mfg. Co. e garantiti dall'esperienza dei laboratori e delle sale prova di questa grande casa americana, assicurano rendimento, economia e comfort eccezionali.

I Convettori Radianti Clima creano una circolazione di aria calda, uniformemente diffusa e tranquilla in tutto l'ambiente, irraggiando in più un piacevole tepore dalla piastra frontale.

Sono eleganti e non ingombranti, leggeri e robusti perchè fabbricati con materiale selezionato di qualità, di durata praticamente senza limiti.

convettori radianti

CLIMA

JUCKER

LICENZA AMERICANA MODINE

Chiedete l'opuscolo illustrativo n. 87 alla JUCKER - Via M. Macchi 28, Milano

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile piccola famiglia, referenze, cercasi. Battara, via Sannicolò 33. 41737 B

DOMESTICA fiducia seria capace cercasi. Telefono 31964. 41769 B

DONNA media età tuttofare per coniugi soli. Presentarsi ore 13-15, via Locchi 2, Petric. Inutile presentarsi se non capace. 41736 B

PERSONA servizio, stabile paziente, per signora anziana cercasi. Salone Marceglia, via dell'Istria 74. 62120 B

PRESTASERVIZI tutto fare con referenze cercasi prontamente. Nordio 14, pianoterra. 41768 B

PRESTASERVIZI giovane pratica cercasi ore combinarsi, via Combi. Telefonare 42890. 41728 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Via Pallini 19. 62112 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. MURATORE e pittore per qualsiasi lavoro di pitturazione muratura offronsi. Telefono 36264. 41766 C

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, carta parati offresi. Tel. 24824. 21540 C

AUTISTA 600 propria offresi per consegne. Telefono 55558, dalle 9-12 - 16-19. 41727 C

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica offresi mezza giornata, singole ore. Competenza tributaria. Referenze. Miti pretese. Cass. 21530 C UPI.

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati giorno o notte. Telefonare 90481. 10706 C

SIGNORINA 21.enne già pratica ufficio cerca impiego, miti pretese. Telef. 42727. 41770 C

SIGNORINA 19.enne bella presenza capace dattilografa offresi come impiegata o cassiera. Telefonare 56123. 41725 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 41754 C

18.ENNE bella presenza, offresi aiuto commesso eventualmente anche come apprendista. Pregasi telefonare 44860. 41773 C

25.ENNE patente motocarro II grado offresi qualsiasi lavoro, cauzionando. Telefono 50233. 62111 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI riparazioni, precisione assoluta. Approfittate di questa stagione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 21533 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. AIUTO banconiera e apprendiste 14-17.enni cerca Bar Garibaldi. 41777 D

APPRENDISTA commessa calzature cercasi. Cassetta 62130 D UPI.

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Zovenzoni 9. 41741 D

APPRENDISTA 16.enne cerca Tintoria Angelo. 41722 D

AZIENDA industriale-commerciale cittadina cerca elemento capace, pratico trattazione affari, provata esperienza. Inviare offerte (studi, posti occupati, età): Cass. 41723 D UPI.

CONTABILE-bilancista provetto, conoscenza metodi moderni, cerca azienda cittadina. Indicare posti occupati, studi, età. Cassetta 41723 D UPI.

ISTITUTRICE tedesca referenziata, bambino 5.enne cercasi. Cassetta 62115 D UPI.

PORTIERE per stabile signorile, preferibilmente pensionato o invalido di guerra o civile cercasi. Offerte con indicazione età, referenze e condizioni familiari. Cass. 41744 D UPI.

RAGAZZA volonterosa 15-16 cercasi presso negozio frutta erbaggi. Via Beccaria 13. 41743 D

RAGAZZO volonteroso apprendistato, presentarsi Bartoli, Vidali 4. 41724 D

RAGAZZO robusto 14-16 anni cercasi magazzino vetrami. Via San Maurizio 12. 62124 D

SIGNORINA 15-17.enne cercasi apprendista bar. Rivolgersi: Viale Miramare 143. 21502 D

STENODATTILOGRAFA veloce esatta, cerca azienda locale. Indicare studi, età, posti eventualmente occupati. Cass. 41723 D UPI.

VERNICIATORI a spruzzo capacissimi ottima retribuzione cercansi. Telefonare 38076. 62128 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA casa signorile bagno telefono cerca distinto presso distinti. Cassetta n. 41774 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata uso cucina bagno telefono presso sola affittasi anche con bambini. Cassetta 62131 F UPI.

CAMERA grande vuota affittasi. Telefonare dopo le dieci, 27175. 62117 F

CAMERA scrupolosa pulizia ingresso scale bagno affittasi distinto. Telefonare 36614. 41732 F

CENTRALISSIMA affittasi mobiliata. Via Crispi 3-II, porta destra. 41771 F

MOBILIATA bagno telefono (56862) affittasi distinto. Giulia 39-III, destra. 62126 F

MOBILIATE, vuota uso cucina, stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa.

MOBILIATA telefono affittasi signora sola, mensile 5000. Madonna del Mare 7-V, porta 14. 41758 F

STANZE due vuote con uso bagno affittansi. Indirizzo UPI 62133 F.

G Istruzione L. 25

A. LETTERE latine, italiane, impartisce, anche domicilio, insegnante lunga esperienza. Telefonare 55626. 62011 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni prezzi moderati, tel. 26808. 62035 G

LINGUE straniere: lezioni, ripetizioni, accelerate. Traduzioni. Giulia 41-IV, telefono 47726. 41752 G

MATEMATICA, meccanica, scuole tecniche, licei, miti pretese. Telefonare 97592, 13-14. 41755 G

MEDIE inferiori, commerciali istruiscono insegnanti pratici, 400 ora. Telef. 57398. 41714 G

PREPARAZIONE completa accelerata, conseguimento licenza scuola media, avviamento. Giulia 26-L. 41750 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO d'oro con scritta interna Sergio, smarrito ieri tratto P. Garibaldi - S. Caterina. Mancia portandolo Salone Trieste, via S. Caterina. 1235 H

MANCIA rinvenitore apparecchio denti bambini palato rosa con ferro. Telefonare 30585. 41731 H

PAPPAGALLO azzurro smarrito tratto Zonta - S. Lazzaro. Generosissima mancia telefonando 62613. 41745 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTANSI locali d'affari nuovi in zona sprovvista (Grattacielo - via Udine), per bar, trattoria, commestibili, macelleria, frutta e verdura, drogheria, cartoleria, chincaglierie, parrucchiere, od altro. Accettansi combinazioni anticipando, partecipando spese arredamento Società od altro. Geom. Germani, via Carducci 10, telefono 35606. 664 I

APPARTAMENTI tre stanze cucina bagno riscaldamento affittansi. Cassetta 62131 I UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato matrimoniale salotto bagno cucinino terrazza attico centralissimo affittasi. Telefonare n. 38638. 41762 I

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze cucinetta bagno affittasi 24.000 mensili; altro due stanze, accessori, 15.000 mensili compensando spese; altro 2 stanze, cucinetta, servizi, 20.000 piccole spese; altro 2 stanze stanzetta cucinetta bagno WC separato poggiolo ascensore soleggiato vista 27.000 mensili; altro casa signorile 3 stanze cucina accessori riscaldamento centrale 28.000 mensili. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 41759 I

QUARTIERE mobiliato villa 4 stanze cucina bagno giardino affittasi. Telefonare 91551 mattina, ogni giorno ore 15-16. 41746 I

APPARTAMENTO primo piano, stanza cucina tutti conforti, ampio giardino coltivabile, libero affittasi. Rivolgersi pasticceria Giorgini, Barriera Vecchia 16. 41742 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori casa nuova centralissima affittasi 35.000 mensili; altro 2 stanze cucina accessori 12.000 mensili, 200.000 spese; altro camera cucina accessori mobiliato 14.000 mensili. Via Paduina 11. 41775 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 I

APPARTAMENTO una due camere cucina bagno riscaldamento affittasi. Cassetta 62131 I UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze bagno servizi giardino affittasi. Telefonare 91227. 62116 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno stanzino cantina accessori soleggiato bellissima vista paraggi Rossetti affittasi. Telefono 41840. 41769 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori, riscaldamento centrale, zona signorile affittasi mobiliato. Alabarda, Spiridione 6. 62132 I

CAMERA cucina affittasi 5 mila piccolo compenso. Pascoli 4, Agenzia. 41764 I

CAMERA cucina sottotetto Roiano affittasi. Inintermediari. Telefonare pomeriggio 65553. 702 I

LOCALE oltre cento metri quadrati presso viale Raffaello Sanzio, uso dopolavoro, negozio, deposito, affittasi. Telefonare 31931. 21346 I

MAGAZZINO uso laboratorio, luce, acqua, grande cappa. Cedo affittanza, compenso spese. Telefonare 46438. 62125 I

MONFALCONE, affittasi appartamento villa, 3 stanze, tinello, accessori, eventualmente garage. Telefonare 2658. 2228 I

REVOLTELLA affittiamo tre stanze, cucinino tinello, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo 30.000 mensili, altro paraggi Perugino. Alabarda, Spiridione 6. 62132 I

AFFITTIAMO zona Perugino 3 stanze, cucinino, tinello, bagno, poggiolo, centralnafta, 30 mila mensili; altro Revoltella. Alabarda, Spiridione 6. 62132 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bistanze cucina, accessori, affitto cercasi inintermediari. Tel 38643, dalle 9-12 - 16-19. 62127 L

M Vendite d'occas. L. 35

FISARMONICA Paolo Soprani 96 bassi come nuova vendesi occasionissima. Via Roma 17, pianoterra. Flack. 41773 M

LANA Dubied marca Gatto colori garantiti prima qualità, vendesi. Negozio Necchi, Battisti 12. 21536 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 21536 M

LIBRI gialli (170) ottimo stato vendonsi. Telefonare 46291. 41734 M

MACCHINA «Singer» 14.000; completa mobiletto 32.000; Superautomatica zig-zag 45.000. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 41751 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 21536 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

PELLICCE zampe persiano rara occasione extra 65.000. Persiani, castori, castorini, ratmusquè, ocelot, visoni. Prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16/III. 41778 M

PELLICCE vastissime assortimento modelli '59. Guarnizioni riparazioni, prezzi rarissima occasione. Visitateci. Cervo, XX Settembre 16-III. 41427 M

PERSIANA bellissima, vendesi causa partenza 190.000. Via Trento 12/II destra. 62129 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telef. 30358. 41765 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie tappeti mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 21535 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili soprammobili quadri salotti cucine in genere. Telefonare 61591 - 50107. 61974 NN

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telef. 31428. 21520 NN

A.A. MATRIMONIALI bellissime, vendo grande occasione causa cessazione attività. Viale Miramare 17, interno, falegnameria. 62113 NN

A. ARMADI guardaroba varie misure. Attaccapanni 9000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchette letto 35.000. Brande, retimetalliche, suste imbottite, materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Carrozzelle pieghevoli 4000, doppiouso 13.000. Lettini materasso 6.500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli. Matrimoniali occasione. Tarabochia 6. 21513 NN

ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 62135 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa lavorazione propria vendesi straoccasione. Coroneo 39. 62119 NN

PIANINO buono stato per studi progrediti acquistasi. Informare gentilmente 90688. 31 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AFFIDASI rappresentanza prodotti chimici ed apparecchi tecnici a seri referenziati introdotti industrie Trieste et Friuli. Presentarsi ore ufficio Società Chimico, via Castellana 25, Mestre, telef. 54680. 5358 P

PRIMARIA Casa vinicola veronese cerca rappresentante per Trieste e Provincia. Precisare referenze scrivendo Casella 690 P, UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. NOVITA' assoluta, batterie superpotenti made in Germany, per autovetture, moto, autocarri in genere, durata (sei) anni. Prezzi incredibilmente bassi. Applicazione immediata. (Casa della Candela). Piazza Carlo Alberto. 62123 Q

FIAT 1100/TV, ottime condizioni, vendesi acquirente diretto. Telefonare 42605, dalle 8.30 alle 14. 41757 Q

GIARDINETTA messa a nuovo vendesi occasione con garanzia. Telefonare 24419, dalle 8-10 - 19-21. 41733 Q

LAMBRETTA 150 LD '57 lire 120.000 perfetta accessori, vende privato. Visibile oggi Officina, Valdirivo 30. 41747 Q

«**500**» C vende privato. Rivolgersi Bar Sion, Tigor 14, ore 14-15. 41738 Q

LAMBRETTA motocarro, Romeo furgone, Ducati 65 vendonsi occasionissima. Tel. 93493. 41763 Q

VESPA 150 accessori, 600' 56, occasioni, ratealmente. Madonna Mare 12. 41761 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Acquistando subito la Vespa ultimo modello — che vi fa risparmiare 15 lire al litro perchè impiega miscela al 2% — sarete esentati dall'esame patente guida. Vasto assortimento Vespe e motofurgoni Ape usati. 41721 Q

1100 Spyder anno fabbricazione 1956 fine, unico proprietario. Coroneo 41. 41767 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LOCALE 25 mq. adibito negozio frutta e verdura, licenza arredamento cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1710 R

PARAGGI Marina, vastissimo locale, ora adibito a bar, cede parte dell'area per ufficio o negozio. Carli, S. Maurizio 4. 1719 R

PERSONA pratica amministrazione stabili capace dirigere studio commerciale disponga piccolo capitale cercherei. Cassetta 41756 R UPI.

PRESTITI accordiamo impiegati operai sino 250.000, nessun antecipo. Telefonare 95056. 41729 R

OTTANTAMILA urgente cerco prestito, garanzia. Cassetta n. 62121 R UPI.

TRATTORIA paraggi Giardino Pubblico, avviata, arredamento e licenza; rimesso a nuovo cedesi. Carli, S. Maurizio 4.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. SANTIMARTIRI-FABBRI (Chiesa Santantonio Vecchio) signorili pronto ingresso, ultimi 4-5 stanze, poggioli, centraltermica, ascensore. Disponibili 4 locali d'affari. Agevolazioni pagamento. Visitabili giorni feriali 11-12. BELLOSGUARDO consegna fine anno, con stanza, soggiorno, cucinino, 3, 4, 5 stanze. Centralnafta, ascensore, poggioli. Agevolazioni pagamento. VIA PORTA (Rossetti) appartamento lussuoso, panoramico, III piano in villa, 4 stanze, terrazza, riscaldamento autonomo. Desiderando giardino e garage. Contanti 3.000.000 saldo mutuo Aldisio. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. «JULIA» - Chiadino stadio, davanti fermata 25, sulla nuova strada, palazzina corso costruzione, due stanze, cucinetta, bagno, grande terrazza, cantina, da lire 1.950.000 in poi; una stanza in più lire 2.300.000 in poi. Appartamenti, locali di affari, terreni in varie zone. Ottimi investimenti immobiliari. Tommaseo 2, tel. 23317. 10709 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

A. A. A. A. APPARTAMENTI centrali (zona residenziale) lussuosissimi 3-4-5-6 stanze doppi servizi, prenotansi. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 41759 S

A.A.A. NUOVA costruzione, edificio MOLINAVENTO: appartamenti 2 stanze, tutti servizi. ascensore, riscaldamento. Finiture accurate. Soleggiatissimi. Ampia vista. Agevolazioni, visite sul posto. Adriater. 41776 S

A. INIZIO Raffaello Sanzio abitazioni economiche casa costruzione una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli cantina ascensore. Ampie facilitazioni, mutuo. Telefonare Impresa Chermetz Crismani, 31300. 62122 S

A. CONDOMINIO libero tre stanze cucina bagno poggiolo cantina vendesi 3.000.000 eventuale mutuo. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 41759 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Coroneo pronto; altri prenotansi Campielisi; ultimi Rossetti davanti Fiera; Sonnino 3.500.000; tristanze, bistanze 2.100.000. - S. Caterina 5. 41735 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 980.000; due camere cucina 2.550.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare, Ginnastica 62, ore 15.30-18. 62106 S

APPARTAMENTI condominio 2 stanze, soggiorno cucinino, bagno, vendonsi via Doda. Telefono 61853. 62134 S

APPARTAMENTI occupati 1-2-3-4-5 stanze vendonsi (scambio obbligatorio), facilitazioni pagamento. Visitare, Ginnastica 62, ore 15.30-18. 62106 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, casa nuova, camera, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, poggiolo, vendonsi condizioni di pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona S. Giacomo, stanza cucina, 650.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTI condominio consegna aprile, 1-2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, soleggiati, con vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, centralnafta, poggioli, lisciaia, giardino in comune vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI via Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, con vista libera 3 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTO camera, tinello, cucinino, accessori, acquisto. Tel. 49325. 41748 S

APPARTAMENTO signorilissimo, 4 stanze, salone, due bagni, vista panoramica, riscaldamento, ascensore vendesi. Telefono 61853. 62134 S

BARCOLA condominio 3 stanze, accessori, vista mare, centralnafta, vendiamo. Alabarda. Spiridione 6. 62132 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, compero, esclusi mediatori. Telefonare n. 97026, ore 8-10. 41688 S

APPARTAMENTO legge Aldisio, 3 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, compero, escluso mediatori. Telefonare n. 97026, ore 8-10. 41688 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, palazzo signorile ascensore, 6 stanze, accessori, caloriferi, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, 850.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO stanza cucina, occupato con contratto nuovo, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, stanza, cucina, doccia, poggiolo, ascensore, 1 milione 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, consegna giugno, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO zona Roiano, vista mare, soleggiato, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, vendesi prontamente. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

CASETTA panoramica paraggi Università nuova, 700 mq. terreno, vendesi rara occasione. Telefono 61853. 62134 S

MESTRE città vendonsi appartamenti 1-2-3-4 stanze servizi, nuova costruzione, reddito 10% annuo. Tel. 61853. 62134 S

MESTRE città stabile di nuova costruzione finiture signorili, vendesi reddito 10%. Telefono 61853. 62134 S

TERRENI costruzione, anche lotti piccoli, vere occasioni vendonsi Romagna, Fiera, Besenghi, Opicina panoramicissimi, prezzo vera occasione. Telefono 61853. 62134 S

TERRENO mq. 1800 per costruzione, palazzine zona Revoltella, soleggiato, con vista libera, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1704 S

VILLA nuova, zona Rozzol, splendida vista mare, 4 stanze, salone, 2 ripostigli, cucina, bagno, riscaldamento, 500 mq. giardino, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

VILLE panoramiche con bellissimo giardino, garage, ogni comforts vendonsi paraggi Rossetti, Barcola, Besenghi, Romagna. Tel. 61853. 62134 S

VILLETTA, casetta o terreno vicino tranvai Opicina, acquistasi. Telefonare 61677. 62114 S

VILLETTA Barcola, 3 stanze, accessori, giardino-orto 700 mq. vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 62132 S

ZONA tranquilla, Pendice Scoglietto, vendiamo confortevoli costruendi appartamenti 2-3 stanze, bagno, accessori. Alabarda, Spiridione 6. 62132 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale grafochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Consigli. Prematrimoniali. Telefonare n. 61170. 41726 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.